26018

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

Autofficina Zanin
AL SERVIZIO DELL'AUTOMOBILISTA

Lignano e Grado pag. 11
Stagione al via tra timori e voglia di mare

Lussari pag. 19
Don Gobbatto nuovo rettore del Santuario

UDINE - VIA IVAN TRINKO 14
TEL. E FAX 0432 281053 - 0432 582819
WWW.AUTOFFICINAZANIN.COM
INFO@AUTOFFICINAZANIN.COM

Mercoledì 29 aprile 2026 anno CIII n. 18 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Se tornasse l'Orcolat

di **don Daniele Antonello**

Nei prossimi giorni il Friuli si fermerà ancora una volta. Lo farà nel ricordo di quel boato che, cinquant'anni fa, il 6 maggio 1976, squarciò la terra e le certezze di un popolo. Nella riflessione di questo numero speciale di Vita Cattolica vorrei tentare una strada un po' provocatoria, evitando la tentazione di tirare in ballo la ricorrente retorica del "modello Friuli", che forse - diciamocelo - dura da troppo tempo. Perché le cose sono cambiate, eccome se sono cambiate! E così propongo al lettore una domanda scomoda, ovviamente nella speranza che non accada mai: se l'Orcolat si rendesse nuovamente presente, come risponderebbero le istituzioni, la Chiesa, le persone? Io, personalmente, come reagirei? Pongo questa domanda perché, mentre ci prepariamo a vivere le celebrazioni civili ed ecclesiali - che probabilmente saranno le ultime così sentite, a causa dello sbiadire anagrafico di chi ha vissuto quel dramma - è fin troppo facile lucidare le medaglie del passato. Certamente dobbiamo essere fieri del racconto di quel miracolo fatto di pietre e volontà, di sudore e solidarietà. Ma siamo sicuri che quel "motore" sia ancora acceso? Se la terra tremasse stasera, probabilmente troveremmo un Friuli tecnicamente più "blindato" e socialmente più sfilacciato. Le nostre istituzioni, che nel '76 godettero di una libertà d'azione quasi eroica grazie a una delega reale tra Stato e territorio, oggi forse si ritroverebbero prigioniere di una burocrazia più asfissiante.

CONTINUA A PAG. 6

50 anni dopo ripensarsi insieme

Terremoto. Domenica 3 maggio a Gemona Santa Messa con il cardinale Zuppi

A Gemona il Friuli fa memoria dei 50 anni dal sisma. Il 3 maggio il presidente della Cei Zuppi alla Caserma Goi celebrerà una Messa assieme ai rappresentanti di 32 delle 81 Diocesi che si gemellarono con i paesi terremotati. E il 6 maggio arriverà il presidente della Repubblica Mattarella.

pagg. 3-7

Festa del lavoro pagg. 9 e 17

Primo maggio, sicurezza al primo posto, anche al concerto di Udine

Giovani e nuovi media pag. 12

La novità che non ti aspetti. I social? Attirano sempre di meno i ragazzi

Autofficina Zanin
AL SERVIZIO DELL'AUTOMOBILISTA
CENTRO REVISIONI IN UDINE DAL 1997
SERVIZIO AUTORIZZATO FIAT

SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO E COMMEMORAZIONE

PRESIEDUTA DA S. EM. MATTEO MARIA ZUPPI

In collaborazione con l'Arcidiocesi di Udine

3 Maggio 2026 / ore 16:00 / Caserma Goi - Pantanali / Gemona del Friuli

Diretta YouTube su @RegioneFVG

Iscrizioni:

Registrazione libera
su ticketone.it

www.50terremotofriuli.it

ARCIDIOCESI DI UDINE

L'intervista. A colloquio con il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, che domenica 3 maggio presiederà a Gemona la Santa Messa alla caserma Goi

«Un futuro da costruire insieme»

Il cardinale Matteo Maria Zuppi

«Quel ricordo così doloroso ci aiuta, oggi, a scegliere con consapevolezza un futuro da costruire e ricostruire, per difendere di nuovo la persona e farci pensare come comunità». Persona e comunità, una direttrice singolare, interiore, e un'altra, imprescindibile, declinata al plurale. Questo, secondo il cardinale Matteo Maria Zuppi, il progetto della ricostruzione da proseguire – talvolta avviare – oggi, a distanza di cinquant'anni da quel terribile 6 maggio. «La ricostruzione ha dato tanta sicurezza, ma non basta, perché c'è bisogno di guardare al futuro con speranza», ha affermato ai nostri microfoni, alla vigilia del suo arrivo in Friuli previsto per domenica 3 maggio. Al mattino, l'arcivescovo di Bologna e presidente dei Vescovi italiani incontrerà i giovani nel Santuario di Sant'Antonio; successivamente, presiederà la grande celebrazione eucaristica nella caserma Goi-Pantanali di Gemona.

Eminenza, nel 1976 ben 81 Diocesi italiane si gemellarono con paesi friulani colpiti dal sisma, portando aiuti di vario genere. La sua Arcidiocesi di Bologna, per esempio, si gemellò con Resia… In che modo quell'esperienza ha inciso sul cammino della Chiesa in Italia?

«A distanza di 50 anni vedo ancora come i ragazzi che vennero in Friuli ritornarono diversi. Molti di loro scelsero poi un impegno di carattere sociale, di solidarietà, che gli ha cambiato la vita. Direi che è stata una vera immersione di solidarietà per molti, che poi è continuata in un impegno, una scelta di vita, e anche di legame tra di loro».

Andrà anche lei a Resia?

«Sì (a giugno, ndr), proprio perché assieme agli allora ventenni (che oggi hanno un'età decisamente matura) vogliamo ricordare le persone con cui hanno condiviso quei momenti terribili, per continuare a sperimentare solidarietà e capacità di affrontare insieme i problemi.»

A proposito di "insieme", i primi aiuti portati dalle Diocesi gemellate furono i Centri di comunità, prefabbricati in cui le persone potevano riunirsi. Come interpreta quella scelta?

«Fu una grande indicazione di metodo. Noi vediamo questa capacità di collaborazione, ma direi di più, è proprio un "pensarsi insieme". Il tuo problema diventa il mio e capiamo che se ne esce soltanto insieme. Questa consapevolezza, in realtà, è la condizione della vita. Quante disgrazie, quante avversità mettono alla prova ogni persona e le nostre relazioni! Quindi, a maggior ragione, dobbiamo creare, come allora, luoghi e momenti di incontro, di relazione che ci possono aiutare ad affrontare le difficoltà e a trasformarle, al contrario, in qualcosa di positivo».

L'allora arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, definì i gemellaggi "profetici", perché rivolti a persone povere, anzi, impoverite dal sisma. A distanza di cinquant'anni, a quali profezie è chiamata la Chiesa di oggi?

«Dobbiamo vedere tutti coloro che sono in condizioni di difficoltà, di disagio, di povertà. Per esempio, ci può essere un terremoto nel corpo, quindi una persona perde l'autosufficienza. Non sei più quello di prima e non c'è nessuno che ti ricostruisce, sei lasciato solo con le tue macerie fisiche e qualche volta anche psichiche. Penso che questa sia la grande sfida. Ma anche la "Casa Comune" richiede un impegno comune. Nessuno può pensare di dire "a me non interessa": la Chiesa deve, con tanta profezia, essere comunità non soltanto con i suoi, ma con tutti, "Fratelli tutti". La profezia è vivere oggi quello che sai che ci sarà, che vuoi che ci sarà, che la Parola di Dio ci insegna a vedere e a cercare. Ecco, penso che questa sia la profezia che dobbiamo vivere».

Questo vale a prescindere dalla situazione ecclesiale odierna? Rispetto a 50 anni fa ci sono meno sacerdoti, è venuta meno una certa presenza capillare…

«Non so quanti preti ci fossero 50 anni fa a Udine, ma questo non ci autorizza a dire che non possiamo fare più niente. Direi invece che l'essere comunità è una grande sfida a cui la Chiesa, con i suoi preti e con i molti laici, deve far fronte. È vero, è cambiato tanto, dobbiamo trovare altri capillari in tante persone di buona volontà che aiutano la Chiesa e si sentono corresponsabili».

Ripensiamo al motto «prima le fabbriche, poi le case, infine le chiese»: oggi le fabbriche faticano a trovare operai (anche a causa della glaciazione demografica), le case sempre più spesso abitate da persone sole, le chiese hanno più anziani che giovani… o famiglie. Che Italia si prospetta?

«È il nostro presente che ci chiede qualcosa. Che cosa vogliamo fare? È vero che siamo molto più soli perché i legami comunitari e familiari si sono rarefatti, a volte lacerati. Quindi si sta bene da soli? No, l'uomo non è un'isola e questo è un motivo ancora maggiore per essere comunità, cioè per ricostruire quel tessuto che altrimenti, se diventa virtuale o inesistente, ci condanna a tanta solitudine e a scartarci. Se una persona dicesse "io a questo punto della mia vita sono un peso", il problema diventa costruire relazioni con attenzione, rispetto, cura e vicinanza a ciascuno. A questo siamo chiamati».

Pochi giorni fa Papa Leone XIV ha affermato che «Il cuore di Dio è straziato dalle guerre, dalle violenze, dalle ingiustizie e dalle menzogne». Tuttavia, siamo nel tempo di Pasqua, tempo di speranza. Quale speranza vede in questo mondo?

«La speranza è che la guerra, la violenza e le armi non diventino di nuovo il modo con cui si risolvono i conflitti. Lo sono già nel linguaggio e soprattutto nelle scelte. Dobbiamo invece avere la speranza, anzi, la certezza che l'unico vero modo con cui si risolvono e si compongono i conflitti è il dialogo».

Anche a livello internazionale?

«Solo le entità sovranazionali possono garantire l'arbitrato e il controllo, così come è il disarmo che ci può garantire una convivenza pacifica. Questo è quello che dobbiamo cercare con maggiore convinzione, altrimenti la logica del riarmo, quel vortice di cui parla sempre Papa Leone, ci farà cadere tutti quanti nella voragine della violenza e della guerra».

Che augurio fa al Friuli e ai friulani in questo 2026, a cinquant'anni dal terremoto?

«Ricordare è anche il modo con cui fai di quel dolore non una condanna del passato, ma un motivo (ancora oggi) per scegliere il futuro. La ricostruzione ha dato tanta sicurezza, ma non basta, perché c'è bisogno di guardare al futuro con speranza, altrimenti prevale la paura. Penso, quindi, che quel ricordo così doloroso ci debba aiutare a scegliere con consapevolezza un futuro da costruire, che sia capace di difendere di nuovo la persona e di farci pensare come comunità. Quella straordinaria ricostruzione è sinonimo di una comunità che non lascia le macerie; direi che c'è ancora tanto da ricostruire».

Giovanni Lesa

«Penso che quel ricordo così doloroso ci debba aiutare a scegliere con consapevolezza un futuro da costruire, che sia capace di difendere di nuovo la persona e di farci pensare come comunità»

Zuppi sui "temi caldi" con Messaggero e Vita Cattolica

La Messa con il cardinale Matteo Zuppi non sarà l'ultimo appuntamento della fittissima agenda friulana del Presidente della Conferenza episcopale italiana: alle 18.45, infatti, il cinema teatro sociale di Gemona, in via XX settembre, ospiterà un dialogo aperto al pubblico tra il cardinale e i giornalisti Paolo Mosanghini, condirettore del Messaggero Veneto, e Giovanni Lesa, vicedirettore de La Vita Cattolica. Sul tavolo, i temi "caldi" di questo tempo storico, nei quali lo stesso Zuppi si è più volte espresso: dai conflitti alla denatalità, dalla pace alle tematiche ecclesiali, dai giovani alle tecnologie, dalla società alla cultura. L'evento si svolge nell'ambito delle celebrazioni per gli 80 anni di fondazione del Messaggero Veneto – che proprio alla vigilia, ossia il 2 maggio, inaugurerà la mostra "Una gran voglia di vivere" nel vicinissimo Palazzo Elti – e per i 100 anni de La Vita Cattolica – la quale, invece, avrà la sua mostra itinerante poco lontano, sul sagrato del duomo gemonese. L'incontro con il cardinale Zuppi ha accesso gratuito previa prenotazione su piattaforma EventBrite (il link è: bit.ly/ZuppiMV80LVC100).

Gemona. Il programma delle celebrazioni del 3 e 6 maggio in memoria del sisma. Con il card. Zuppi, il presidente Mattarella e 32 diocesi gemellate

Il Friûl al ringracie e nol dismentee

Il Friuli sta per fermarsi di nuovo, come afferma il nostro direttore nel suo editoriale. Non lo farà un giorno solo, ma in diverse occasioni in cui, nell'area pedemontana e collinare, si rinnoveranno quei ringraziamenti e quei legami instauratisi nei mesi dopo il terremoto. Il Friuli allarga le sue braccia, come un crocifisso poi risorto, per rinnovare quel fraterno abbraccio con chi cinquant'anni fa venne ad aiutare le popolazioni frustate dall'Orcolat. «Il Friûl al ringracie e nol dismentee» nemmeno dopo mezzo secolo. Un tempo lunghissimo. Eppure, delle 67 diocesi allora gemellate con altrettante comunità della pedemontana udinese – cui si aggiungono 14 affratellate con le comunità sorelle della Diocesi di Concordia-Pordenone – ben 32 saranno presenti a Gemona il 3 maggio di quest'anno, per incontrare nuovamente i paesi friulani che aiutarono a rinascere.

La Messa con il cardinale Zuppi

L'appuntamento principale sarà la grande Santa Messa delle ore 16 di domenica 3 maggio, presieduta dal Presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Matteo Zuppi. I numeri della celebrazione fanno intuire la portata dell'evento: circa 200 elementi nel coro, un'orchestra con 30 strumentisti. Saranno 200 i sacerdoti concelebranti sul palco della "Goi", dinanzi a migliaia di persone. 19 i vescovi presenti, compresi due cardinali (Matteo Zuppi e Giuseppe Betori, arcivescovo emerito di Firenze) e due presuli provenienti da Lubiana (mons. Zore) e Gurk-Klagenfurt (mons. Marketz). Tra gli italiani, a Gemona ci saranno i Vescovi Erio Castellucci (Carpi), Ovidio Vezzoli (Fidenza), Stefano Manetti (Fiesole), Enrico Solmi (Parma) e il Vescovo eletto di Faenza, Michele Morandi. Nutrita la delegazione di Vescovi del Nord-est, con in testa il Patriarca Francesco Moraglia (Venezia), Carlo Redaelli (Gorizia), Giuseppe Pellegrini (Concordia-Pordenone), Lauro Tisi (Trento), Michele Tomasi (Treviso), Enrico Trevisi (Trieste), Giuliano Brugnotto (Vicenza) e Riccardo Battocchio (Vittorio Veneto). Oltre, ovviamente, a mons. Riccardo Lamba e mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Lamba: «Con i giovani costruiamo prospettive»

Al mattino, invece, saranno due gli eventi: la Festa diocesana dei ministranti e l'incontro «Chiesa dei giovani», insieme, porteranno a Gemona un migliaio di giovanissimi. «Nessuno di loro ha vissuto il terremoto del 1976, vivono di una memoria trasmessa dai loro genitori o nonni» afferma l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, con la consueta vicinanza ai più giovani. Lui stesso sarà presente tra i ragazzi. «Con loro si potrà guardare in prospettiva alla Chiesa e alla società di domani, riscoprendo i valori del dopo terremoto».

Il Presidente della Repubblica a Gemona

Un altro appuntamento di rilievo sarà mercoledì 6 maggio, anniversario esatto del terremoto, quando il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà atteso a Gemona del Friuli. «La partecipazione del Presidente della Repubblica alle celebrazioni a Gemona del Friuli, il prossimo 6 maggio alle 17, rappresenta un segnale di straordinaria attenzione verso il Friuli-Venezia Giulia e la sua storia», ha osservato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Secondo programma, il Capo dello Stato sarà presente alla seduta straordinaria del Consiglio regionale convocata in occasione dell'anniversario del sisma. Mattarella arriverà a Rivolto nel pomeriggio del 6 maggio, recandosi poi in auto a Gemona. La prima tappa sarà al cimitero locale, dove riposano le quasi 400 vittime che il centro pedemontano pianse sotto le macerie dell'Orcolat. Successivamente, attorno alle 17, il Capo dello Stato presenzierà alla seduta straordinaria del Consiglio regionale presso il Cinema-teatro sociale, in via XX Settembre, accompagnato dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani.

La voce di Bocelli per il Friuli terremotato

Sarà annunciato nei prossimi giorni, invece, il programma del concerto che Andrea Bocelli terrà giovedì 7 maggio, alle ore 20, nello stesso luogo della Messa, ossia la caserma Goi-Pantanali di Gemona. L'evento è inserito nel calendario delle commemorazioni promosso dalla Regione; da settimane sono già tutti esauriti i 15 mila posti disponibili. Il concerto è inserito nel calendario ufficiale del tour di Bocelli dedicato ai trent'anni di "Romanza", lo storico album che comprende le più belle canzoni dell'artista, ma per la serata di Gemona non sono esclusi variazioni e adattamenti.

Giovanni Lesa

Per registrarsi alla Messa

Mentre è ancora possibile prenotare il proprio posto per partecipare alla Messa tramite piattaforma TicketOne, con link pubblicati sul sito web dell'Arcidiocesi di Udine (una misura, questa, richiesta dalle autorità di pubblica sicurezza), gli organizzatori avvisano che sarà possibile registrarsi anche il giorno stesso presso un apposito "punto registrazione" allestito in prossimità dell'ingresso del pubblico nell'area della caserma Goi-Pantanali, in via Armentaressa, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Dirette radio e tv

La celebrazione solenne di domenica 3 maggio sarà trasmessa in diretta sull'emittente diocesana Radio Spazio (disponibile anche in app e streaming), con collegamento a partire dalle 15.30. Sono previste dirette anche in TV (su Telefriuli) e in streaming sul canale YouTube della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Preghiera in tutte le Collaborazioni pastorali. Suonata delle campane alle 21

Nell'esatto anniversario del sisma del 1976, ossia mercoledì 6 maggio, l'Arcidiocesi di Udine invita le Collaborazioni pastorali - anche quelle dei territori che nel 1976 non furono direttamente colpiti dal terremoto - a celebrare una preghiera di suffragio per le vittime e, contemporaneamente, a ringraziare il Signore per la solidarietà ricevuta dopo il sisma. Per l'occasione, come si legge sul sito web dell'Arcidiocesi, l'Arcivescovo invita le Cp dell'intero territorio diocesano a celebrare un Santo Rosario, l'Adorazione eucaristica o una Messa di suffragio per le 990 vittime del terremoto. Ma è anche possibile svolgere ulteriori momenti di preghiera, secondo gli usi e le sensibilità delle varie comunità. L'Ufficio liturgico diocesano ha predisposto alcuni schemi per la preghiera comunitaria, oltre alle intenzioni per la preghiera universale nella Messa del 3 o del 6 maggio 2026, tutti materiali disponibili sul sito web dell'Arcidiocesi. L'Arcivescovo invita anche le comunità dell'intera Arcidiocesi a suonare le campane alle 21 di mercoledì 6 maggio, nell'esatto orario in cui avvenne la scossa di terremoto del 1976. «La modalità della suonata – si legge – sia definita dai parroci, purché in ottemperanza al decreto vigente (quindi con inizio dello scampanìo entro le ore 21 e durata non superiore ai 5 minuti)».

Perugia

La giovane scout tra i terremotati appena 20 giorni dopo il sisma

«Volontaria 17enne a Resiutta, sentivo di essere nel posto giusto»

Nella foto sopra, la 17enne Sandra Balducci a Resiutta dove guidava la segreteria dei volontari scout; a sinistra, l'ex volontaria oggi

Appena due giorni prima del terremoto, il 4 maggio, aveva compiuto 17 anni. Venti giorni dopo era già in Friuli. Come volontaria. «Eravamo un gruppetto di scout partito con il pulmino della Parrocchia, insieme al parroco don Saulo Scarabattoli e a don Umberto Stoppa. Ci chiesero la disponibilità a dare una mano alla popolazione terremotata: avevo genitori molto aperti e gli stessi insegnanti, considerato che l'anno scolastico non era concluso, non ebbero obiezioni». A parlare è **Sandra Balducci** di Perugia, la cui Diocesi si è poi gemellata con la Parrocchia di Peonis, località dove negli anni per diverse estati è tornata come volontaria. «Ma la prima destinazione – racconta –, una volta giunta sui luoghi del disastro, è stata Resiutta». La ragazza aveva con sé una tenda canadese che per una quindicina di giorni sarebbe diventata la sua camera da letto, montata vicino alle tende che ospitavano i terremotati. «Una volta arrivata in paese l'impressione è stata tremenda. Era tutto distrutto. Non potrò mai dimenticare l'immagine della luna vista attraverso una finestra che era l'unico pezzo di una casa rimasto intatto…».

Sandra, nonostante la giovanissima età, si ritrovò immediatamente in quella che definisce «una situazione particolare». «I miei compagni di viaggio furono destinati ad altre località e così a Resiutta rimasi sola, senza gli amici di Perugia. Avevo il compito di gestire la segreteria dei volontari scout, insieme ad una coetanea volontaria di Spresiano, inviandoli nei paesi attorno dove c'era bisogno del loro intervento per spostare macerie, recuperare mobili nelle case distrutte, gestire l'animazione per i bambini, oppure destinandoli alle incombenze che ci venivano indicate dai militari, perché in quel momento il punto di riferimento dei soccorsi era proprio l'Esercito».

L'ex ragazzina – che poi, concluso il liceo classico, sarebbe diventata insegnante di educazione motoria – ricorda di non aver mai avuto timore delle scosse che, comunque, si sono susseguite per mesi. «D'altra parte eravamo sempre all'aperto o sotto le tende», dice.

L'impegno che le era stato assegnato l'assorbiva praticamente tutto il giorno. «Si era nel pieno dell'emergenza e da mattina a sera eravamo operativi, così per una quindicina di giorni, fino al cambio turno con altri volontari». I momenti di pausa, per i pranzi e le cene, li viveva nel grande tendone allestito in centro paese – e dove, in un angolo, era posizionata la "sua" segreteria – insieme alla popolazione. «Per lo più ci rapportavamo con persone adulte o anziane, perché i giovani era sempre via ad aiutare dove c'era necessità». Al mattino, per raggiungere la sua postazione doveva attraversare l'intera tendopoli. «E non arrivavo a destinazione senza che da più parti mi venisse offerto il caffè. Così, accettando le gentilezze della gente del posto, mi è capitato pure di bere grappa alle 8 del mattino…», ricorda sorridendo. Parentesi che sono state occasioni anche per qualche momento spensierato in mezzo ad una grande tragedia. «Non ho mai visto la gente scoraggiata. Ricordo invece la forza d'animo, la solidità e la compostezza, nonostante avessero perso tutto. Un atteggiamento che mi colpì parecchio e che ho sempre ricordato nel tempo».

Sandra ammette che l'esperienza di volontariato – proseguita per qualche estate successiva a Peonis, sempre come scout (nel movimento è rimasta per parecchi anni, aderendo anche al Masci, il Movimento adulti scout cattolici italiani) – è stata fondamentale per la sua crescita e la sua formazione. «In Friuli ho proprio sentito di essere nel posto giusto al momento giusto, a fare le cose giuste, vivendo un senso di compiutezza nell'attività di servizio a cui gli scout sono abituati».

E a Resiutta, anni dopo, l'ex volontaria scout è tornata. «È stato un momento bellissimo e allo stesso tempo stranissimo ripercorrere quei luoghi. Praticamente per me era tutto nuovo e mi sono orientata a fatica, trovando a distanza di anni quell'albero sotto al quale noi volontari ci prendevamo qualche minuto di pausa, chiacchierando un po' prima di tornare operativi».

Ebbene, Sandra nei prossimi giorni tornerà in Friuli, in occasione dell'anniversario del terremoto. Sarà a Peonis, alla Messa di Gemona, e pure a Resiutta per rivivere, sotto quell'albero, le emozioni e i ricordi che 50 anni fa le hanno segnato così tanto la vita.

Monika Pascolo

Dalla Diocesi di Lodi ai "campi di lavoro" a Billerio

«In Friuli "è nata" la nostra famiglia»

La prima esperienza di volontariato in Friuli nell'estate del 1977, appena finito il Liceo scientifico. Aveva 18 anni **Marilinda La Placa** quando è arrivata a Billerio, insieme a un gruppo di giovani della Diocesi di Lodi, gemellata con la località del comune di Magnano in Riviera. E in terra friulana sono nate le radici della sua famiglia. Grazie ai "campi di lavoro" del dopo terremoto ha conosciuto il ragazzo che nel 1980 sarebbe diventato suo marito, **Valerio Moriggi**. Una volta rientrati a casa, il parroco don Lino Magenes – che aveva promosso i progetti di volontariato in Friuli al fianco di don Peppino Barbesta, fondatore dei "Lavoratori credenti", accomunati dal desiderio di far crescere una testimonianza cristiana nel proprio ambiente di lavoro e verso i bisogni più immediati –, aveva chiamato a raccolta i giovani volontari, per un confronto sull'esperienza appena vissuta in mezzo alle macerie «È in quell'occasione che l'ho conosciuto, anche perché avevo condiviso il mio primo "campo", senza saperlo, con sua sorella e suo cugino». Lui originario di Casaletto Lodigiano, in provincia di Lodi, lei di Spino d'Adda, nel cremonese, dove vivono tutt'ora. «Prima o poi vogliamo tornare in Friuli per far vedere ai nostri due figli dove siamo nati come famiglia», afferma Marilinda. Poi il ricordo va a quel primo campo di lavoro, condiviso anche con la sorella e un'amica. «A Billerio noi ragazze operavamo in cucina, preparando i pasti per una cinquantina di volontari che durante il giorno aiutavano nella ricostruzione. Abbiamo anche organizzato una specie di dopo scuola al pomeriggio per i bambini, con attività di animazione».

L'esperienza vissuta in Friuli – «al fianco di persone che, con il loro esempio, ci hanno insegnato cosa significhi rimboccarsi le maniche senza piangersi addosso» – proseguita per la coppia per una decina di anni, ha segnato e indirizzato tutta la loro vita, tanto che Marilinda e Valerio sono tutt'oggi impegnati nel volontariato parrocchiale e sportivo. «La bellezza del dono, esperienza formativa che ti "rende" molto più di quello che dai, è ciò che abbiamo cercato di insegnare sempre ai nostri figli».

La famiglia Moriggi

M.P.

DALLA DIOCESI DI PERUGIA A PEONIS

Lo scout GianVittorio, dopo il Friuli volontario in tutti i terremoti

A settembre del 1976, con il gruppo Scout Agesci di Perugia, nonostante i suoi 16 anni era già in Friuli: prima con punto base a Resiutta, ad operare in un magazzino, poi sul territorio a portare aiuti con altri "colleghi". Da Ovedasso, in comune di Moggio Udinese, a Oseacco di Resia fino a Borgo Coritis. «In questa località che era isolata, raggiunta con la cartina topografica, abbiamo consegnato del pane alla gente rimasta». **GianVittorio Pula** lavora all'Ufficio di esecuzione penale e fa ancora parte, con orgoglio, del mondo degli scout. Dopo una prima esperienza tra i terremotati è tornato più volte in Friuli, a Peonis, località gemellata con la Diocesi di Perugia. «Anche lì abbiamo sempre operato secondo la nostra impostazione, al servizio del prossimo, a fianco delle comunità. Da allora, un pezzo del mio cuore è sempre rimasto in terra friulana dove tornerò anche in occasione del 50° anniversario del sisma», assicura. «Non potrò mai dimenticare gli abbracci delle persone che prima di tornare a casa passavamo a salutare nelle tende o nelle baracche». Momenti di grande fraternità. E aggiunge: «Seppur giovanissimo ho vissuto un'esperienza di servizio indimenticabile. Il Friuli è stato il "mio" primo terremoto. Negli anni successivi, da volontario, sono stato presente in tutte le situazioni di emergenza italiane». Nelle foto, GianVittorio Pula oggi (a destra) e al tempo del terremoto (è il terzo da sinistra).

M.P.

50 anni di Caritas diocesana.

Nell'emergenza del sisma fiorì l'esperienza Caritas. Sabato 2 maggio se ne parlerà a Gemona. Intervista con don Pagniello, direttore di Caritas Italiana, tra i relatori

Comunità al centro e obiezione di coscienza

Il terremoto del '76, certo, fu devastazione. Segnò però anche l'avvio di una stagione straordinaria, sostenuta da una solidarietà di eccezionale portata e innervata di una mobilitazione inedita, di una consapevolezza di sé – dei friulani e delle friulane – dalla dimensione al contempo individuale e (soprattutto) collettiva. È dentro a quel fermento, sociale e culturale, che metteva radici e fioriva la Caritas diocesana di Udine. Era una realtà nuova che nasceva dalla spinta di una Caritas nazionale nata pochi anni prima, nel 1971, e col respiro di una Chiesa forte del Concilio Vaticano II e aperta al futuro. Sabato 2 maggio – a partire dalle 9.30 al Cinema Teatro Sociale di Gemona – questo importante traguardo, indissolubilmente legato al 50° anniversario del terremoto in Friuli, sarà ricordato e approfondito con il convegno dal titolo «Servire. Dall'emergenza al coordinamento e all'animazione: 50 anni di Caritas diocesana». Ne abbiamo parlato con il direttore di Caritas Italiana, don **Marco Pagniello**, che interverrà, tra gli altri, al convegno (il programma dettagliato nell'articolo qui a fianco).

Direttore, nel 1976 Caritas Italiana era nata da appena 5 anni, che cosa rappresentò il terremoto del 6 maggio, la nascita della Caritas diocesana e quanto furono determinanti nello strutturare gli interventi, di lì in poi, nelle tante emergenze?

«Fu un battesimo di fuoco. È da quell'esperienza che si strutturò il lavoro di Caritas italiana nelle emergenze. Si fece cioè, di fronte al dramma del Friuli, una grande scelta che rimane ancora oggi un aspetto fondamentale della nostra modalità di intervento: i gemellaggi. Una scelta che suggeriva la volontà di guardare, da subito, oltre l'emergenza, immaginando che le comunità ferite potessero essere accompagnate da altre comunità gemelle, anche attraverso l'esperienza della condivisione, stringendo relazioni fraterne che aiutassero, per quanto possibile, a uscire da quello stato emergenziale. Ancora oggi, nei tanti contesti di emergenza proviamo ad applicare questa filosofia di intervento».

Don Marco Pagniello, direttore di Caritas italiana

Ci fu anche un'altra grande scelta, i centri di comunità, per evitare, laddove era stato perduto tutto, che si sfilacciasse anche il tessuto sociale. Ne furono costruiti 67 e diedero respiro alla dimensione di aggregazione, culturale, sociale.

«Esattamente. Questo proprio perché il gemellaggio metteva al centro la comunità, perché si voleva che la preoccupazione non fosse soltanto quella di ricostruire le case. Serviva allora un luogo dove incontrarsi».

Al convegno di Gemona, con l'intervento di Roberto Rambaldi, si ricorderà anche un'altra esperienza che fiorì proprio nel contesto del terremoto e anche grazie alla Caritas: l'obiezione di coscienza. E proprio all'obiezione di coscienza lei ha fatto riferimento in chiusura del Convegno nazionale delle Caritas diocesane svoltosi due settimane fa a Sacrofano. Quanto è importante guardare a quel passato in un tempo così frastagliato come quello che stiamo attraversando?

«È fondamentale guardare a ciò che siamo stati, alla nostra storia, per dirci nuovamente chi siamo oggi e quali sono le scelte concrete che dobbiamo portare avanti. Pochi giornali hanno riportato i dati resi pubblici lunedì 27 aprile dal Sipri (*Stockholm International Peace Research Institute, ndr*) e cioè che la spesa militare mondiale ha raggiunto nel 2025 il nuovo record storico di 2.887 miliardi di dollari complessivi, con un aumento del 2,9% rispetto all'anno prima. L'Italia non fa eccezione, anzi, con un aumento del 20%, il nostro Paese è tra i principali contributori del riarmo europeo. Allora dobbiamo chiederci che cosa possiamo fare di fronte a questo. Ci sono scelte che hanno un livello di comunità, altre sono invece personali, l'obiezione di coscienza è tra queste. Ovviamente si deve evolvere rispetto all'obiezione di coscienza di allora, in primo luogo perché non c'è più la leva obbligatoria che era un riferimento chiaro rispetto al quale orientarsi. Oggi bisogna immaginare e fare cose nuove, pensiamo all'obiezione fiscale, a investimenti personali più etici, al boicottaggio di alcuni sistemi. Ovviamente tutto facile da dire, meno da realizzare. Ecco allora che abbiamo bisogno di formazione, di studiare i fenomeni, di capire meglio quali potrebbero essere le nuove forme di obiezione di coscienza rispetto a un contesto che è in continua evoluzione».

Quali sono i versanti rispetto ai quali Caritas Italiana sente più forte la necessità di un impegno prioritario?

«Parto dalla questione emergenziale. Abbiamo rilanciato con forza il "Coordinamento nazionale emergenze" (che si riunirà a Udine il 4 e 5 maggio, ndr), perché, guardando alla realtà di ciò che accade, dobbiamo assumerci la responsabilità di quanto previsto all'articolo 3: il tema della prevenzione. La cronaca delle ultime emergenze, penso ad esempio alle alluvioni, ci racconta di una mancanza di cura dei luoghi e dunque del bene comune. Non possiamo sempre ritrovarci a fare la conta dei danni. Serve dunque anche essere coscienza critica nella società e contribuire a formarla con lo stile dell'animazione. È poi fondamentale essere capaci di connettere i diversi fenomeni oggi in corso. Resta inoltre il tema dell'accompagnare le chiese non solo in Italia, ma anche le chiese sorelle nel mondo, soprattutto quelle che stanno vivendo in un contesto di guerra e con particolare attenzione a chi vive le cosiddette "guerre dimenticate". È indispensabile che proviamo a essere al loro fianco, dando il nostro contributo in termini di assistenza umanitaria, ma anche in termini di sviluppo».

Anna Piuzzi

Il convegno

Da 50 anni al servizio degli ultimi

«Servire. Dall'emergenza al coordinamento e all'animazione: 50 anni della Caritas diocesana» è il convegno che sabato 2 maggio – a partire dalle 9.30, al Cinema Teatro Sociale di Gemona – ricorderà la nascita della Caritas diocesana di Udine, fortemente voluta dall'allora arcivescovo, mons. Alfredo Battisti. Sarà un'occasione per ragionare insieme di quell'esperienza in cui il volontariato e la solidarietà furono tassello prezioso e indispensabile del percorso di rinascita.

Il programma

A tal proposito – dopo la preghiera iniziale, i saluti istituzionali e l'introduzione dell'arcivescovo, mons. Riccardo Lamba – interverrà, tra gli altri, Roberto Rambaldi, già vicedirettore di Caritas italiana e che, nel 1977 fu obiettore di coscienza proprio nel Friuli terremotato. Don Marco Pagniello, direttore di Caritas italiana, farà poi il punto rispetto a qual è oggi il compito della Caritas nei contesti di emergenza. Accanto ai due interventi principali ci saranno diverse testimonianze che illumineranno l'esperienza di allora, ma anche il percorso che ne è seguito. Il direttore, don Luigi Gloazzo, tratteggerà il percorso fatto e le prospettive che attendono la Caritas friulana. Non mancherà lo spazio per il dialogo in assemblea.

EDITORIALE. *Se tornasse l'Orcolat*

Segue dalla prima pagina

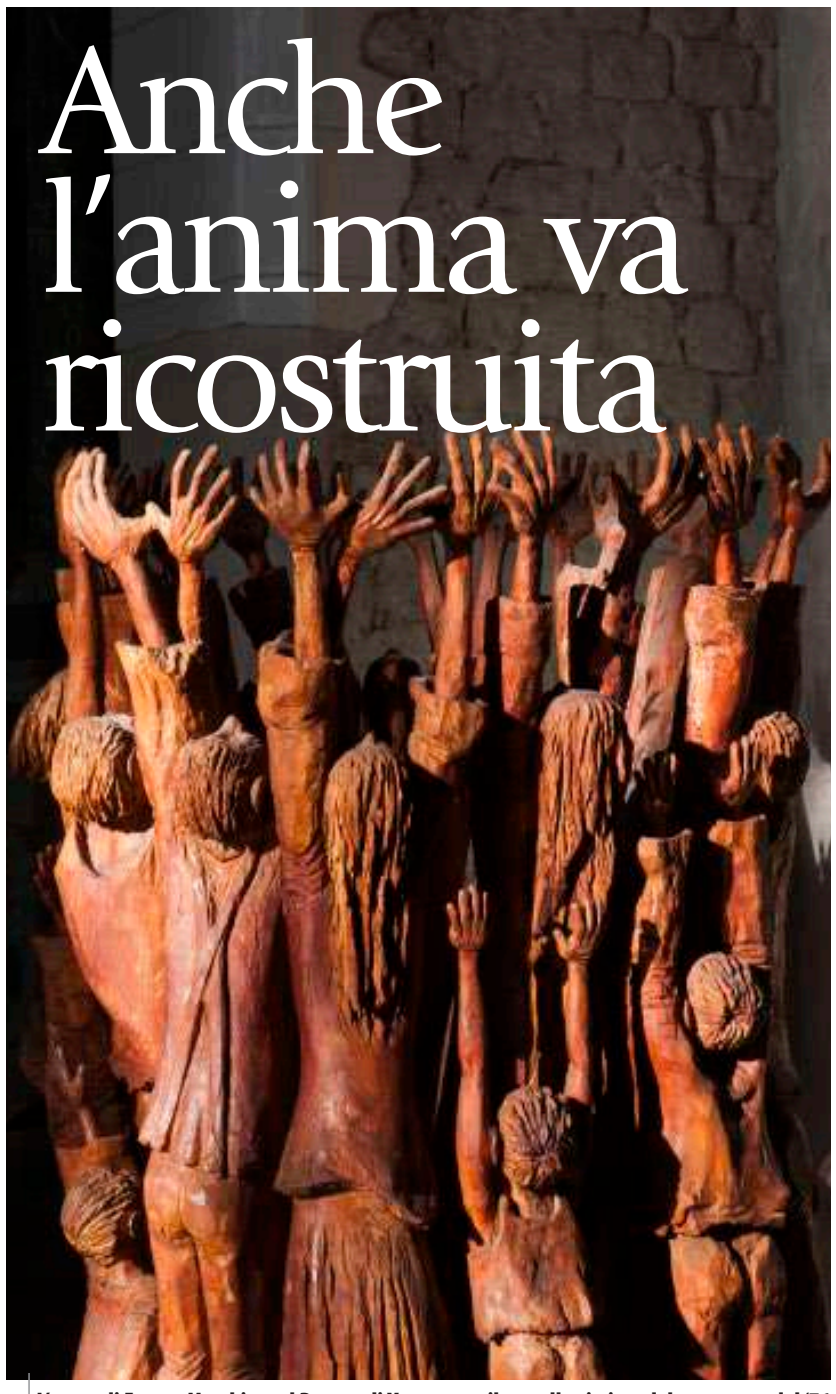
La rapidità che ci rese famosi nel mondo verrebbe probabilmente soffocata da una giungla di norme nate per garantire trasparenza e assegnare responsabilità, ma che finirebbero per immobilizzare molte iniziative. Anche la nostra Chiesa non sarebbe più la stessa. Il vescovo Alfredo Battisti, due giorni dopo il sisma, da Tolmezzo ripeté con forza che quella era «la grande ora storica dell'amore», aggiungendo il 16 maggio, durante la Messa davanti alla cattedrale di Udine, che «l'amore si è fatto sentire come un'ondata grande, commovente, impetuosa». In effetti, la reazione fu corale: un'ondata di carità immensa che verrà testimoniata anche nel Convegno Caritas del prossimo 2 maggio e nella Messa del 3 maggio con le Diocesi gemellate. Ma la domanda resta: oggi la nostra Chiesa sarebbe ancora in grado di essere quel collante comunitario, capace di farsi lievito per il sociale? Le nostre comunità, che professano la fede nel Cristo risorto, saprebbero ancora tradurre quel mistero pasquale in una carità che si fa fango, macerie e fatica condivisa? C'è sempre un rischio: che la fede si rinchiuda nel sacro senza tener presente la carità; che la solidarietà non trovi le proprie motivazioni nel centro dell'esperienza di fede, che è Cristo. Ecco perché la domanda più intima, in realtà, riguarda me, riguarda noi come persone. Che cosa abbiamo davvero imparato? In un mondo sempre più individualista e indifferente verso l'altro, che cosa abbiamo ereditato dal passato? Se perdessi tutto domani, avrei la stessa tempra dei miei nonni, che iniziarono a sgombrare le macerie a mani nude prima ancora di ricevere un modulo abitativo? Oppure passerei il tempo a cercare colpevoli (magari sui social), a invocare protocolli e a pretendere che lo Stato mi restituisca esattamente la vita di prima? E la fede, che peso avrebbe nel ripensare l'ora del dolore e la speranza del futuro? Talvolta l'impressione è che abbiamo costruito case antisismiche, ma non "anime antisismiche": spesso ci attiviamo solo se il dolore ci colpisce personalmente, come se la carità fosse una reazione all'emergenza e non una scelta quotidiana fondata sul Vangelo. Sono sempre più convinto che questo cinquantesimo non debba diventare un mero esercizio di archeologia della memoria. Così come non possiamo considerare il "modello Friuli" una formula matematica da riprodurre tale e quale anche oggi. Celebrare il terremoto dovrebbe diventare un esame di coscienza per l'oggi e uno sprone a intravedere strade nuove per un futuro in continuo cambiamento. Ricordandoci che è proprio nella fedeltà quotidiana, spesso nascosta, che può rinascere quella stessa "ondata di amore": non come ricordo, ma come promessa ancora possibile.

don Daniele Antonello

L'oratorio

A Venzone e Aquileia l'opera di Stroili con musiche di Durighello

Anche l'anima va ricostruita



L'opera di Franco Maschio, nel Duomo di Venzone, tributo alle vittime del terremoto del '76

Un oratorio "laico", in parole e musiche, per «andare oltre la celebrazione, oltre la "mitologia" della ricostruzione fisica e materiale del Friuli dopo il terremoto, che è stata straordinaria, e riflettere anche su ciò che forse è mancato, ovvero la ricostruzione dell'identità, dell'anima del popolo friulano». Così **Renato Stroili Gurisatti** spiega l'intento di "Ti ai disegnât sul dret das mês mans", il lavoro da lui scritto in occasione del 50° del terremoto del 1976 e che andrà in scena domenica 3 maggio nel Duomo di Sant'Andrea Apostolo a Venzone, alle ore 20.45, con replica venerdì 16 maggio nella Basilica di Aquileia, sempre alle 20.45, nell'ambito del cartellone della Setemane de culture furlane, con ingresso libero su prenotazione.

Realizzato con musiche originali di Giovanni Martino Durighello, il lavoro – a cura di Simularte – avrà per protagonisti l'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani, il Coro Polifonico di Ruda, il Coro Artemìa di Torviscosa, sotto la bacchetta del direttore Giuliano Medeossi, con letture di Francesco Pannofino (a Venzone) e Gianni Nistri (ad Aquileia).

«Nel 50° del terremoto – prosegue Stroili – mi sembrava importante ragionare anche su cosa siamo adesso, sulla nostra capacità di trasferire alle generazioni più giovani la memoria vera dei valori che costituivano l'unicità del popolo friulano. La mia impressione è che non ci siamo riusciti. Siamo corsi dietro al benessere perdendo un po' la nostra anima. L'anniversario può essere un modo per interrogarci e ricostruire la nostra identità».

Tutto ciò verrà reso tramite una scelta di testi e poesie, a partire da alcuni interventi di mons. Alfredo Battisti, «il vescovo – ricorda Stroili – che si è arrampicato tra le macerie e che, nell'Assemblea dei cristiani, ha invitato a ricostruire assieme agli edifici l'anima del Friuli e la sua identità». Altre letture saranno tratte da Josè Bragato, Italo Calligaris, Pierluigi Cappello, Roberto Iacovissi, Maurizio Mattiuzza, per arrivare a Pier Paolo Pasolini e David Maria Turoldo.

Al centro, però, ci saranno alcuni passi ed episodi biblici, tra cui, nell'inno finale, la vicenda di Agar che, fuggita nel deserto, vicino ad un pozzo trova un angelo del Signore il quale la invita a tornare e le promette una numerosa discendenza per suo figlio Ismaele. Un finale nel segno della speranza, anzi, rimarca Stroili, della «certezza del ritorno, ovvero della capacità di recuperare quello che siamo stati».

Nella consapevolezza, come recita il titolo dell'oratorio, citando il profeta Isaia, che Dio ci tiene disegnati nel palmo delle sue mani ("Ti ai disegnât sul dret das mês mans") e che quindi nulla di noi andrà mai perduto.

Per le musiche, dunque, è stato scelto il maestro Durighello, noto compositore veneto di musica sacra, già docente al Conservatorio di Castelfranco Veneto finché non ha scelto la vita monastica quale monaco eremita. «Mi è sembrato la persona più adatta – spiega Stroili – proprio per la sua sensibilità religiosa, anche se l'oratorio non ha una dimensione liturgica né di culto, per cui anche un laico può ritrovarsi in questa riflessione».

Renato Stroili Gurisatti

«I testi biblici – spiega **Giovanni Martino Durighello** – ci raccontano di un popolo che, dopo aver perso tutto, si aggrappa a un Dio che, seppure pare lontano, è sempre presente. Le liriche moderne di Pasolini e Turoldo sono una riflessione di fronte alle macerie, su quanto è stato perduto. L'inno finale di Stroili Gurisatti ci apre ad una speranza e ad una fede nella vita in tutte le sue dimensioni».

Per quanto riguarda le musiche, Durighello ha affiancato linguaggi diversi. Per raccontare la scossa ha utilizzato un tema scritto ancora da adolescente in un linguaggio quasi dodecafonico. Altre musiche sono desunte dalla tradizione corale friulana, frutto, spiega il compositore, «di una ricerca nel campo delle villotte, dei canti sacri tradizionali, temi che, intrecciandosi tra loro, costituiscono il tessuto musicale dell'oratorio. Inoltre ci sono altri brani che attingono allo stile delle mie composizioni sacre. Tutto ciò per stimolare a tramandare i valori di una tradizione».

«A cinquant'anni dal terremoto – ha commentato il vicepresidente e assessore alla Cultura della Regione, **Mario Anzil** – questo oratorio non si limita a ricordare, ma rinnova e restituisce profondità a una memoria collettiva che è parte fondante della nostra identità, rivolgendosi anche alle nuove generazioni, invitandole a comprendere il passato per costruire con maggiore consapevolezza il futuro».

Stefano Damiani

"55 secondi", opera musical inedita

La mezzosoprano Stefania Seculin

Si intitola "55 secondi" l'opera musical inedita prodotta da FVG Orchestra che andrà in scena, in prima assoluta, mercoledì 6 maggio alle 20.30 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, in occasione del cinquantesimo anniversario del terremoto del 1976. Il progetto – realizzato grazie al sostegno della Regione FVG e e delle aziende AMIL Holding e Danieli Group – prende il titolo dal celebre articolo di padre David Maria Turoldo "55 secondi… una eternità". Ideato, scritto e curato dal soprano Fiorenza Cedolins, lo spettacolo nasce come melodramma contemporaneo: ampie sezioni musicali interpretate da cantanti lirici si alternano a dialoghi parlati, fondendo lo stile dell'opera italiana con quello del musical anglosassone.

Il racconto, ambientato in un paesino della pedemontana friulana, attraversa quattro generazioni e si muove tra italiano, friulano e triestino, con citazioni di Pier Paolo Pasolini e Padre Turoldo. «Il cuore del lavoro è un messaggio di incentivo e di ricostruzione morale, ancora prima che materiale», afferma Cedolins.

Le musiche inedite sono di Cristian Carrara, la direzione d'orchestra è affidata a Paolo Paroni, la regia a Ivan Stefanutti, le coreografie a Federica Comello. In scena una compagnia di oltre cento persone tra la Fvg Orchestra, il Coro Fvg, i giovani danzatori della scuola di danza Axis Danza. Ben 12 i solisti in scena: i cantanti Andrea Binetti, Stefania Seculin, Federico Lepre, Iolanda Massimo, Licia Piermatteo, Francesco Bossi, Andrea Piazza, Amina Sandrini, Marianna Acito, Askar Lashkin, l'attore Gianni Nistri più un cameo della stessa Cedolins.

Teatro. Al Giovanni da Udine a settembre

Tornano "I Turcs"

«I Turs tal Friûl» di Pier Paolo Pasolini, probabilmente il testo teatrale più importante della letteratura friulana, torneranno in scena il 12 settembre, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, nell'ambito delle iniziative per i 50 anni del terremoto, in un progetto, ideato e curato da Luca Giuliani e Roberto Calabretto su iniziativa di Cinemazero, che prevede anche un convegno il 14 e 15 maggio a Casarsa, una pubblicazione e una presentazione, sempre al Giovanni da Udine, di elementi perduti e ora ritrovati della messa in scena del 1976.

Già, perché "I Turcs" – scritti da Pasolini nel lontano 1942 – ambientando la pièce all'epoca dell'invasione turca del 1499 per raccontare simbolicamente il Friuli lacerato dalla seconda guerra mondiale – vennero rappresentati pubblicamente per la prima volta molti anni dopo, nel 1976, a Venezia, con la regia di Rodolfo Castiglione, con lo scopo di raccogliere fondi per le popolazioni friulane appena colpite dal terremoto. Ecco allora il significato di questa ripresa nell'ambito dell'anniversario del sisma, mettendo a frutto un'ampia collaborazione: il Css Teatro Stabile di innovazione FVG, il Teatri Stabil Furlan, il Giovanni da Udine, il Centro studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa, l'Ert, il supporto di Banca 360 FVG. Il riallestimento è stato affidato dal Css ad Alessandro Serra, tra i più autorevoli registi della scena teatrale europea, celebre per la sua sensibilità per le lingue minoritarie, con le musiche affidate a Bruno De Franceschi. Nel progetto ha creduto fermamente la Regione Fvg, dedicandogli un cospicuo finanziamento di 400 mila euro.

Pier Paolo Pasolini

S.D.

Concerti. *I capolavori di Mozart e Faurè*

Requiem per le vittime

Anche due celebri capolavori per ricordare le vittime del terremoto del Friuli: il Requiem di Mozart e quello di Faurè. Il primo verrà eseguito sabato 2 maggio, nel Duomo di Udine, alle ore 17, dall'Orchestra dell'Università di Udine e dall'Ars Musica Chord Ottobrunn di Monaco, per la direzione di Norbert Groh, con i solisti Martina Candido, Chara Alloi, Enrico Basso e Kevin Baliviera.

Se il capolavoro mozartiano è opera di intensa drammaticità, di tutt'altro carattere, invece, è il Requiem di Faurè, proposto in due concerti, promossi dall'Uscf, venerdì 8 maggio nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Majano e sabato 9 nel Duomo di Gemona (sempre ore 20.30) dai Cori "G. Pressacco" dell'Università di Udine e "Tourdion" di Cavalicco, dall'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani, con Carol Hoefken, soprano, Aldo Micco, baritono, Piero Corsi, pianista accompagnatore, tutti sotto la direzione di Giuliano Medeossi.

Requiem "laico", come lo definisce il maestro Medeossi, il capolavoro di Faurè si caratterizza per una visione di pace e consolazione, capace, si legge nell'articolo di presentazione su Choralia, rivista dell'Uscf, «di trasfigurare il ricordo del dolore in un messaggio di speranza, riflettendo la compostezza e la resilienza che hanno caratterizzato il "Modello Friuli"».

S.D.

Don Antonio • Avezzano
È uno sguardo
che non giudica la mia storia.
È una firma, che rende tutto questo possibile.
Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 31 mila sacerdoti, perché possano continuare ad essere presenti ogni giorno nelle nostre comunità, accanto a chi ha bisogno di ascolto, guida o sostegno.
Scopri come firmare su 8xmille.it
8xmille
CHIESA CATTOLICA
È più di quanto credi.

Stime al ribasso per il Fvg: il Pil crescerà dello 0,2%

Nel 2026 rallenta anche la crescita dell'occupazione

Alla vigilia del Primo Maggio preoccupano gli scenari economici in Friuli-Venezia Giulia, dove – in controtendenza rispetto alla fase espansiva degli ultimi anni – rallenta anche il mercato del lavoro: nel 2026, infatti, la crescita è stimata allo 0,2%. Esattamente la stessa percentuale – rivista al ribasso – del Pil regionale che vale tre decimi di punto in meno rispetto alle previsioni formulate tre mesi fa, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia. Crescita contenuta del Pil anche per il 2027: 0,4%. Non sono dunque particolarmente incoraggianti gli elementi emersi dal report «Scenari economici in Friuli-Venezia Giulia» pubblicato da Confindustria Udine.
Le ragioni stanno nel deterioramento del quadro macroeconomico internazionale registrato negli ultimi due mesi, a seguito dell'escalation dei conflitti in Medio Oriente. «I segnali di graduale normalizzazione dell'attività economica, emersi all'inizio dell'anno, risultano oggi ampiamente ridimensionati – si legge nel report –. Le iniziali aspettative dei mercati, che incorporavano l'ipotesi di un conflitto di breve durata, sono state rapidamente disattese dal blocco dello stretto di Hormuz, con effetti rilevanti sui flussi energetici globali. Le ripercussioni del conflitto tendono a estendersi oltre l'area del Golfo, fortemente integrata nell'economia mondiale, coinvolgendo diversi comparti: trasporti, logistica, turismo e, più recentemente, anche il settore manifatturiero stanno già risentendo dell'instabilità geopolitica». Lo shock energetico si è tradotto in un aumento diffuso delle pressioni inflazionistiche, in un irrigidimento delle condizioni finanziarie e in un deterioramento del clima di fiducia. Da qui la revisione al ribasso delle prospettive di crescita a livello globale e, conseguentemente, regionale rispetto alle valutazioni formulate tre mesi fa. Le tensioni geopolitiche riportano dunque al centro dell'analisi i rischi connessi all'inflazione e alle interruzioni delle catene di approvvigionamento, con impatti rilevanti sulle principali economie mondiali.

L'inflazione

L'inflazione, secondo le più recenti stime della Banca d'Italia, potrebbe attestarsi al 2,6% nel 2026 (dall'1,5% del 2025), sospinta dal marcato incremento dei prezzi energetici: il petrolio si colloca intorno ai 100 dollari al barile (dai 60 dollari di dicembre 2025), mentre il gas naturale raggiunge circa 42 euro/Megawattora (dai 30 euro pre-conflitto in Medio Oriente). A tali dinamiche si associano rincari diffusi di beni e materie prime, tra cui alluminio, rame, urea e fertilizzanti. Per il 2027, se il contesto dovesse migliorare, sarebbe atteso un rientro dell'inflazione sotto il 2%.

I consumi

In questo quadro, naturalmente, rallentano anche i consumi delle famiglie, si prevede infatti crescano solo dello 0,3% quando, invece, le stime erano dello 0,8%.

Lavoro

Tornando al lavoro, il tasso di occupazione (15-64 anni) è stimato in aumento dal 69,2% del 2025 al 69,5% nel 2026. Tale dinamica riflette diversi fattori strutturali: l'innalzamento dell'età pensionabile, l'invecchiamento della popolazione attiva, le difficoltà di reperimento di competenze adeguate e le maggiori esigenze reddituali delle famiglie.

Le prospettive

«Le prospettive economiche regionali restano fortemente condizionate dall'evoluzione del conflitto in Medio Oriente – si legge ancora nel report –. Un prolungamento delle ostilità, accompagnato da ulteriori danni alle infrastrutture energetiche, potrebbe determinare effetti persistenti sui prezzi delle materie prime, sugli scambi internazionali e sulla fiducia di famiglie e imprese. In tale scenario, l'inflazione potrebbe raggiungere livelli significativamente più elevati e persistenti, con impatti negativi sull'attività economica, soprattutto in presenza di turbolenze finanziarie». Il rischio, dunque, è quello dell'ingresso in una fase di stagnazione se la situazione attuale dovesse prolungarsi ancora di alcuni mesi o addirittura di recessione qualora il conflitto durasse fino alla fine dell'anno.
«Alla preoccupazione per gli scenari – ha evidenziato il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo –, si accompagna un diffuso senso di frustrazione per l'assenza di risposte europee tempestive e adeguate alla complessità delle difficoltà che stiamo affrontando». Nell'elenco delle priorità Pozzo ha indicato la semplificazione normativa e il completamento del mercato unico, strumenti finanziari e di debito comune, sovranità tecnologica, difesa comune, mercato unico dell'energia. «Il rischio è – ha concluso Pozzo – che la pressione del breve termine riduca gli investimenti in innovazione e indebolisca la crescita futura delle nostre aziende. Lo vado dicendo da tempo: il fenomeno della deindustrializzazione, in Europa e in Italia, negli ultimi 15-20 anni è drammaticamente reale e documentato. Bisogna invertire la rotta. La competitività deve diventare la bussola di ogni politica europea. O saremo capaci di rimettere l'industria al centro, oppure siamo destinati inesorabilmente al declino, con conseguenze economiche e sociali pesanti».

A.P.

Preoccupa lo scenario di deindustrializzazione

UDINE. L'edizione zero è dedicata a Lorenzo Parelli. Dalle 16 alle 24 musica e sensibilizzazione, attesa per i «Tre allegri ragazzi morti»

In piazza Venerio approda il concerto del Primo Maggio

Per la prima volta Udine avrà il suo "concertone" del primo maggio: un grande evento gratuito, aperto a tutte e tutti, costruito dal basso insieme alla comunità.
L'appuntamento nella giornata della «Festa dei lavoratori» è dalle 16 a mezzanotte, in Piazza Venerio, che per un giorno diventerà il cuore musicale e sociale della città.
L'edizione zero di «Primo Maggio Udine» – sostenuta da Cgil, Cisl, Legacoop FVG e Confcooperative FVG, Coop Alleanza 3.0, Culture Arti e Saperi srl, e patrocinato dal Comune di Udine – sarà dedicata a un tema urgente e necessario: la sicurezza sul lavoro. Un impegno che si lega alla memoria di Lorenzo Parelli, studente di 18 anni di Morsano di Strada, morto nel gennaio 2022 durante uno stage in azienda.
«Ringraziamo gli organizzatori, il Comune e tutti i partner dell'iniziativa per questa dedica, che per noi è motivo di gratitudine – hanno dichiarano i genitori, **Maria Elena Dentesano** e **Dino Parelli** –. Il ricordo di Lorenzo è sempre vivo e il tema della sicurezza sul lavoro resta centrale, soprattutto per i più giovani. Proprio per questo, un evento come questo, che unisce musica e nuove generazioni, è un contesto ideale per diffondere maggiore consapevolezza. A quattro anni dalla dedica del Presidente Mattarella, questa giornata assume per noi un valore speciale: è un impegno che continua».
«Il primo maggio è nel mondo la giornata in cui si celebrano le conquiste sociali e umane nell'ambito del lavoro – ha evidenziato il vicesindaco, **Alessandro Venanzi** –. Siamo molto fieri di poter ospitare nella nostra città un evento gratuito, in linea con quella che è una tradizione ormai radicata nel nostro Paese. Il tema del lavoro è in Italia ancora un cantiere aperto, lo è per il welfare, per la precarietà e lo è soprattutto per il tema della sicurezza». «Primo Maggio Udine» nasce con un'idea chiara: riportare al centro lo spirito autentico della giornata del lavoro, intrecciando musica, partecipazione e impegno civile. Fondamentale la sinergia tra tre realtà friulane attive nella produzione culturale e musicale: «Vieni con me» impegnata nella valorizzazione di artisti e progetti discografici locali; «Simularte» che opera nella produzione di eventi culturali per enti pubblici e privati; e «Stage Plan Associazione Culturale», che cura direzione artistica e produzione di eventi.

La lineup e il villaggio

A partire dalle 16 sul palco si alterneranno artisti di rilievo nazionale e nuove energie del territorio. Ospiti più attesi saranno i «Tre Allegri Ragazzi Morti», tra i principali riferimenti della scena rock alternativa italiana. La lineup prenderà il via alle 16.45 con Rossella, proposta emergente under 35, seguita da «Acqua Distillata» alle 17.30, «Dodi & i Monodi» alle 18.15, «Cinque Uomini Sulla Cassa del Morto» alle 19, Doro Gjat alle 20, «Dalyrium Bay» alle 20:45, «Tre Allegri Ragazzi Morti» alle 21.30, «Laca Collective» alle 23.15 e, in chiusura, il dj set di «Fricut a partire dalla mezzanotte». Nel corso della serata saranno presenti anche i coniugi Parelli, che saliranno sul palco per un saluto e una dedica speciale. Il villaggio del Primo Maggio
L'accesso all'evento sarà libero e gratuito. All'interno dell'area concerti le proposte gastronomiche saranno curate da «Diversamente Bistrot», realtà impegnata nell'inclusione lavorativa di persone con disabilità, mentre le bevande saranno servite da «The Alibi - Independent Craft Pub», ANFASS e ARCI Bar Sport. Per tutta la giornata saranno inoltre presenti gli stand di Officine Giovani, Medici Senza Frontiere, Emergency, Legambiente, Ospiti in Arrivo, Tratto Distratto, La Bottega del Mondo, Libera, Damabà, Acar Aps, Cgil e Cisl.

Il concertone del Primo Maggio a Udine sarà dedicato a Lorenzo Parelli

Alpini.

Le Penne nere del Friuli presenti all'Adunata nazionale di Genova con un bilancio straordinario di solidarietà

100 mila ore di lavoro gratis

Gli alpini del Friuli, dopo aver ricordato i morti del terremoto del 1976 ed aver rinnovato l'impegno per i vivi, partono per l'adunata nazionale di Genova, dall'8 al 10 maggio. E si portano appresso uno zaino carico di solidarietà. Lo testimonia il "Libro verde" dell'Ana, appena pubblicato. La sezione "Carnica" ha garantito 4.154 ore, pari ad un valore di 134.589 euro, ed ha raccolto donazioni per 34.155 euro. La "Cividale" ha lavorato per 9.026 ore e, quindi, per un valore di 292.442 euro; le offerte raccolte sono state di 10.409 euro. La "Gemona" ha donato 8.537 ore (pari a 276.590 euro), raccogliendo 44.278 euro. "Palmanova" si è prodotta in 35.858 ore per un valore di un milione e 161 mila euro. La sua raccolta è stata di 72.826 euro. Infine, la sezione di Udine con 42.057 ore di lavoro donate alla comunità, per un valore di un milione e 362 mila euro. Ma non basta, ha raccolto offerte per 111.454 euro. Complessivamente, dunque, gli alpini friulani hanno lavorato gratuitamente l'anno scorso per 99.632 ore, che tradotte in valore sono pari a 3 milioni e 228 mila euro.

Sebastiano Favero

"Libro verde" della solidarietà alpina 2025

Le penne? Se non ci fossero...

È proprio vero, dunque: se le penne nere (e bianche) non ci fossero, bisognerebbe inventarle. Ma non si sono accontentati di sporcarsi le mani. Si sono adoperati anche per promuovere donazioni, ovviamente anch'esse per la comunità, raccogliendo 273 mila euro. Tutti li ricordiamo per l'apporto che danno al Banco Alimentare, ma questa partecipazione vale solo per il 3,5% del tempo donato; il 39,6% di questo tempo è finalizzato interventi comunitari, l'8,3% specificatamente alle parrocchie, altrettanto ai giovani e alle scuole, pure agli anziani.

La sezione "Carnica"

Il gruppo più attivo nella "Carnica" è stato quello di Ovaro, con 835 ore, a seguire Sutrio con 669, ma proprio tutti hanno dato, anche Cercivento con 10. E sempre Ovaro è stato il primo nella raccolta, con 9.103 euro. Nella "Cividale" si è distinta la stessa sezione con 2.302 ore lavorate, a seguire il gruppo di Masarolis con 1.652. La sezione, da sola, ha raccolto 3.130 euro, ma si è distinto anche il gruppo di Premariacco con 2.200.

I risultati della "Gemona"

Nella "Gemona" il gruppo del capoluogo si è qualificato con 2.844 ore, seguito dall'8° Reggimento Alpini Venzone con 2.311 ore. Si pensi che questa realtà, da sola, ha raccolto anche 28.875 euro, seguita da Gemona e da Avasinis.

Gli alpini della "Palmanova"

E che dire, per quanto riguarda la sezione di Palmanova? Gli alpini quota zero di Marano Lagunare hanno lavorato gratuitamente per 9.097 ore. Non solo, i secondi sono quelli di San Giorgio di Nogaro, sempre a quota zero, con 7.453 ore. Splendida, davvero, la testimonianza di questo gruppo: è stato capace di raccogliere anche 28.845 euro.

La sezione di "Udine"

Chiudiamo con Udine. Il gruppo di Udine Sud si è impegnato in 2.324 ore di lavoro, Udine centro per 1.771, Udine Rizzi per 1.064, Udine Nord per 20, Udine Est per 267. Buttrio ha battuto tutti per la raccolta: di 19.419 euro (1.295 le ore donate), ma anche Aquileia si è distinta raccogliendo 15.220 euro.

Universo volontariato in crescita

«"Il Libro verde"della solidarietà fotografa con confortante precisione lo spessore dell'universo volontario contraddistinto dalla penna nera – annota **Sebastiano Favero**, presidente nazionale dell'Ana –. A dispetto del trascorrere del tempo, infatti, il contributo che Sezioni e Gruppi dell'Ana danno alla vita delle loro comunità non si attenua, anzi è in crescita, a dimostrazione che i nostri valori e la nostra determinazione a tramandarli sono saldissimi. Non è una sensazione di autocompiacimento – aggiunge –: sono i numeri che parlano e, proprio perché numeri, sono incontestabili: nel corso dell'ultimo anno, infatti, le ore di lavoro prestate a favore degli altri, sempre in assoluta gratuità, sono salite a quasi 2,59 milioni, ovvero quasi diecimila più dell'anno precedente, mentre le somme direttamente devolute in beneficenza sono state pari a 6,49 milioni di euro, ovvero ben ottocentomila euro in più».
Si tratta, dunque, del rinnovarsi di una meravigliosa realtà «che scaturisce ancora una volta dai mille rivoli che continuano a scorrere in ogni contrada, alimentati dagli inesauribili cuori degli alpini e che tutti insieme formano un grande fiume di solidarietà. Una solidarietà che concorre a rendere più tollerabile la condizione di chi, e sono ancora tanti, sopporta difficoltà ed emergenze, specie nelle situazioni in cui non giunge o non può giungere in maniera del tutto efficace l'intervento pubblico».

Francesco Dal Mas

Accordo Bcc-Agrifood. Credito vantaggioso per 500 imprese

Il marchio regionale "Io Sono Friuli Venezia Giulia" entra nella valutazione del merito creditizio delle imprese che lo possono utilizzare. È la prima volta in Italia che una denominazione territoriale pubblica, già sinonimo di sostenibilità, porta dei vantaggi concreti nella richiesta di finanziamenti bancari. Apripista è il sistema del credito cooperativo, che sta attivando una serie di convenzioni con Agrifood Fvg, la fondazione che cura la gestione del marchio per conto della Regione. "Io Sono Friuli Venezia Giulia" si trasforma così in un vero e proprio passaporto per agevolazioni nel credito bancario, venendo riconosciuto come un fattore abilitante per l'accesso a prodotti finanziari innovativi e dedicati in particolare ai percorsi imprenditoriali verso la maggior sostenibilità.
Gli accordi tra le otto Bcc con sede in regione e Agrifood Fvg nascono dalla volontà comune di favorire la transizione ecologica e sociale del tessuto produttivo locale, utilizzando la leva finanziaria non solo per accelerare l'evoluzione verso gli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, ma anche per aumentare la resilienza del nostro sistema produttivo.

La presentazione dell'accordo tra Bcc e Agrifood Fvg alla stampa

«Oggi ufficializziamo le convenzioni delle otto BCC con una fondazione in cui il credito cooperativo ha creduto assieme alla Regione fin dalla sua nascita e che, oggi più che mai, svolge un ruolo fondamentale per dare una visione futura al settore dell'agricoltura e dell'agroalimentare», ha commentato Luca Occhialini, in veste di presidente dell'Associazione fra le Bcc del Fvg. Grazie a un sofisticato sistema di valutazione ESG sviluppato insieme alle Camere di Commercio della Regione e in collaborazione con il Consorzio Union-camerale Dintec e l'Università di Udine, Agrifood Fvg monitora e valida le performance delle 500 aziende marchiate tramite algoritmi che pesano l'impatto degli indicatori di sostenibilità sui dati finanziari.
«L'adozione del marchio ha consentito alle imprese coinvolte di aumentare i fatturati complessivi di quasi 60 milioni di euro – ha spiegato il presidente di Agrifood, Pier Giorgio Sturlese –. Il compito della nostra fondazione è quello di creare un cassetto degli attrezzi per consentire alle imprese di affrontare sfide strategiche. E tra questi attrezzi ora hanno a disposizione anche quello per l'accesso al credito».
Durante la presentazione è stato sottolineato che il conseguimento del marchio regionale è completamente gratuito. Agrifood Fvg sta studiando ulteriori strumenti: entro l'autunno la piattaforma di accreditamento consentirà di estrarre un pre-bilancio di sostenibilità, da utilizzare anche nei confronti di clienti e fornitori per le certificazioni di filiera.

STAGIONE BALNEARE. L'apertura ufficiale nel weekend del 1° maggio. Nonostante le preoccupazioni per la situazione internazionale, le attese sono buone

Enrico Guerin, presidente di Federalberghi Fvg

Scenari incerti, ma la voglia di mare c'è

Lignano Pineta. Ultimi lavori di ripascimento della spiaggia, prima dell'avvio ufficiale della stagione

Prime giornate al mare con segno positivo nel weekend del 25 aprile per le località balneari della regione. Albergatori, ristoratori e negozianti soddisfatti in quello che è stato a tutti gli effetti il primo vero "test" prima dell'inaugurazione ufficiale della stagione, in programma nel fine settimana del 1° maggio. E l'estate che sta per aprirsi, nonostante le preoccupazioni per gli scenari internazionali di instabilità e per i loro riflessi anche sul carburante necessario ai voli aerei, ha tutte le premesse per garantire risultati soddisfacenti. Parola di **Enrico Guerin,** presidente di Federalberghi Friuli-Venezia Giulia. A Radio Spazio, Guerin ha affermato che ultimamente c'è stato un rallentamento nelle prenotazioni, «ma fino a qualche settimana ne abbiamo ricevute con discreto ritmo e le aspettative per la stagione erano buone. Immaginiamo che la gente stia prendendo tempo, per poter pianificare le proprie vacanze in maniera serena».

Quanto pesa sulle prenotazioni l'instabilità internazionale?

«L'incertezza e l'instabilità certo non sono amiche del turismo e noi auspichiamo che questa situazione si possa risolvere rapidamente, ma purtroppo da diverse settimane si susseguono notizie contrastanti e le persone fanno fatica a pensare a movimenti a lungo raggio, sia in entrata che in uscita dal territorio nazionale. Alcuni mercati faranno fatica a raggiungere l'Italia, così come è molto probabile che molti turisti italiani invece che andare in mete più esotiche e lontane scelgano di rimanere tra le mura domestiche. Gli scenari aperti sono molti e non è semplice prevederli».

Quanto inciderà l'aumento dei prezzi?

«Senz'altro il fatto che la vita di tutti i giorni costa sempre di più è un elemento da tenere in considerazione: le famiglie stanno cercando di far quadrare il bilancio familiare per ricavarne anche una quota da destinare alle tanto agognate vacanze. Quello che si aspettano gli operatori di tutta l'Italia è un aumento del turismo domestico, che si rifletterà probabilmente anche nelle dinamiche del turismo regionale».

Lignano e Grado ne saranno avvantaggiate?

«Lignano e Grado hanno fondato la loro fortuna sul mercato del Triveneto, ma soprattutto delle vicine Austria e Germania e negli ultimi anni anche dei Paesi dell'Est, che solitamente ci raggiungono via gomma. Questo ci fa ipotizzare che saremo probabilmente meno toccati dagli effetti dell'instabilità internazionale sulle difficoltà di spostamento aeree, mentre ci sarà da mettere a bilancio l'aumento dei costi del carburante per le auto ma, come ho già detto, ci auguriamo che questa situazione si risolva nel più breve tempo possibile».

Che peso ha il turismo balneare sul totale del turismo regionale?

«Se parliamo di presenze, Lignano accentra grossomodo il 40% del totale. Considerando il balneare in generale – quindi Lignano, Grado e dintorni –, siamo intorno al 60%».

A Lignano ci saranno delle novità quest'estate per effetto dei bandi per i rinnovi delle concessioni demaniali?

«Molti operatori con bravura e dedizione sono riusciti ad essere riconfermati, altri uffici spiaggia saranno gestiti da nuovi operatori. I bandi prevedono degli investimenti importanti all'interno delle aree in concessione, qualcosa di nuovo ci sarà già quest'estate, ma il vero rinnovamento della spiaggia si vedrà con la stagione 2027».

Quando aprirà "Terrazza a mare"?

«Le attese sono di vederla in opera già quest'anno, ma anch'essa entrerà probabilmente a pieno regime solo nella stagione 2027».

Quali sono le attese per il turismo estivo montano?

«Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un aumento delle presenze durante l'estate, seppur limitate in quanto la capacità ricettiva della nostra montagna non è particolarmente elevata. L'aumento delle temperature estive ha senz'altro avvicinato molte persone alla montagna, attratte da temperature più fresche, dalla possibilità di fare bellissime passeggiate e di apprezzare l'enogastronomia locale».

Quanto pesa la difficoltà di reperire personale specializzato nel settore turistico?

«La problematica c'è ed è sotto gli occhi di tutti, sia in ambito alberghiero che nella ristorazione e il lavoro stagionale ha in più la difficoltà di offrire contratti a termine. Come Federalberghi stiamo collaborando con gli istituti scolastici del territorio sia nell'ambito dell'orientamento che con l'intento di creare dei percorsi di studio legati a professionalità che si reperiscono con più difficoltà, ma anche da parte degli operatori va fatto un ragionamento per avvicinarsi un po' di più alle esigenze delle persone».

Il personale di provenienza straniera può aiutare?

«A livello nazionale stiamo cercando di sensibilizzare su questo. L'arrivo di lavoratori da altri paesi aiuterebbe sicuramente, ma il problema è strutturale e va affrontato nel suo complesso, anche per la necessità di assicurare il ricambio generazionale in vista di un numero sempre crescente di pensionamenti».

Qual è la scommessa del turismo, oggi?

«L'Italia in generale punta su un turismo di eccellenza, che sappia distinguersi e non badi solo alla quantità di persone presenti. L'obiettivo è elevare la qualità. Importante sarà dunque investire sempre di più sulla nostra identità, sul commercio tipico, sull'artigianato tipico. Il Friuli-Venezia Giulia ha tutte le carte in regola per farlo».

servizi di Marta Rizzi e Valentina Zanella

Grado, dopo due anni di prezzi bloccati un ritocco all'insù, ma non per le famiglie

«Sicuramente il panorama internazionale non aiuta. C'è una preoccupazione da parte delle famiglie anche rispetto ai costi indiretti che stiamo subendo un po' tutti quanti da queste vicende, questo però al momento non ha fatto desistere gli ospiti e anche il trend di prenotazioni, sia in spiaggia che nel comparto ricettivo sono buone». **Roberto Marin,** presidente della GIT (Grado Impianti Turistici), che gestisce un'ampia porzione delle spiagge di Grado, si dice soddisfatto dei primi segnali sull'imminente stagione balneare. «Durante il periodo di Pasqua l'affluenza è stata molto alta e le prenotazioni su maggio e giugno stanno andando molto bene. Per luglio e agosto per il momento sono stabili sui numeri della passata stagione. I nostri abbonati, che sono più di mille, hanno riconfermato quasi al 100% le loro postazioni e il giorno in cui abbiamo aperto le prenotazioni online, in sole 24 ore abbiamo raggiunto un migliaio di contatti. Il trend è estremamente positivo».

Riguardo ai prezzi, Marin segnala che dei 13 "reparti" spiagga gestiti dalla Git, i più gettonati sono quelli che hanno costi superiori e che godono di servizi particolari. In generale, su tutta la spiaggia di Grado c'è stato un aumento dei prezzi che va tra il 3 e il 5%, precisa il presidente. «Noi eravamo fermi con le tariffe da due anni, le abbiamo adeguate quest'anno un po' ovunque, ad esclusione della "Baby Beach" l'area dedicata alle famiglie, sulle quali non abbiamo voluto incidere neanche di un centesimo, nonostante gli investimenti fatti. Quest'anno infatti – spiega ancora Marin – arriveremo al completamento di tutta la spiaggia (1,6 chilometri), che sarà interamente rinnovata. Ci saranno 1200 ombrelloni nuovi e 3000 lettini nuovi tutti brandizzati, con il logo "Io sono Friuli Venezia Giulia". L'intera spiaggia, inoltre, sarà particolare: abbiamo rotto le geometrie classiche per realizzare una disposizione a raggio di sole. Sarà una spiaggia molto colorata, variegata nella sua dislocazione, con gazebo e tutta una serie di servizi di animazione. Un altro reparto interamente rinnovato sarà quello dedicato agli amici a quattro zampe, il "Lido di Fido", pensato per avere un aspetto anche elegante, in tonalità azzurro Tiffany».

Altri lavori anche per queste aree della spiaggia, annuncia il presidente della Git, sono già in programma nel 2027.

Completamente rinnovata, la Baby Beach non ha però autmentato i prezzi (foto F. Marongiu)

Schermi e attenzione. Simone Lanza, autore di "Un attimo e arrivo!" riflette sull'uso consapevole dei dispositivi elettronici. E sostiene, a sorpresa, che qualcosa sta cambiando

I social? «Oggi attirano meno»

«Un attimo e arrivo!». Quante volte, da genitori, ci siamo sentiti rispondere così dai nostri figli e dalle nostre figlie quando abbiamo sollecitato lo studio, un aiuto in casa, la presenza a tavola? E proprio la frequente risposta è stata scelta da **Simone Lanza** – maestro elementare, formatore e scrittore – per il titolo del suo nuovo libro, che tratta, come spiega il sottotitolo, di come "Gestire gli schermi per crescere una generazione attenta" (Sonda editore). Si tratta di un vademecum per adulti e ragazzi che fornisce utili consigli per essere consapevoli sull'uso delle tecnologie.

«Ho preso spunto da quello che succede ogni giorno nelle nostre case e ho scritto una guida pratica per aiutare le famiglie a gestire una delle questioni più grosse di oggi: gli schermi – spiega Lanza –. Ogni famiglia ha in media in casa una dozzina di schermi e quando ci sono bambini e ragazzi, essi vanno accompagnati nel loro utilizzo. Ho cercato perciò di scrivere un manuale semplice con spunti pratici, partendo dalle domande che spesso mi vengono rivolte come educatore e come formatore, mostrando i passi che si possono fare insieme».

Se l'uso consapevole degli schermi deve partire dagli adulti, è necessario formare prima i "grandi"?

«Esattamente! Siamo reduci da 15 anni almeno di retorica sul digitale, sui nativi digitali, sulle tecnologie che non sono né buone né cattive, perché dipende tutto dall'uso che se ne fa. In realtà il problema è più complesso, perché le tecnologie non sono neanche neutre. Quello che davvero ci condiziona è l'uso sociale che ne viene fatto, perciò se tutti compiono una determinata azione con un dispositivo, noi rischiamo di rimanerne comunque condizionati, a prescindere che sia "buona" o meno. Questo libro è un po' un suggerimento proprio ai genitori a guardarsi, analizzarsi. Basta una semplice domanda: dove appoggiamo il cellulare per esempio durante la cena in famiglia? Un conto è metterlo fuori dal tavolo, in un'apposita scatola, farlo anche "dormire" lì, un conto è tenerlo sempre anche a vista, rispondere continuamente ai messaggi… Ormai è noto che più usiamo il cellulare più la chimica del nostro corpo cambia arrivando anche alla dipendenza da tecnologia».

Non tutti siamo però vittima di dipendenza da tecnologia.

«No, è vero. E oggi ci sono anche tanti giovani genitori che con coraggio stanno andando in un'altra direzione, si stanno organizzando patti sociali di comunità, esperienze che sono partite proprio dal Friuli-Venezia Giulia e poi diffuse in tutta Italia, grazie a Mec (Media educazione e comunità). L'indicazione della società italiana di pediatria è di non dare lo smartphone personale prima dei 13 anni. Anche in questo caso, i corsi di formazione per pediatri sono un'iniziativa partita dal Fvg ed esportata in altre regioni. Qualcosa sta cambiando per fortuna».

Ragazzi e ragazze come reagiscono alle regole sull'uso degli schermi?

«Se queste sono spiegate e condivise nella famiglia, non è un trauma. Molti giovani, ma anche bambini, si rendono conto dei comportamenti "estremi" dei loro compagni che, per esempio, non riescono a staccarsi dai videogiochi, che sono talmente concentrati sul proprio cellulare che non si accorgono nemmeno che i compagni sono entrati in classe… Sono cose che notano e sulle quali è bene invitarli a riflettere. Questo viaggio attraverso la consapevolezza dei genitori può offrire quindi tanti spunti concreti poi per parlare, per discutere, anzi uno dei punti fondamentali è quello di tenere sempre aperto un dialogo, anche se poi ogni famiglia deciderà quali sono le modalità migliori».

Le statistiche attestano che il tempo di attenzione medio dei ragazzi sia attualmente di pochi minuti. Qual è la sua esperienza di insegnante nella scuola primaria?

«In realtà io non faccio solo il maestro, ma mi occupo di formazione anche all'università, per cui ho la possibilità di osservare diverse fasce d'età. La diminuzione delle capacità attentive è evidente a qualsiasi docente dal nido all'età adulta, quindi questo è diventato un problema sociale, prima che di rendimento scolastico. Soprattutto vorrei rimarcare un aspetto, cioè che l'attenzione è un dato sia cognitivo – quindi inerente ai processi attenzionali, come la capacità di stare attenti a una lezione o di leggere appropriatamente un libro –, ma è anche una componente fondamentale delle relazioni umane. Per fare un esempio, una persona "attenta" è una persona che si rende conto che sull'autobus è salito un anziano e si alza per lasciargli il posto, è una persona che empatizza con chi le sta intorno, che resta ad ascoltare un amico in difficoltà. L'attenzione si sviluppa soprattutto nei primi anni di vita in modo congiunto grazie allo sguardo reciproco del bambino con i genitori, grazie all'affetto che si scambiano e alla relazione che viene costruita giorno dopo giorno. Se lo sguardo nei primi anni viene interrotto, "schermato" dall'uso della tecnologia, si sviluppa meno l'attenzione congiunta, che è un prerequisito dello sviluppo del linguaggio e anche delle capacità empatiche. Questo è ampiamente studiato e documentato. L'importante è non adeguarci ai livelli di attenzione che troviamo, ma sviluppare le capacità attentive, quindi, gli insegnanti nei prossimi anni dovranno puntare a sviluppare l'attenzione, non ad attirarla semplicemente. Il compito degli educatori sarà quello di crescere una generazione attenta».

Simone Lanza

Con un uso più attento degli strumenti informatici si può tornare indietro, potenziando questa capacità?

«Assolutamente sì, l'attenzione si sviluppa attraverso esercizi di concentrazione e l'inibizione dell'impulsività. Se lasciamo i nostri figli soli davanti agli schermi, si sviluppa l'impulsività, mentre invece se facciamo altri tipi di attività, se stiamo attenti in casa, proponiamo attività in cui serva una dose di attenzione e pazienza, l'impulsività diminuisce e si sviluppano molto di più le altre capacità di stare attenti, concentrati, costanti. Ammetto con piacere che si stanno osservando comportamenti in controtendenza, proprio perché gli adulti stanno diventando più consapevoli della situazione. Ecco allora che l'età in cui si regala lo smartphone non si sta ulteriormente abbassando, anzi, si tende ad aspettare un po' di più prima di fornirlo ai ragazzini».

È vero che i social attirano meno di una volta?

«Ci sono degli studi che ci dicono proprio questo. Per esempio, in un'indagine, è stato chiesto ai ragazzi e alle ragazze se fossero disposti a pagare per uscire dai social. Incredibilmente il 60% degli intervistati ha risposto di sì, confermando poi che sono presenti sui social "perché ci sono tutti" e non esserci significa essere esclusi, però hanno riconosciuto di vivere meglio senza la pressione dei social. È presto per parlare di abbandono dei social, ma sicuramente qualcosa sta cambiando negli utilizzatori. Io mi auguro che accada quello che è successo per il fumo: quando entrò in vigore la legge che lo vietava nei locali, 23 anni fa, ci furono proteste e polemiche. Poi cambiò le abitudini degli italiani e oggi nemmeno i fumatori vorrebbero tornare indietro. Oggi si discute di una legge che regolamenti l'uso dei social da parte dei minori, vietandolo fino ai 14 anni, ma speriamo si arrivi ai 16. Mi auguro che anche in questo senso, si prenda consapevolezza e si intervenga a favore dei più giovani».

Valentina Viviani

La sarcopenia colpisce il 10% degli over 60, il 50% degli over 80. L'antidoto: proteine e movimento

Perdita di massa muscolare negli anziani. L'Ateneo studia un biscotto per contrastarla

La sarcopenia, ovvero la perdita progressiva e generalizzata di massa muscolare, colpisce il 10% degli ultrasessantenni, percentuale che negli over 80 anni sale al 50%. E tale perdita può arrivare fino alla metà della massa muscolare stessa. Si tratta di un problema di non poco conto perché, spiega **Alessandro Cavarape**, direttore della Medicina interna 2 dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, tale patologia «comporta la riduzione della forza muscolare e della funzionalità motoria, con difficoltà di mantenimento dell'equilibiro, aumento del rischio di cadute e fratture, quindi di allettamento e piaghe da decubito. Inoltre, si è visto che si associa anche ad una ridotta capacità di adattamento a eventi stressanti e a una maggior suscettibilità a malattie, come le infezioni, o all'aggravamento di patologie preesistenti come lo scompenso cardiaco o l'insufficienza respiratoria».

Il prof. Alessandro Cavarape

Alzarsi senza utilizzare i braccioli è uno degli esercizi consigliati

Negli ultimi anni, con l'innalzarsi dell'età media delle persone, le ricerche sulla sarcopenia sono molto aumentate e anche l'Università di Udine è impegnata su questo fronte, tramite il Dipartimento di Medicina e quello di Scienze agroalimentari, ambientali e animali. Il prof. Cavarape, assieme alla collega Nicoletta Pellegrini, sta conducendo uno studio su un integratore di vitamina D e proteine, per il quale è in corso un reclutamento di volontari over 65, già avviato, che rappresenta anche un'opportunità per avere una valutazione sul proprio stato di salute.

«La sarcopenia – spiega il prof. Cavarape – è un processo fisiologico che però si può prevenire in due modi. Innanzitutto mantenendo un'attività fisica di base, anche scarsa, ma strutturata. Sono importanti sia le camminate all'aria aperta, sia gli esercizi che si possono praticare in casa, ad esempio alzarsi e sedersi su una sedia senza appoggiare le mani sui braccioli».

C'è poi l'aspetto dell'alimentazione che, prosegue il professore, «dev'essere povera di zuccheri semplici e grassi e avere una componente proteica, che non va affatto trascurata. Mentre un tempo si riteneva che con il crescere dell'età calasse la necessità di un apporto proteico sostenuto, ora invece sappiamo che tale apporto è molto importante anche nella persona anziana».

Proprio su questo aspetto stanno lavorando i ricercatori dell'Università di Udine. «Visto che le proteine tradizionali, ovvero quelle della carne, sono sempre meno utilizzate – racconta Cavarape – noi ci siamo concentrati su fonti proteiche alternative, in particolare abbiamo selezionato la proteina di un vegetale, il pisello». Si è poi provveduto ad arricchire dei biscotti di farina di frumento con queste proteine di pisello idrolizzate e con la vitamina D3.

Tutti gli anziani selezionati – finora sono una ventina, ma si cercano ancora volontari – vengono all'inizio sottoposti ad alcuni test: esami del sangue, ma anche della forza muscolare – misurata come forza di presa della mano e di resistenza delle gambe –, misurazione della massa muscolare e poi una breve performance. Inoltre vengono valutate anche le abitudini alimentari dei soggetti. Lo studio prosegue con il cosiddetto metodo del "doppio cieco", ovvero: una parte degli anziani per tre mesi assume nella propria dieta i biscotti arricchiti di proteine e vitamina D, un'altra parte, invece, i biscotti non arricchiti. Al termine si ripetono i test e si valutano i risultati nei due diversi gruppi.

Non resta, quindi, che attendere la conclusione dello studio per quantificare l'efficacia di questi biscotti proteici.

L'impegno dei ricercatori non si ferma qui. «A breve – anticipa il prof. Cavarape – partirà un altro studio che abbiamo appena finito di sottoporre al comitato etico. Si baserà su una pasta – alimento che abbiamo scelto perché fa parte della dieta mediterranea e perché ha un basso indice glicemico – la quale verrà arricchita di ceci e di un microrganismo che migliora il microbiota intestinale. In questo caso lo studio sarà effettuato su soggetti con un indice di massa corporea superiore a quello ottimale».

Stefano Damiani

Maculopatia, meglio farmaci a lunga azione

Nel trattamento della maculopatia, una delle principali cause di perdita della vista e di cecità nei paesi sviluppati, utilizzare farmaci con una lunga durata d'azione consente di ridurre il numero di iniezioni e, di conseguenza, anche gli accessi ospedalieri. Un beneficio che si traduce sia in un miglioramento della qualità di vita dei pazienti sia in una maggiore efficienza organizzativa. Parallelamente, la riduzione degli accessi comporta anche un impatto ambientale significativo: l'impronta di carbonio del percorso di cura può diminuire di oltre un terzo, pari a circa 404 kg di CO_2 equivalente per paziente nell'arco di due anni. È quanto emerge da uno studio pubblicato sulla rivista scientifica internazionale Journal of Ophthalmology, dedicato alla sostenibilità delle terapie intravitreali per la degenerazione maculare neovascolare legata all'età curato dalla Clinica Oculistica dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, diretta dal prof. Paolo Lanzetta. L'obiettivo che guida l'attività della Clinica, ha spiegato Lanzetta, è mettere al centro la persona, garantendo l'accesso alle migliori cure disponibili e, al tempo stesso, prestare attenzione all'impatto delle attività sanitarie sul territorio. Lo studio è il risultato della collaborazione tra Università di Udine, Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale e Team Sostenibilità di Gesteco Spa, azienda specializzata in servizi ambientali. «Nel contesto sanitario attuale, la ricerca trova la sua piena efficacia nella collaborazione tra Università, sistema sanitario e impresa», ha aggiunto Lanzetta.

Il battito del cuore frena i tumori nel tessuto cardiaco

La ricerca dell'Università di Trieste getta luce su possibili terapie meccaniche

Il battito del cuore contribuisce a frenare la crescita dei tumori nel tessuto cardiaco, un tipo di tumore estremamente raro in tutti i mammiferi. A dirlo è uno studio internazionale pubblicato sulla rivista Science, coordinato dall'Università di Trieste in collaborazione con l'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology e il Centro Cardiologico Monzino Irccs e con il contributo di partner in Italia, Austria, Germania, Norvegia e Regno Unito. Lo studio, dal titolo "Mechanical load inhibits tumor growth in mouse and human hearts", parte dall'osservazione che il cuore sviluppa tumori molto raramente e, anche quando viene raggiunto da metastasi, queste tendono a essere più piccole rispetto a quelle degli altri organi. I ricercatori hanno quindi indagato se una delle spiegazioni potesse risiedere nella natura meccanica del tessuto cardiaco. Per farlo hanno studiato cosa accade quando il cuore viene "scaricato" dal punto di vista meccanico: in queste condizioni le cellule tumorali proliferano molto di più. Inoltre hanno impiegato tessuti cardiaci ingegnerizzati in laboratorio, in cui è stato possibile modulare il carico meccanico e osservare direttamente la risposta delle cellule tumorali. Il risultato è stato coerente: quando il tessuto cardiaco batte e genera carico meccanico, la crescita del tumore rallenta; quando questo stimolo viene ridotto, le cellule tumorali riprendono a proliferare.

«I nostri risultati dimostrano che la pulsazione cardiaca non è solo una funzione fisiologica, ma può agire come un soppressore naturale della crescita tumorale», ha affermato Serena Zacchigna, docente di Biologia Molecolare dell'Università di Trieste e responsabile del laboratorio di Biologia Cardiovascolare dell'Icgeb. «Questo suggerisce che l'ambiente cardiaco è sfavorevole alle cellule tumorali non solo per ragioni immunologiche o metaboliche, ma anche perché la sua continua attività meccanica ne limita fisicamente l'espansione».

L'idea che una "terapia meccanica" possa affiancare o ispirare nuove strategie oncologiche è ancora da sviluppare, concludono gli enti scientifici, ma dallo studio emerge che le forze fisiche non sono un semplice contesto della malattia e potrebbero rappresentarne un importante freno.

SCF

SETEMANE
DE CULTURE
FURLANE

SETTIMANA
DELLA CULTURA
FRIULANA

Storie
Lenghe
Teritori
Friûl

in presince
e on line

7-17 Mai-Maggio 2026
XIII edizion

dut il program su
www.setemane.it

Societât Filologjiche Furlane
1919
Società Filologica Friulana

MINISTERO DELLA CULTURA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA CONSIGLIO REGIONALE
FONDAZIONE FRIULI
ENTE FRIULI NEL MONDO
PORDENONE → Verso Capitale italiana della Cultura 2027

TRAVANUT. Addio al "padre nobile" della sinistra

Politica friulana in lutto. Sono stati celebrati domenica 26 aprile a Udine i funerali di Renzo Travanut, "padre nobile" della sinistra friulana, deceduto il 23 aprile a 80 anni. Travanut ha ricoperto la carica di Presidente della Regione per sei mesi nel 1994 guidando la transizione dalla prima alla seconda Repubblica. Durante la celebrazione lo hanno ricordato l'assessore regionale Riccardo Riccardi, il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni e la parlamentare del Partito democratico Deborah Serracchiani.

BIANCO. Si è spento lo storico della "Zobia grassa"

Si è spento all'età di 83 anni, Furio Bianco, storico e docente universitario negli atenei di Trieste, prima, e di Udine poi. Originario di Fiume, trasferitosi poi in Carnia dove viveva, in cinquant'anni di attività di ricerca ha studiato il Friuli e la Carnia dell'età moderna. È noto soprattutto per il libro "La crudel zobia grassa", un classico che ha portato all'attenzione accademica la rivolta contadina contro la nobiltà avvenuta a Udine nel 1511, la più vasta dell'Italia rinascimentale.

MITTELFEST. Toni Capuozzo presidente

Toni Capuozzo è il nuovo presidente dell'Associazione Mittelfest per il triennio 2026-2028. Originario di Palmanova, Capuozzo è stato a lungo inviato nei principali scenari di guerra internazionali come Balcani, Somalia, Medio Oriente, Afghanistan. «Accettare la presidenza di Mittelfest rappresenta un modo di restituire, attraverso l'impegno culturale, quello che ho ricevuto dalla terra dove sono nato e cresciuto e a cui devo moltissimo», il suo commento.

CICLOVIA ALPE ADRIA. Riparte il Bicibus

Dal 25 aprile riparte il servizio BiciBus di Tpl Fvg sulla tratta Udine – Palmanova – Aquileia – Grado: un modo pratico per muoversi lungo la Ciclovia Alpe Adria e tra città d'arte, borghi storici e mare, con bici al seguito. Fino al 30 giugno e dal 1° al 13 settembre il servizio è attivo solo il sabato, la domenica e nei festivi. Dal 1° luglio al 31 agosto ogni giorno. Partenze da Udine alle 8.30 e 12.40, da Grado alle 10.30 e 15. Fermate a Palmanova e Aquileia. Maggiori informazioni su www.tplfvg.it.

L'ALLEGATO. Libro sul terremoto col Corriere

Il Corriere della Sera di martedì 5 maggio avrà come allegato, gratuito, il libro "Il terremoto del Friuli, 50 anni fa. Catastrofe, Sussidiarietà e nascita di un modello civile", scritto da Pier Luigi Vercesi a seguito di un recente e lungo viaggio nella nostra regione. Vercesi ha raccolto le testimonianze di tanti tra testimoni e protagonisti della ricostruzione. Il testo è nato dalla collaborazione tra il quotidiano milanese e la Fondazione per la Sussidiarietà.

Esplodono costi e prezzi

Costruzioni: per il bitume incrementi fino al 56%, per ferro e barre d'acciaio del 20%

Costi esplosi, comparto in ginocchio. Il caro materiali – giorno dopo giorno – sta mettendo in crisi l'intero comparto delle costruzioni. Il quadro è in rapidissima evoluzione.
Il prezzo del Brent (petrolio) è schizzato di oltre il 40-50%; il gas naturale ha segnato picchi di quasi il 40%. Il gasolio industriale – carburante essenziale per ogni escavatore, ogni betoniera, ogni camion che porta materiali in quota – è passato da 1,37 a 1,76 euro al litro in poche settimane, con un rincaro del 28% al netto dell'Iva. E questo senza considerare il prodotto raffinato di riferimento per il gasolio, il cosiddetto Platts, che ha praticamente raddoppiato il proprio valore: da 55 centesimi a oltre un euro al litro. Il solo bitume – componente insostituibile nelle asfaltature stradali e nelle membrane impermeabilizzanti – ha subito incrementi fino al 56%, salendo da circa 410 a 638 euro a tonnellata, mentre il ferro e le barre d'acciaio hanno registrato aumenti fino al 20%. Il conglomerato bituminoso e le membrane hanno segnato incrementi tra il 18 e il 20%. Tubazioni in Pvc, plastiche e materiali in Pead vengono quotati dai fornitori con riserva di aggiornamento prezzi a dimostrazione che anche il listino del giorno non è più una garanzia. Sul fronte dei lavori privati si registrano aumenti del 20% delle guaine e aumenti generali del 6-10% rispetto a qualche settimana fa.
In poche settimane lo scenario è radicalmente cambiato e i costi sono esplosi. I conti, così, non tornano: gli stessi materiali sui quali erano state formulate le offerte mesi o addirittura anni fa sono aumentati dal 20 al 50 per cento. Tanti cantieri in bilico, avvertono le associazioni dei costruttori. Le stazioni appaltanti sono in allarme per il rischio concreto di rallentamenti nei lavori, l'incremento del contenzioso e le difficoltà nel rispetto dei cronoprogrammi. Con l'aggravante che molte opere pubbliche rientrano nel perimetro del Pnrr, le cui scadenze non sono negoziabili. La maggior parte dei contratti pubblici in corso è stata infatti stipulata quando il bitume costava 400 euro a tonnellata e il gasolio 1,37 euro al litro. Questo significa che è già stata superata la soglia di sostenibilità.
E il territorio di montagna è più esposto di altri perché in un contesto alpino dove i trasporti su strada sono l'unica alternativa per raggiungere i cantieri, l'esplosione dei costi del gasolio pesa proporzionalmente di più che in pianura. Non solo: le asfaltature e le manutenzioni stradali – tipologia di lavoro capillarmente diffusa su un territorio con centinaia di chilometri di strade provinciali e comunali in quota – sono tra le lavorazioni più esposte alla volatilità dei prezzi dei derivati del petrolio. E la stagione delle asfaltature è ormai alle porte.

Francesco Dal Mas

A metà maggio la riapertura del Passo Monte Croce Carnico

La riapertura del passo di Monte Croce carnico è prevista a partire da metà maggio, inizialmente con limitazioni: per alcune settimane il transito sarà consentito ai mezzi fino a 7,5 tonnellate e con un tratto a senso unico alternato, supportato da un sistema di monitoraggio costante. «Le principali lavorazioni saranno completate entro la riapertura – ha assicurato l'assessore regionale **Cristina Amirante** – consentendo di restituire il collegamento già in condizioni di maggiore sicurezza rispetto al passato. Da giugno è prevista la piena riapertura senza limitazioni». Amirante ha rimarcato in una recente seduta della competente Commissione regionale come la soluzione in fase di completamento rappresenti un passaggio importante, ma non definitivo: «Questi interventi permettono di riaprire il passo e garantire condizioni di sicurezza sensibilmente migliorate, ma il tema di una soluzione strutturale resta centrale».
Su questo fronte, l'assessore ha illustrato il lavoro congiunto avviato con il Land Carinzia, articolato su due livelli: tecnico e politico. «Sono attivi due gruppi di lavoro, uno tecnico e uno di confronto istituzionale, che hanno analizzato tre diverse soluzioni progettuali – la galleria di base, la galleria di valico e una variante al tracciato esistente – valutandone punti di forza e criticità. L'ultimo incontro si è svolto nel novembre scorso a Tolmezzo, nell'ambito del tavolo bilaterale istituito insieme al vicegovernatore della Carinzia, Martin Gruber».
La posizione della Regione Friuli-Venezia Giulia, formalmente trasmessa al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, individua nella galleria di valico l'opzione preferibile, seguita dalla variante all'attuale tracciato. Nel corso dell'audizione, Confindustria Udine ha detto di ritenere che un collegamento viario stabile e sicuro tra la Carnia e la Carinzia attraverso un tunnel di Monte Croce Carnico sia fondamentale non solo per l'economia dell'Alto Friuli, ma per l'intera regione Friuli-Venezia Giulia, dal punto di vista commerciale, industriale e turistico. Per questo motivo, secondo Confindustria, non esiste alternativa valida a un tunnel

Udine. "Gaudet Aquilegia" il 3 giugno in piazza Duomo

Con Paolo Fresu, tra passato e presente

Cresce l'attesa per il concerto che la Vita Cattolica regalerà alla città di Udine per festeggiare i propri cent'anni di vita. Mercoledì 3 giugno in piazza Duomo alle 20.30, sullo sfondo della Cattedrale, Paolo Fresu, il maggior trombettista e flicornista jazz italiano, il Coro VocinVolo-Ritmea di Udine (diretto da Lucia Follador), il Gorni Kramer Quartet e trio d'archi eseguiranno la Cantata sacra "Gaudet Aquilegia" del compositore udinese Alessio Domini, una rilettura e riscrittura in chiave moderna del prezioso patrimonio di musica sacra aquileiese, nata da un'intuizione della stessa Follador.

Eseguita finora una sola volta, nel 2023 nella basilica di Aquileia, l'opera mescola in modo originale antichità e contemporaneità e proprio per questo è parsa ideale per esprimere i valori del settimanale diocesano, radicato e memore della propria lunga storia, ma immerso nella contemporaneità e con l'occhio puntato verso il futuro.

La composizione nasce dal fascino che il canto aquileiese ha sempre esercitato su **Alessio Domini**. «È una tradizione musicale – spiega il compositore – che si inserisce nel canone gregoriano, ma con delle diversità che si rifanno alle sonorità della musica del medioriente, a conferma delle origini alessandrine della nostra chiesa aquileiese indagate da don Gilberto Pressacco».

Da tempo Domini pensava ad un lavoro su queste musiche. La disponibilità di Paolo Fresu – con cui il compositore aveva collaborato per un altro concerto fatto con il coro VocinVolo e l'Orchestra Naonis – ha dato il via al progetto.

Analizzando il "Fondo Pressacco" della biblioteca di Codroipo, Domini ha selezionato alcune sequenze – dedicate ai Santi Ermagorae Fortunato ("Plebs fidelis Hermagorae"), alla Santa croce ("Sancta crux"), a San Marco ("Adest dies celeberrima"), a San Francesco, ai Santi Canziani – e uno dei discanti aquileiesi conservati nella biblioteca di Cividale. «Ho un'estrazione classica – spiega Domini –, ma mi piace connettere piani espressivi diversi, antichità e presente, stile classico e jazz. Così nello scrivere la Cantata ho mantenuto integralmente le melodie antiche costruendo su di esse una struttura ritmica e armonica moderna capace di inserirle in un contesto contemporaneo, senza tradirne lo spirito. Ho cercato cioè di guardare la musica aquileiese con occhi e orecchi di oggi».

Paolo Fresu e il coro Vocinvolo-Ritmea

Fondamentale nella riuscita del progetto è stata la collaborazione di Fresu, «un musicista straordinario – afferma Domini – che ha sempre dimostrato nella sua carriera di credere nel lavoro dei giovani. E così ha fatto anche con me che, quando gli ho proposto il progetto, non avevo neppure trent'anni».

E un ruolo importantissimo l'ha avuto VocinVolo, il coro di voci bianche della scuola di musica Ritmea di Udine, diretto da Lucia Follador. «Si tratta – afferma Domini – di un gruppo di altissimo livello, un'eccellenza del nostro territorio. La loro collaborazione è stata fondamentale: affidare queste melodie antiche della cristianità aquileiese a delle voci così giovani è parso subito sia a me che a Fresu un'idea bellissima, capace di dare un messaggio di speranza e di guardare al futuro».

Inoltre proprio Follador, aggiunge Domini, «ha avuto un ruolo fondamentale: è stata lei a suggerirmi l'idea di sviluppare un progetto di questo tipo e di contattare Fresu».

Finora, dunque, "Gaudet Aquilegia" ha avuto una sola esecuzione. «Il Duomo di Udine – conclude Domini –, per secoli sede dei patriarchi di Aquileia, è la cornice più naturale e adeguata per ripresentare questo lavoro. E di ciò sono grato al settimanale diocesano del quale sono felice di poter festeggiare il centenario».

Stefano Damiani

Gemona

Le pagine storiche di Vita Cattolica sul sagrato del duomo

Cinquanta e cento. Matematica? No. Anniversari. Nei giorni in cui il Friuli commemora i cinquant'anni dal terremoto del 1976, la mostra che – invece – celebra i cento anni de La Vita Cattolica fa tappa a Gemona, dove resterà per due mesi. Dal 30 aprile al 1° luglio, infatti, il "box" con le 11 prime pagine storiche sarà visibile sul sagrato dello splendido duomo gemonese, uno dei simboli della ricostruzione post-sisma. La mostra ha già passato un'altra cittadina fortemente colpita dal terremoto, Venzone, dove è stata esposta lungo tutto il mese di aprile. Gemona sarà epicentro non di terremoti, ma di commemorazioni: dalla Messa del 3 maggio all'arrivo del Presidente della Repubblica il 6 maggio; dal concerto di Andrea Bocelli del 7 maggio fino alla partenza di tappa del Giro d'Italia (30 maggio) e al Raduno del 3° Raggruppamento ANA, dal 19 al 21 giugno 2026. Tutti questi eventi vedranno fare capolino anche le ormai celebri "prime pagine storiche" del settimanale diocesano: 1926 (la prima edizione), 1940 e 1945 (inizio e fine della Seconda guerra mondiale per l'Italia), 1946 (lo storico referendum per la Repubblica), 1962 (l'apertura del Concilio Vaticano II), 1976 (il terremoto), 1991 (la guerra nei Balcani), 1992 (Giovanni Paolo II in Friuli), 2007 (ingresso della Slovenia nell'area Schengen), 2020 (Covid) e 2025 (elezione di Leone XIV).

Sempre dal 30 aprile (e sempre fino a fine mese), l'espositore promozionale fa tappa dinanzi alla chiesa parrocchiale di Majano, altro centro che vivrà con particolare commozione il ricordo del sisma del maggio 1976. Da un paese terremotato a un altro, a giugno l'espositore sarà presente fuori dal duomo di Tarcento.

Il libro di Monika Pascolo in vendita a Tarcento

"Il Friuli che crea" – il libro di Monika Pascolo che raccoglie 25 storie di friulane e friulani intervistati nel tempo, raccontandone sogni, esperienze e fatiche – si può trovare in vendita anche a Tarcento, alla cartolibreria "La chiocciola" (in piazza Libertà, 8) e all'edicola cartoleria Sonia (via Primo Maggio, 29). Il volume, pubblicato dall'editrice "la Vita Cattolica" in occasione del centenario del settimanale diocesano, propone una selezione «di voci» che «raccontano un Friuli originale dove la fantasia dei protagonisti diventa impegno, tenacia, passione e amore», come evidenzia nella prefazione il vice direttore del Messaggero Veneto, Paolo Mosanghini.

Con il contributo di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Premium partner

Banca 360 Credito Cooperativo FVG DA 135 ANNI

DANIELI

Special supporter

elettrica friulana

il materasso per il vostro benessere

FABRIS assicurazioni

SERVIZI FUNEBRI La Ducale Cividale del Friuli • 0432-732569

EXCOL CENTRO STUDI

Liceo Scientifico Paritario Don L.Milani

FARMACIA DEGRASSI

FARMACIA FATTOR

FINRECO

ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA ORGANISTICA UDINESE

SHOP & PLAY Città Fiera

LUCIANO RIVA IMPIANTI Srl

PULITECNICA FRIULANA Industria di pulizie e manutenzione

ZANIN ORGANI DAL 1827

Primo maggio. Non calano gli incidenti: nel 2025 19 morti e 16.658 infortuni

Sicurezza sul lavoro, serve un patto tra istituzioni, imprese, lavoratori

Il Primo Maggio di quest'anno assume un significato particolare: coincide con il cinquantesimo anniversario del terremoto del Friuli del 1976, una delle pagine più drammatiche della storia recente della nostra Regione. Una tragedia che segnò profondamente il territorio, causando la perdita di molte vite umane, la distruzione di interi paesi e il collasso di una parte significativa del tessuto economico e sociale.
Eppure, proprio da quella ferita, il Friuli seppe rialzarsi. Lo fece con orgoglio, dignità e determinazione, dando prova di una straordinaria capacità di reazione. Il celebre motto "prima le fabbriche, poi le case e poi le chiese" rappresentò non solo una scelta pragmatica, ma anche una dichiarazione di identità: il lavoro come fondamento della rinascita, come strumento di riscatto collettivo. Tutti contribuirono, ciascuno per la propria parte, offrendo all'intero Paese un modello ancora oggi riconosciuto e studiato. Quello spirito non appartiene soltanto al passato. Continua a manifestarsi ogni volta che il territorio si trova ad affrontare nuove difficoltà. E il presente, purtroppo, non è privo di sfide.
Il Primo Maggio, quest'anno, si inserisce infatti in un contesto economico complesso, segnato da incertezze globali e da tensioni internazionali che inevitabilmente si riflettono sul sistema produttivo regionale. Le più recenti analisi delineano un quadro di equilibrio fragile: il PIL del Friuli-Venezia Giulia è previsto in crescita di appena lo 0,3%, dopo anni di sostanziale stagnazione. Un rallentamento che rispecchia le difficoltà dell'export, il ridimensionamento di alcuni comparti industriali e l'instabilità dei mercati internazionali.
Eppure, nonostante queste criticità, il sistema economico regionale mantiene elementi di vitalità. Il terziario continua a sostenere la crescita e la tradizione manifatturiera resta un pilastro identitario, profondamente radicato nella storia del territorio. Il Friuli-Venezia Giulia si conferma così un laboratorio silenzioso ma significativo del rapporto tra economia, lavoro e dignità della persona: una realtà fatta di piccole e medie imprese, distretti industriali e comunità locali ancora coese.

Accanto ai dati economici, tuttavia, emergono numeri che impongono una riflessione più profonda: quelli relativi agli infortuni sul lavoro. Nel 2025 si sono registrati 15.658 infortuni, di cui 19 mortali. Si tratta di cifre che, pur con lievi oscillazioni nel tempo, evidenziano una preoccupante continuità. Le riforme introdotte a partire dagli anni Ottanta — dalla legge 626 al Testo Unico sulla sicurezza — hanno certamente contribuito a migliorare la qualità e la gestione della prevenzione, ma nell'ultimo decennio il trend appare sostanzialmente invariato. Permangono situazioni di vulnerabilità, soprattutto in settori come l'edilizia e l'industria.
In aumento risultano invece le malattie professionali: 2.310 casi nel 2025, rispetto ai 2.239 del 2024, con una crescita del 3,71%. Un dato che può essere letto anche come segnale positivo di maggiore consapevolezza e informazione da parte dei lavoratori, grazie al lavoro capillare dei patronati e delle organizzazioni sindacali.
Numeri, tuttavia, che non possono essere ridotti a mere statistiche. Essi interrogano il valore della vita umana e il senso stesso del lavoro. La dottrina sociale della Chiesa ricorda da sempre che il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. Quando il lavoro diventa luogo di rischio o addirittura di morte, significa che si è incrinato qualcosa di profondo nel patto sociale.
Non si tratta di contrapporre economia e sicurezza, ma di riconoscere che una crescita autentica non può prescindere dalla tutela della persona. Il profitto, se separato dalla responsabilità, rappresenta una delle forme più insidiose di disumanizzazione del nostro tempo.
In questo contesto, esperienze come la "Carta di Lorenzo", promossa con il sostegno della CISL e nata dall'impegno dei genitori di Lorenzo Parelli insieme alle istituzioni e alle parti sociali, dimostrano che anche dal dolore può nascere un impegno concreto per il cambiamento.
Il Friuli-Venezia Giulia possiede le risorse morali e civili per affrontare questa sfida. È necessario un rinnovato patto etico tra istituzioni, imprese e lavoratori, che ponga al centro sicurezza, formazione e prevenzione. Un impegno che trova fondamento nei principi della Costituzione: una Repubblica fondata sul lavoro, ma anche impegnata a tutelare la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività.
È su questi valori che deve poggiare l'azione quotidiana, così come l'impegno del sindacato: non solo difendere il lavoro, ma affermarne il significato più alto, quello che mette al centro la persona.

Giorgio Lazzarini
Coordinatore CISL Udine
e Bassa Friulana

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B

Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

INDICAZIONE RESA AI SENSI DELLA LETTERA "F" DEL COMMA 2 DELL'ART. 5 DEL MEDESIMO DECRETO LEGISLATIVO

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 62
Estero [normale]	euro 120
Estero [aereo]	euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Riproduzione riservata

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

DIALOGHI BIZZARRI *di un librario e di un lettore*

Bocelli, il terremoto… i Vigili del fuoco e i piromani

di **Paolo Patui**

Libraio - Ma che cosa sta facendo?
Lettore - Non lo vede? Scarico una carriola di libri!
Libr. - Non è mica così che si predispone una biblioteca e nemmeno una libreria.
Lett. - È che non so più dove mettere libri, pubblicazioni, collezioni, album fotografici, tutti sul terremoto.
Libr. - D'altronde che cosa si immaginava? Siamo al 50°! Si fidi, vada sul sicuro: scelga il modello Friuli.
Lett. - Cioè?
Libr. - In ordine rigorosamente alfabetico: Toni Capuozzo, Una piccola guerra; Angelo Floramo, L'estate indiana del '76, Giada Messetti, Quando tornano le rondini; Walter Tomada, Una faglia dentro; c'è solo l'imbarazzo della scelta.
Lett. - Non le sembra si faccia un po' troppa retorica su questo 'modello Friuli'?
Libr. - Perché? Il Friuli del post terremoto non è stato forse un modello?
Lett. - Sì, certo, peccato che lo si nomini sempre, ma che in 50 anni non sia stato mai più realizzato altrove.
Libr. - Anche perché ci si dimentica di un particolare.
Lett. - Ovvero?
Libr. - Va bene 'prima le fabbriche poi le case e poi le chiese', ma non sento mai dire che i soldi destinati alla ricostruzione erano stati affidati direttamente a sindaci e amministratori pubblici e da questi di nuovo direttamente a chi ne aveva bisogno. Oggi invece si finanzia e non si capisce bene chi gestisce questi soldi!
Lett. - Ha ragione, però bisogna dire che per questa ricorrenza, hanno fatto le cose in grande: Mattarella, il Cardinale Zuppi, Bocelli ….
Libr. - Guardi, posso anche capire Cristicchi che presenta il suo "Orcolat" oltreoceano, però Bocelli che canta a Gemona che senso ha?
Lett. - In che senso scusi?
Libr. - Abbiamo sempre bisogno per darci lustro di rivolgerci a protagonisti che poco hanno a che fare con il nostro mondo.
Lett. - E lei è sempre il solito polemico. Bocelli e il Friuli possono convivere, non crede?
Libr. - A proposito: crede davvero che a Udine alpini e gay non possono coesistere?
Lett. - Si aggiorni: è una questione già risolta e comunque tutto è possibile dal momento che La Russa propone di festeggiare nella stessa giornata Partigiani e Repubblichini.
Libr. - Insomma come festeggiare assieme Vigili del fuoco e piromani.
Lett. - Scorrazzando in bicicletta il 25 aprile, mi sono imbattuto in un bar a Sequals che esponeva la scritta: "No comunisti"; all'interno servono il creme caramel con l'immagine del duce; mi chiedo come sia possibile che nessuno dica nulla.
Libr. - La domanda da porsi è un'altra: come chiamare in questi casi il vuoto che qualcuno si ritrova tra un orecchio e l'altro?
Lett. - Comunque sono in dubbio se andare a Gemona oppure no: mi hanno detto che le misure di sicurezza saranno imponenti
Libr. - A proposito, hanno approvato il Decreto sicurezza, fra le altre cose una stretta sulla cannabis light.
Lett. - Basta che nel prossimo non mettano al bando la Coca light…

UDINE. Nei pomeriggi del 4, 5 e 6 maggio porte aperte nella sede di viale Ungheria per chi desidera scoprire le lezioni dei percorsi universitari di Teologia e Scienze religiose

Teologia per tutti. Open days all'Issr e allo Studio teologico

Andare a ritroso nei secoli, curiosando la Storia della Chiesa nel Medioevo, scoprire cosa insegnano la Patrologia e la Cristologia, assaporare una lezione di Arte e Iconografia cristiana, approfondire il Pentateuco e i libri storici, gettare lo sguardo sulla ricchezza di Salmi e Sapienziali. È quanto si avrà la possibilità di fare per tre pomeriggi, dal 4 al 6 maggio prossimi, grazie agli "open day" di presentazione dei percorsi universitari di Teologia e Scienze religiose dello Studio Teologico interdiocesano e dell'Istituto Superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato". Un'opportunità per "assaggiare" la formazione offerta dagli istituti che hanno sede in viale Ungheria a Udine, visitandone la struttura e le aule e assistendo ad alcuni dei corsi.

«Le porte di Issr e Studio Teologico in realtà sono sempre aperte – chiarisce il direttore dell'Istituto di Scienze religiose, **don Federico Grosso** –, ma durante gli open day lo saranno in modo speciale perché chiunque è incuriosito dalle tematiche della formazione offerta dall'Istituto possa averne un assaggio».

«Don Tonino Bello diceva che bisogna passare dalla "pastorale della campana" alla "pastorale del campanello" – ricorda il direttore –. La pastorale della campana è quella in cui si suona la campana e la gente viene, con la "pastorale del campanello", invece, bisogna andare di casa in casa a suonare i campanelli per invitare le persone. Penso che sia un'immagine molto interessante: oggi non vogliamo dare per scontato nulla, tantomeno che l'Istituto di Scienze Religiose sia conosciuto da quanti avrebbe desiderio di approfondire lo studio della Teologia. Da qui la volontà di presentarci».

Come ricorda don Grosso, «l'Istituto superiore di Scienze Religiose e lo Studio Teologico interdiocesano offrono entrambi un percorso universitario a tutti gli effetti, collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto, che ha sede a Padova».

Lo Studio teologico – il percorso di studi che seguono i seminaristi, ma che da qualche anno è stato aperto anche ai laici – conferisce il baccalaureato in Teologia (5 anni), mentre gli Istituti di Scienze religiose offrono due titoli di studio, articolati sullo schema 3+2, come tutte le facoltà universitarie: il triennio ha come esito il baccalaureato in Scienze religiose, i due anni aggiuntivi, per completare il ciclo quinquennale, offrono la licenza in Scienze religiose. «Questi titoli sono necessari per insegnare religione nelle scuole di ogni ordine e grado – spiega don Grosso –, ma i nostri istituti hanno anche una rilevanza pastorale e costituiscono un luogo particolarmente idoneo alla formazione dei nostri operatori pastorali».

Da qualche anno anche le lezioni dello Studio teologio interdiocesano sono aperte a tutti, non solo seminaristi

La sede dell'istituto, chiarisce ancora il direttore, si trova in viale Ungheria 22 a Udine, nei locali dell'ex seminario. Fino a qualche anno fa quella era la sede di riferimento per tutti gli studenti delle tre diocesi che collaborano all'Istituto: Gorizia, Trieste e Udine. Da qualche anno, invece, è stato istituito un polo di "Formazione a distanza" (Fad) a Trieste. Gli studenti giuliani si radunano dunque a Trieste e si collegano online con il gruppo classe di Udine, ma è possibile anche il contrario, cioè che alcune lezioni vengano tenute a Trieste, in collegamento con il gruppo classe presente in sede. Una seconda novità riguarda lo Studio teologico interdiocesano, le cui lezioni si tengono da qualche anno anch'esse a Udine (e non più a Castellerio) nei pomeriggi, e sono ora aperte anche a studenti non seminaristi. «Questo da un lato presenta alcune fatiche, dall'altro offre opportunità. Studenti "laici" e seminaristi condividono gli stessi spazi e certamente questa è un'occasione importante di dialogo, di incontro, di confronto, di cammino insieme. Il clima che si respira nei corridoi dell'Istituto è decisamente positivo». Visitare per credere.

Il programma degli Open day

Lunedì 4 maggio Issr e Sti apriranno le loro porte agli interessati alle 17.30. Dopo una presentazione dell'istituto e dei corsi, dalle 18.30 alle 20 si potrà assistere alle lezioni di Storia della Chiesa medievale (prof. De Bortoli) e Arte e iconografia cristiana (prof. Del Pin). Martedì 5 maggio, dalle 16.45 alle 18.15 c'è invece l'opportunità di frequentare il corso di Salmi e Sapienziali (prof. Bortuzzo) e dalle 18.30 alle 20.45 quello di Rivelazione II (prof. Grosso). Mercoledì 6 maggio, infine, dalle 16.45 alle 18.15 lezioni a porte aperte su Pentateuco e libri storici (prof. Lamanna) e Storia della Chiesa medievale (prof. De Bortoli) e dalle 18.30 alle 20 di Patrologia (prof. Persic) e Cristologia (prof. Frausin).

V.P. e V.Z.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 29 aprile: alle 14 a Udine nella sala convegni del Park Hotel, assemblea Regionale di Confcooperative.
Venerdì 1 maggio: alle 10.30 nell'ospedale di Tolmezzo, Santa Messa con i malati e il personale sanitario; alle 16 alla Fraternità a Udine, Santa Messa con i sacerdoti residenti; alle 18 ad Ariis di Rivignano, Santa Messa in occasione della festa patronale.
Sabato 2: alle 9.30 Gemona, Convegno della Caritas nel 50° anniversario del terremoto.
Domenica 3: a Gemona, dalle 9, incontro di giovani e ministranti con il card. Matteo Zuppi; alle 16, Santa Messa presieduta dal card. Matteo Zuppi per il 50° del terremoto.
Sabato 9: alle 18 a Palmanova, S.anta Messa e Cresime.
Domenica 10: alle 9.30 a Frassenetto, Santa Messa con il Bacio delle Croci; alle 17 al Bearzi a udine, Santa Messa e Cresime.

PALMANOVA E S. MARIA

Don Antonino è prete

Grande festa a Palmanova e S. Maria la Longa, sabato 25 aprile, per l'ordinazione di don Antonino Mazara nella famiglia salesiana. Gremito il duomo della città stellata con anche tanti giovani. Ad augurare buon cammino a don "Nino" non hanno voluto mancare anche un centinaio dei suoi "ragazzi". Nella foto un momento della celebrazione presieduta dall'arcivescovo Riccardo Lamba.

PAROLA DI DIO

Una meta sicura e un compagno fedele

3 maggio
V Domenica del Tempo di Pasqua

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 6, 1-7; Sal.32; 1 Pt 2, 4-9; Gv 14, 1-12.

Il brano di questa quinta domenica di Pasqua ci riporta nel clima intimo e teso della cena pasquale narrata dall'evangelista Giovanni. Gesù sta per congedarsi dai suoi amici e l'aria è carica di preoccupazione: i discepoli sentono che sta per succedere qualcosa di radicale e avvertono il vuoto del distacco. È in questo contesto di smarrimento che risuonano le bellissime parole di Gesù: «Non sia turbato il vostro cuore». Gesù non chiede ai suoi di essere di pietra o di non provare dolore, ma chiede di non lasciare che la paura prenda il sopravvento e il rimedio al turbamento viene indicato nella fiducia: «Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me». Per spiegare dove sta andando, egli usa l'immagine della casa, non una stanza anonima, ma una "dimora", un luogo dove si è attesi, voluti, amati, una dimora che noi chiamiamo "Paradiso". Spesso lo pensiamo come un premio lontano, una nuvola astratta, ma Gesù ci dice invece che il Padre ha una casa spaziosa, dove c'è un posto preparato per ciascuno di noi. La vita cristiana, quindi, non è un vagabondare senza meta, ma un pellegrinaggio verso casa: sapere che Qualcuno ci aspetta cambia radicalmente il modo in cui affrontiamo le fatiche del viaggio.

Tommaso, con la sua concretezza, solleva un'obiezione che sentiamo nostra: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Questa è la domanda di chi non si accontenta di belle frasi, ma vuole capire come si fa a vivere concretamente. La risposta di Gesù è una delle vette del Vangelo: «Io sono la via, la verità e la vita». Notiamo bene che Gesù non dice di mostrare la via, ma di essere la via. La verità cristiana non è un concetto filosofico da studiare sui libri, ma una persona da frequentare. La via non è un codice di regole, ma un passo da seguire. Quando ci sentiamo smarriti nelle scelte quotidiane, il vangelo ci suggerisce che la soluzione non è cercare una mappa perfetta, ma stringere la mano a Lui.

Poi interviene Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». È il desiderio di vedere Dio faccia a faccia, di avere una prova schiacciante. Gesù risponde con una sorta di malinconia: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?». Qui sta il cuore del messaggio pasquale: Dio non è un mistero lontano e invisibile, perché ha il volto di Gesù. Vuoi sapere come ama Dio? Guarda come Gesù lava i piedi, come perdona, come guarisce, come muore e risorge. Non serve cercare effetti speciali o visioni mistiche: il Padre si rivela nell'umanità di Cristo. Se vogliamo incontrare Dio oggi, dobbiamo cercarlo nelle tracce di umanità autentica che Gesù ha lasciato nel mondo e nella chiesa.

Il brano si chiude con una promessa audace: chi crede in lui compirà le sue stesse opere, e anzi ne compirà di più grandi. Non significa che diventeremo dei superuomini della spiritualità, ma che la forza della risurrezione agisce attraverso di noi.

In un mondo spesso turbato da guerre, incertezze e solitudini, il cristiano è chi, avendo trovato la via, si mette a camminare insieme agli altri, testimoniando che la vita ha l'ultima parola e che nessuno è mai veramente solo. Buon cammino di Pasqua a tutti: che il nostro cuore non si turbi, perché la meta è sicura e il compagno di viaggio è fedele.

don Marcin Gazzetta

LUSSARI

Don Ennio Gobbatto
è il nuovo rettore
del Santuario dei tre popoli

«Vi aspetto quassù, dove il Creato incanta»

A sinistra, il borgo del Monte Lussari; sotto, il nuovo rettore don Ennio Gobbatto

La Madonna del Lussari ha un nuovo "custode". È **don Ennio Gobbatto** il nuovo rettore del Santuario dei Tre Popoli, situato in cima al Monte Santo (Svete Višarje per gli sloveni, Luschariberg per i carinziani), a 1800 metri sul livello del mare, nel magnifico borgo montano incorniciato dalle vette delle Alpi Giulie. La nomina, già annunciata ai fedeli della Collaborazione pastorale di Tarvisio, sarà ufficializzata nei prossimi giorni.
«La richiesta dell'Arcivescovo mi ha inizialmente spiazzato – ha confidato il sacerdote ai microfoni di Radio Spazio –, ma l'ho accolta con gioia, fiducioso nell'aiuto del Signore nel sostenere un incarico di così grande responsabilità e in un luogo così importante della nostra Diocesi».
Don Gobbatto succede al gesuita sloveno Peter Lah, definitivamente trasferitosi a Roma per motivi accademici. Entrerà in servizio il prossimo 1° giugno.

Chi è il nuovo rettore

Classe 1961, originario di Goricizza di Codroipo, Gobbatto è stato ordinato presbitero nel 1994 dall'arcivescovo mons. Alfredo Battisti. Ha iniziato il suo ministero come vicario parrocchiale a Rivignano, ricoprendo anche l'incarico di amministratore parrocchiale a Gradiscutta e Belgrado. Dal 1995 al 1997, è stato vicario parrocchiale a Tricesimo e dal 1997 al 2002 parroco in solidum di Corno di Rosazzo, Sant'Andrat del Judrio e Manzano. Dal 2000 ha assunto il medesimo incarico per le Parrocchie di Palazzolo dello Stella, Muzzana del Turgnano, Precenicco e Rivarotta e dal 2007 quello di vicario parrocchiale a Palmanova.
Dal 2010 al 2014 ha guidato la comunità di Porpetto, prima di essere trasferito come parroco a Forgaria, Cornino e Flagogna, Parrocchie che ha guidato per otto anni. Nel 2022 ha lasciato le tre comunità della Forania del Friuli collinare per trasferirsi a San Daniele e svolgere servizio ausiliario in quella zona; da pochi mesi presta servizio festivo nel Canale di Gorto, in seguito alla morte di mons. Gianni Pellarini.

Accanto ai pellegrini per mostrar loro la belle zza della Creazione

Ora per don Gobbatto il nuovo incarico nel Santuario dei tre Popoli, nel cuore della Collaborazione pastorale tarvisiana. Ha già preso i primi contatti con il parroco, don Emanuele Paravano, che conosce da quando questi era cappellano a Codroipo. «Amiamo entrambi camminare, e quando si percorre un sentiero insieme, si va d'accordo anche sul resto», scherza il nuovo rettore.
«Non ho fatto programmi specifici, ancora – prosegue –. Vivrò il momento per come verrà, e cercherò di viverlo a pieno con l'impegno di accogliere al meglio singoli e gruppi, cercando di essere attento alle loro esigenze, consapevole che ogni pellegrino è diverso. Cercherò di dare attenzione a tutti e anche ai turisti, magari non credenti, per aiutarli a scoprire la bellezza del Creato, in questo luogo che incanta».
«Chi sale sul Lussari sa bene di raggiungere un luogo splendido e molti vengono proprio per ammirare la Creazione – continua don Gobbatto –. Il mio proposito è di accompagnarli nella preghiera e di guidarli a stare ancora meglio di quanto avrebbero pensato quando si sono proposti di salire. Mi auguro che torneranno a casa camminando a dieci metri dal suolo!».
Il sacerdote non nasconde un velo di apprensione per l'avvio di un servizio tanto «grande». E anche per questo chiede il sostegno nella preghiera dell'intera comunità diocesana: «Vi chiedo di pregare per don Ennio, che avrà la responsabilità del Santuario del Monte Lussari. Io sicuramente vi porterò nelle mie preghiere: scenda dal Lussari su tutta la Chiesa la benedizione della Beata Vergine Maria. Quando siamo con Lei non abbiamo paura di niente. Ci aiuti a vincere tutto il male che c'è nel mondo, con la pace che Lei sa dare a tutti i cuori che la accolgono».

servizi di Valentina Pagani e Valentina Zanella

INSEGNANTI DI RELIGIONE. All'incontro con Leone XIV anche una quindicina di docenti dalla diocesi. Un'infusione di motivazione

«Il Papa ci ha definiti coreografi della speranza»

«Servitori del mondo educativo, coreografi della speranza, ricercatori infaticabili della sapienza, artefici credibili di espressioni di bellezza». Sono alcune delle parole (tratte dalla lettera apostolica "Disegnare nuove mappe di speranza") che Papa Leone ha usato per definire ed incoraggiare i circa 7 mila docenti partecipanti al terzo Incontro nazionale degli insegnanti di religione cattolica, ricevuti sabato 25 aprile in Aula Paolo VI a Roma. Era presente anche una delegazione dal Friuli-Venezia Giulia, con una quindicina di docenti partiti dal territorio della nostra diocesi e tra loro **Gabriele Paravan,** insegnante di scuola primaria a Udine (negli istituti Zorutti, Rodari e San Domenico). «Quelle che abbiamo ascoltato sono state parole che ci hanno molto emozionati – confida Paravan – e sentirle in una sala gremita, condividendole con i colleghi, e pronunciate dal Papa, anche lui un tempo insegnante, ha avuto un effetto ancor più forte: sono parole molto motivanti e che ci hanno anche aiutato a comprendere l'importanza del nostro compito nella scuola».
«Arricchendo il suo intervento con citazioni di Sant'Agostino, a lui naturalmente molto care – continua Paravan –, il Papa ha parlato tra l'altro della sete di infinito insita in ciascuna persona. Anche nel contesto dell'insegnamento della religione cattolica a scuola, ci ha ricordato Leone XIV, si può certamente aiutare a riconoscere questa voce, e questo è un grande dono da poter fare agli studenti».
Prevost ha esortato gli insegnanti di religione a farsi «maestri credibili» e coerenti, in grado di trasmettere valori «senza protagonismi né moralismi», in un mondo che rischia, con i suoi stimoli, di silenziare la voce dell'anima. Ai giovani non servono «risposte preconfezionate» alle grandi domande della vita, ma «vicinanza e onestà» da adulti autorevoli e responsabili.
Il Papa ci ha anche esortato a «non scoraggiarci di fronte alle difficoltà – ricorda ancora Paravan – a cercare di rendere la scuola un ambiente bello, in cui gli alunni possano sentirsi liberi di esprimersi, di porre delle domande e soprattutto trovarsi poi davanti delle persone che sappiano ascoltarle, che sappiano accogliere talvolta anche i loro silenzi, coltivare il pensiero critico, formare all'ascolto del cuore».
Quanto di tutto questo è presente oggi nella scuola? «Io incontro moltissimi colleghi che danno il massimo ogni giorno – risponde l'insegnante – e cercano sempre nuove vie per aiutare gli alunni a trovare quegli strumenti che consentono la migliore espressione di sé. Penso che la scuola abbia tante potenzialità. Noi cerchiamo di fare il massimo. Papa Leone senz'altro ci ha dato uno sprone in più».

Leone XIV saluta gli insegnanti presenti in Aula Paolo VI

Nella foto alcuni degli insegnanti friulani che hanno incontrato il Papa

«Il Rosario, catena d'amore e balsamo per le nostre sofferenze»

È il mese in cui i giardini si colorano di fiori e specialmente di rose, ecco perché in maggio si celebra Maria, «la rosa più bella, che può rendere più bella e luminosa anche la nostra vita». Ce lo ricorda **suor Flavia Prezza**, delle Suore Rosarie, in servizio a Udine.
La devozione a Maria, molto sentita in Friuli, continua ancora oggi a richiamare persone e gruppi a ritrovarsi insieme nelle chiese, nelle famiglie, nei capitelli dedicati a Maria per la recita del Rosario. «Tante persone e famiglie nelle loro case hanno un'immagine o una statuetta di Maria – sottolinea suor Flavia – proprio ad indicare che lei vive con noi, ascolta le nostre suppliche, ci invita alla preghiera, ci incoraggia e ci suggerisce di affidarci al Signore, di confidare in Lui contemplando i suoi misteri nella gioia, nel dolore, nella luce e nella gloria. Tutti possiamo pregare l'Ave Maria: bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani… Con la

Mese di maggio.
Nei santuari, nelle chiese e nelle corti del Friuli si invoca la protezione di Maria. Suor Flavia: «È la rosa più bella, può rendere più bella e luminosa la nostra vita»

certezza che questa preghiera, semplice ma profonda, attraverso la meditazione dei misteri della vita di Gesù, rappresenta un modo unico per dire al Signore la nostra gratitudine per le gioie della vita ma anche per chiedere la grazia e la forza di accogliere le fatiche, i dolori, le sofferenze».
Suor Flavia ricorda un canto tratto dalla supplica alla Madonna di Pompei che dice «il rosario che ho tra le mani è una dolce catena d'amore, se la stringo mi sento nel cuore ravvivare la speranza e la fede». Da qui il pensiero al legame spirituale che questa preghiera simboleggia: «È una catena che ci tiene uniti a Dio e ci unisce tra noi e questa intimità spirituale ci fa sentire che Dio è con noi e che siamo comunità che prega, spera e insieme si affida a Lui. È una catena d'amore, capace cioè rendere più salde le nostre relazioni, di rafforzare le nostre insicurezze, di alleviare le nostre sofferenze…». «Sempre, ma in particolare in questi giorni ripetiamo: Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te… – conclude suor Flavia – per rafforzare la comunione spirituale e far si che questa catena d'amore fortifichi la fede, rafforzi la devozione e sostenga l'impegno, sapendo che ogni grano della corona è un'offerta gradita al Signore per la salvezza nostra e di tutta l'umanità».

Valentina Zanella

Rosario nella Parrocchia di Porpetto

Maggio, preghiera nelle corti e alle ancone

In diverse parrocchie friulane il Rosario "itinerante" nei cortili delle case o presso le ancone votive agli angoli delle strade dei paesi è diventato un appuntamento fisso del mese di maggio, molto apprezzato e per questo riproposto ogni anno. Accade ad esempio nella Parrocchia di Porpetto, dove un'immagine della Madonna viene portata "pellegrina" ogni domenica pomeriggio in una diversa corte della comunità presso le famiglie che ne fanno richiesta. Esperienza simile, e altrettanto partecipata, è quella che si rinnova da qualche anno a Feletto Umberto (il mercoledì sera), e a Basaldella (il venerdì). A Nimis, invece, il Rosario si recita ogni sera presso le ancone votive lungo le strade del paese.

L'INCONTRO. Don Fabio Landi, giovedì 30 aprile, sarà a Udine

L'annuncio ai giovani, serve un nuovo stile

Giovedì 30 aprile alle ore 18, nel Centro Paolino d'Aquileia a Udine (via Treppo 5b), a conclusione del ciclo d'incontri intitolato "Le donne, i giovani, il linguaggio e la Chiesa. Quali criticità? Quali prospettive?", organizzato dalla Scuola Cattolica di Cultura "Rinaldo Fabris" e dal gruppo Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Udine, don Fabio Landi, teologo, responsabile della pastorale scolastica della diocesi di Milano, interverrà sul tema: "Un nuovo stile per l'annuncio: sei proposte per il presente".
Il ciclo cerca di mostrare come alcuni fenomeni emergenti nella società contemporanea si riflettano nella vita della Chiesa e indichino, al suo interno, una crisi da superare. Così nel primo incontro, la teologa Linda Pocher ha ricordato come, fra le istanze emerse con chiarezza nel processo sinodale ci sia quella della presenza ministeriale delle donne nella Chiesa. Dall'intervento successivo con il teologo pastorale don Stefano Borghi è emerso che l'attuale trasformazione socio-culturale pone il problema di un annuncio cristiano vivo alle nuove generazioni.
Alla luce della sua esperienza alla guida della pastorale scolastica nella diocesi di Milano, don Fabio Landi proseguirà il discorso, mostrando in particolare quali parole-chiave vanno tenute presenti per superare la distanza avvertita in certe impostazioni rigide o formule stereotipate, recuperando la leggerezza della grazia e la capacità di attrazione del Vangelo.

Don Fabio Landi

Alla radice del motto «Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese»

Che ruolo ha avuto don Antonio Bellina nella creazione del motto "Prima le fabbriche, poi le case e poi le chiese" che ha segnato la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976? Se ne parlerà nell'8° convegno "Pre Toni al vîf", in programma venerdì 8 maggio, alle 20.30, a Basiliano, nella sala del Consiglio comunale in piazza Municipio 1.
L'iniziativa, intitolata "Pre Toni Beline. A La lidrîs dal sproc "Prima le fabbriche, poi le case e poi le chiese", promossa da Glesie Furlane insieme al Comune di Basiliano e al "Grop amîs di pre Toni", è inserita nel programma della Setemane de culture furlane e ospiterà diversi interventi a cura del Grop amîs di pre Toni.
Modera Gotart Mitri. Letture di Loreta Zuccolo. Ingresso libero

Pre Toni Beline

Cammino delle chiese
Passi di preghiera sotto il cielo stellato

Nella notte tra venerdì 24 e sabato 25 aprile un centinaio di pellegrini provenienti da tutta la diocesi hanno partecipato all'edizione 2026 del Cammino delle chiese, pellegrinaggio notturno tra i luoghi di fede che, quest'anno, si è svolto tra Gemona e i suoi dintorni, borgate e chiese fortemente colpite dal terremoto di 50 anni fa. La notte è stata aperta dalla Santa Messa presieduta dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba nella chiesa di Santa Lucia e si è conclusa con le Lodi in Duomo.
13 in tutto le chiese visitate, in 16 chilometri di cammino, canti e preghiere. Tra i partecipanti anche un gruppo da Villa Santina, con il parroco, don Giampietro Fossà.
L'esperienza è stata proposta dall'Ufficio diocesano per la catechesi e l'Iniziazione cristiana.

TAVAGNACCO. Fino al 10 maggio. Nel 2025 50 mila visite

Festa degli asparagi, qualità e 330 volontari

È partita il 25 aprile l'88ª edizione della Festa degli asparagi di Tavagnacco, una delle sagre più antiche della regione, che lo scorso anno ha visto l'arrivo di quasi 50 mila visitatori in otto giorni e che proseguirà nei prossimi fine settimana: l'1, 2, 3, 9 e 10 maggio. La Pro loco – organizzatrice della manifestazione dal 1960 – spiega il successo della Festa con la qualità del prodotto e delle pietanze, tutte a base di asparago, e con l'"esercito" di ben 330 volontari che donano il loro tempo per la riuscita dell'evento. «Ce ne sono 130-140 per turno – ha affermato il presidente della Pro loco, **Nicola Macor**, presentando la Festa alla stampa, giovedì 23 aprile al ristorante al Grop di Tavagnacco –. Se un tempo i volontari erano al 95% di Tavagnacco ora ce ne sono sempre di più da fuori», «un patrimonio identiario di coesione sociale», ha aggiunto il sindaco, **Giovanni Cucci**.

Un aspetto, quello del volontariato, apprezzato anche dal presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, che il 25 aprile ha partecipato all'inaugurazione: «È una festa straordinaria in cui emerge la forza del volontariato di questa comunità. Ho visto da vicino il lavoro dei volontari: non solo viene voglia di assaggiare tutto ciò che viene preparato con grande qualità, ma colpisce il numero di persone coinvolte e il passaggio di generazioni, dai più anziani ai più giovani».

Inoltre la Festa di Tavagnacco è uno strumento di valorizzazione di un prodotto tipico del territorio. Lo scorso anno sono stati ben 40 i quintali di asparagi utilizzati («e spelati nelle giornate della sagra da 40 signore munite di pelapatate», ha ricordato Macor) al punto che, essendo ormai da anni impossibile soddisfare la richiesta solo con asparagi di Tavagnacco, la Pro loco si rifornisce da una cooperativa locale che acquista anche da produttori del resto della regione (Rauscedo, San Giorgio della Richinvelda).

Un'organizzazione rodata e competente, quella della Pro loco, al punto che la nuova normativa fiscale in vigore da gennaio non l'ha toccata: «Da anni noi abbiamo introdotto il registratore di cassa», ha detto Macor.

Il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, visita il "dietro le quinte" della Festa

Tra i motivi del successo anche le attività collaterali, dall'intrattenimento per i bambini, con i ragazzi dell'Oratorio Arcobaleno, alla musica (l'1 maggio il festival "Sparc in rock" e la Jimi Barbiani Band; il 2 i Caramel, il 9 gli Exes), la pedalata del Cormôr e delle rogge il 3 maggio (partenza ore 10), la camminata "10 mila passi di salute il 10 maggio (partenza ore 10). Da non perdere i Laboratori del Gusto curati dall'Associazione italiana Sommelier Fvg sugli abbinamenti cibo-vino. Si parte il primo maggio con "Primavera in Piemonte: asparagi e grandi rossi tra Langhe e Monferrato" e il 3 maggio con "Sangiovese senza confini".

Stefano Damiani

San Marco, record della sagra che costruisce pace

Presenze in aumento del 15%. Clima sereno grazie ai 200 volontari

«Facciamo la Sagra per i 200 volontari che collaborano alla costruzione di quest'importante evento, impegnativo sotto tutti i punti di vista. E vivere la Sagra come costruttori di pace, per diffondere la pace, è stato il tema, l'obiettivo che ci siamo dati insieme a tutti i volontari».

È la sintesi fatta da don Carlo Gervasi delle motivazioni della 46ª edizione della manifestazione promossa dalla parrocchia di San Marco a Udine, che dal 1979 ha conosciuto solo l'interruzione del 2020 per il Covid e che continua a crescere, come si è visto nei 2 fine settimana, dal 17 al 19 e dal 24 al 26 aprile scorso. E anche nel 2026, per il secondo anno consecutivo, l'incremento delle presenze è significativo, nell'ordine del 10-15%, con il picco nella serata del 18 aprile. «D'altronde – prosegue don Gervasi – pare proprio che il nostro scopo sia stato percepito dai frequentatori della Sagra, perché abbiamo avuto diversi riscontri positivi, tra i quali mi piace citare le parole di alcuni giovani, che ci hanno raccontato la differenza di clima da loro percepita tra questa occasione di festa e i momenti offerti da locali di ritrovo in città. Quei giovani hanno evidenziato il clima sereno, di sano divertimento, d'incontro, di conoscenza, di rispetto trovato qui da noi, mentre in altri ritrovi giovanili emergono frequentemente conflitti e problemi tra singoli, oppure tra gruppi».

Ma alla domanda sulle motivazioni della continua crescita della partecipazione alla Sagra di San Marco, anno dopo anno, con il record raggiunto nell'edizione 2026, il parroco risponde che «i tre fattori di successo sono l'andamento meteorologico favorevole, la consolidata qualificazione dell'evento, anche in termini di qualità dei piatti cucinati sul momento dai volontari e delle bevande offerte, come pure la scelta oculata dei 12 complessi musicali chiamati ad animare l'evento, tutti gruppi che richiamano i loro numerosi fan».

Il successo della manifestazione, inoltre, è stato rilevato anche dai protagonisti della serata culturale di mercoledì 21 aprile sulle origini del Colle del Castello di Udine, che hanno esplicitamente chiesto agli organizzatori di spiegare il motivo della grande partecipazione di pubblico ad un evento riguardante l'archeologia, tema normalmente apprezzato da numeri limitati di persone.

Flavio Zeni

Il 23 maggio la 12x1 ora a favore della prima squadra di hockey in carrozzina

Si terrà al Parco Ardito Desio di Udine, il 23 maggio, la 9ª edizione di "Metti il Turbo 12x1h": dodici ore consecutive di staffetta non competitiva, musica, colori e divertimento, con un obiettivo di solidarietà, ovvero sostenere concretamente il futuro dell'Asd Madracs, che organizza l'evento, la prima squadra friulana di hockey in carrozzina elettrica, che offre a persone con disabilità fisiche anche gravi la possibilità di praticare sport agonistico ad alto livello. Ad essa andrà ogni euro raccolto (10 euro per atleta). L'evento è aperto a tutti.

La staffetta si svolgerà dalle ore 8 alle 20: ogni squadra è composta da 12 partecipanti, ciascuno dei quali corre o cammina per un'ora. Le iscrizioni sono aperte fino al 10 maggio.

Dalle ore 8 il parco si animerà con musica dal vivo, spettacoli, esibizioni di gruppi folkloristici e partite di hockey in carrozzina, insieme al chiosco gastronomico. Dalle 10 alle 11, nel parco riflessione sui temi della pace, inclusione e sostenibilità. E alle 18 l'attesissima Color Run: un'ora di corsa o camminata immersi in una pioggia di polvere arcobaleno. «Questa iniziativa – ha affermato il vicesindaco Venanzi – tiene insieme tre aspetti fondamentali nella vita di una città: sport, accessibilità e inclusione».

UDINE

Consigli di quartiere, ci sono i canali WhatsApp

Dopo l'attivazione dei canali istituzionali del Comune di Udine, l'amministrazione comunale attiva anche i nuovi canali WhatsApp dedicati ai nove Consigli di Quartiere Partecipati, uno strumento pensato per rendere più immediata, accessibile e capillare la comunicazione tra le assemblee di quartiere e i cittadini di queste aree. Attraverso i nuovi canali, ciascun Consiglio di Quartiere Partecipato potrà diffondere comunicazioni ufficiali relative alla propria attività Per iscriversi è sufficiente accedere alla sezione del sito del Comune di Udine dedicata ai Consigli di Quartiere Partecipati, visitare la pagina del proprio quartiere di residenza e cliccare sul link.

UDINE

Il Marinelli vince il debate Generazione Eu

È stata la squadra Dream Team del Liceo Marinelli di Udine ad aggiudicarsi la finale dell'edizione 2026 di GenerazioneEU, il progetto promosso dall'Università Bocconi giunto quest'anno alla sesta edizione. Dopo mesi di lezioni, confronto e dibattito su temi cruciali per il futuro dell'Europa, mercoledì 15 aprile infatti è arrivato il momento decisivo, con le squadre Dream Team del Liceo Marinelli di Udine e PokerDiAssi del Liceo Manara di Roma che si sono affrontate sul tema "Questa Assemblea ritiene che l'UE dovrebbe prioritizzare il sostegno a imprese europee di cloud computing e infrastrutture Ict strategiche".

A spuntarla la squadra friulana, composta da Amelia Anzit, Chiara Dimonte, Divine Emefiele, Mary Scridel, e guidata, in qualità di coach, dalla docente Ilaria Zorino. Mary Scridel è risultata vincitrice, oltreché della gara a squadre, anche del premio individuale come migliore debater.

Parco Antonini Maseri, lavori al via

Prenderanno avvio nelle prossime settimane gli interventi di cura e manutenzione del verde del parco Antonini Maseri, storico spazio verde cittadino e parco monumentale che collega piazza Primo Maggio a largo Antonini, attraversando le pertinenze dell'Università di Udine, proprietaria dell'area concessa in comodato al Comune di Udine. Grazie a un finanziamento regionale di circa 50 mila euro, l'amministrazione comunale ha infatti approvato con determina dirigenziale l'avvio di una serie di opere mirate alla manutenzione del patrimonio arboreo presente. I lavori riguarderanno la cura delle essenze, la potatura di arbusti e delle alberature e la pulizia dei vialetti interni, con l'obiettivo di arrestare il degrado e preservare le caratteristiche botaniche e ambientali del parco. Sarà necessario inoltre realizzare un restauro conservativo delle sedute e sulle statue in pietra di pregio presenti all'interno dell'area, elementi che oggi pongono una questione di sicurezza. Si tratta di circa una decina di manufatti di valore storico e ornamentale.

Il Dialogo. In un mondo che non sa dialogare

50 opere in mostra ad Illegio dall'11 giugno fino all'8 novembre. Sono state scelte – spiega il curatore don Geretti – per un viaggio di bellezza di 2500 anni

Esau vende la primogenitura a Giacobbe

Si intitola "Il Dialogo" la nuova proposta che il comitato di San Floriano, a Illegio, sta preparando e che si potrà visitare dal prossimo 11 giugno fino all'8 novembre 2026 nel borgo montano tolmezzino.
Le opere in mostra saranno 50, scelte per un viaggio di bellezza di duemilacinquecento anni, che parte dal V secolo a.C. – con il prestito di un importante vaso greco a figure rosse – e giunge alla metà del Novecento.
Il gruppo di lavoro impegnato nell'allestimento della mostra, guidato dal curatore don Alessio Geretti, già responsabile della Santa Sede per gli eventi d'arte del Giubileo, anticipa che la selezione delle opere prescelte è di qualità elevatissima e annuncia alcuni dei nomi più importanti tra gli artisti selezionati: «Caravaggio – due capolavori –, van Stomer – da un'opera del quale provengono i suggestivi volti inseriti nel manifesto della mostra (foto in alto) –, Guercino – un'opera di grandi proporzioni, che fissa lo sguardo al cielo –, Giambattista Tiepolo – narratore luminoso e fluente di affascinanti bibliche –, Francesco Hayez – anche di questo maestro del Risorgimento ci saranno due opere in mostra –, Giovanni Fattori – lo sguardo antiretorico e umanissimo sull'epopea imperfetta del Risorgimento stesso –, Giuseppe De Nittis – insieme ad altri, in mostra ci metterà in contatto con il clima colorito ed entusiasta della Belle époque un po' italiana un po' parigina –, Pablo Picasso – in un'opera che pare una domanda capace di trapassare l'anima –, Marc Chagall – un pittore di sogni vissuto in una stagione di incubi –. A questi nomi se ne accostano numerosi altri, con opere da restare incantati».
A fine maggio è prevista la conferenza stampa di presentazione di tutte le opere, delle quali 14 che vengono da collezioni segrete, mai accessibili al pubblico.
«Il racconto della mostra colpirà mente e cuore anche per il tema intrigante e attualissimo, il dialogo, appunto, la sua corretta concezione, la sua sana e fruttuosa pratica, gli ostacoli che incontra e le patologie che può soffrire, i suoi effetti nella vita delle persone, dei popoli, perfino delle arti – spiegano gli organizzatori –. Un tema affascinante e complesso, scelto da Illegio anzitutto perché di grande attualità per lo scenario del mondo contemporaneo, che patisce numerose crisi provocate dalla carenza di dialogo tra persone, tra popoli, tra istituzioni e sistemi. Nessuno potrebbe seriamente mettere in dubbio l'importanza, talvolta l'urgenza, di cercare, salvaguardare, inventare spazi di dialogo, perché è incontestabile che quanto più tali spazi si riducono, tanto più si allargano quelli della violenza. La mostra di Illegio rincuorerà, da un lato, e lancerà un messaggio etico e spirituale, forte, dall'altro: la sentiremo come un atto di amore e di intelligenza, oltre che di bellezza, offerto a tutti attraverso lo splendore di opere che mai avremmo pensato di poter vedere in Friuli».
Illegio vuole così consolidare la propria missione, con la gioia di essere nel 22° anno in cui propone mostre internazionali d'arte in un piccolo paese di trecento abitanti nel cuore della Carnia, dove dal 2004 ad oggi sono giunte oltre 1.500 opere e oltre 750mila visitatori: un "miracolo" che si rinnova con entusiasmo. Le prenotazioni alla mostra sono già possibili, tel. 0433 44445 – e.mail: mostra@illegio.it

Rogazione a Tolmezzo: il Signore ci conservi ancora umani

Sotto un cielo terso che abbracciava le cime della Carnia, la comunità di Tolmezzo ha rinnovato, sabato 25 aprile, uno dei suoi riti più antichi e sentiti: la Rogazione di San Marco. Un cammino che non è stato solo una rievocazione tradizionale, ma un profondo momento di riflessione sul senso dell'essere umani in un'epoca segnata da conflitti globali e incertezze morali.
La processione è partita di buon mattino dal Duomo di Tolmezzo. Un nutrito gruppo di fedeli ha percorso i pochi chilometri che separano il centro cittadino dalla suggestiva Pieve di Santa Maria Oltre-But, incastonata sul colle tra le frazioni di Caneva e Casanova. In testa al corteo, l'Arcidiacono della Carnia, mons. Angelo Zanello, e il sindaco Roberto Vicentini, a testimoniare l'unione tra la guida spirituale e quella civile di una terra che, come ricordato durante il tragitto, «appartiene a Dio e alla sua gente».
Durante l'omelia, **mons. Angelo Zanello** ha lanciato un monito: la crisi contemporanea non è solo politica o sociale, ma antropologica. Senza una guida trascendente, l'uomo fatica a riconoscere la dignità del prossimo, rischiando di calpestare se stesso. «Dobbiamo pregare affinché il Signore ci conservi ancora umani», ha concluso, invitando i fedeli a non vivere la Rogazione come un semplice atto formale, ma come una scelta di fede attiva e coraggiosa.
Al termine della liturgia, il sindaco **Roberto Vicentini** ha preso la parola collegando il significato religioso della festa di San Marco al valore civile del 25 aprile. Dopo aver reso omaggio ai cippi dei caduti, il primo cittadino ha espresso un'amara riflessione sulla contemporaneità, criticando la «spettacolarizzazione» della guerra, spesso ridotta a una sorta di fiction televisiva.
«In un'epoca in cui vantiamo soluzioni tecnologiche come l'intelligenza artificiale, sembra mancare l'intelligenza umana necessaria a risolvere i conflitti», ha sottolineato Vicentini. Il Sindaco ha poi richiamato la comunità ai valori della Costituzione, nata dal sacrificio antifascista: «La Carta ci parla di diritti, ma non possiamo ignorare la parola dovere. Abbiamo il dovere quotidiano di lavorare per la pace e di tramandare questa memoria alle nuove generazioni».

Bruno Temil

Notizie flash

OVARO. Due candidati a sindaco

Lino Not, 79 anni, sindaco uscente, e Piero Gallo, 58 anni, sono i due candidati alle elezioni comunali di Ovaro, il prossimo 24 e 25 maggio. La lista "Generazioni Unite" sostiene Gallo e propone come candidati consiglieri Vittorino Soravito (classe '51), Lara Clapiz ('82), Marco Corva ('62), Vittorio Emanuele Crosilla ('84), Speranza De Caneva ('67), Katia Del Fabbro ('78), Riccardo Fedele ('89), Paola Gardel ('71), Alessandro Martinis ('78), Peter Stefanutti ('87), Monica Verzin ('79), Alessandro Zanini Drimao ('88). La lista "Insieme per Crescere" supporta Not e propone come consiglieri Anna Barberi ('62), Alessandra Beltrame ('64), Alice Crosilla ('81), Pietro De Antoni ('51), Nevia D'Odorico ('71), Daniela Gressani ('65), Elia Marcuzzi (2007), Gian Paolo Pittini ('47), l'assessora Paola Pustetto ('61), Paolo Querini ('56), il vicesindaco Alvise Stefani ('57), Emilio Tronchin ('49).

FORNI DI SOTTO. È morto Erminio Polo

Erminio Polo Campestre alla Festa del 25 aprile non c'era. È scomparso proprio quel giorno. Una perdita pesante per la moglie Lucia e i figli Davide e Francesco, per le comunità fornesi e friulane (viveva a Lavariano). Sapeva trasmettere, non solo nei circoli culturali da lui fondati, un sentimento di rara bontà conoscenza e cultura, mai esibito, che rendeva comuni nella loro semplicità.
Mancherà a tanti che vivevano nei suoi ideali. Ricercatore instancabile, presiedette il Centro di cultura popolare fornese e pubblicò una dozzina di volumi sulla storia, la lingua e le tradizioni del suo paese, fra cui un recente dizionario fornese-italiano. Raccogliendo fotografie storiche, avviò un prezioso lavoro di digitalizzazione. A Lavariano promosse dal 1989 le rievocazioni della donazione di Carlo Magno a Paolino d'Aquileia, cofondò l'associazione La Torre e il periodico "Sedi nô", fu presidente dell'Auser locale, della banda Giuseppe Verdi per dieci anni, oltre a fondare la Pro loco e l'Università dell'Età libera.

Prato di Resia. Arriva la Madonna dell'Amariana

Ritorna il Majnik

Il ritorno del Majnik trasformerà Prato di Resia, venerdì 1° maggio, in un laboratorio a cielo aperto dove la spiritualità antica incontra il risveglio della natura.
La giornata dedicata alla primavera si intreccerà quest'anno con la visita dell'effige della Madonna del Monte Amariana, che sarà accolta fin dalle ore 8 nella chiesa di San Giorgio. Il cuore del paese si animerà sin dal mattino con il mercato fieristico e l'apertura dello stand degli Arrotini, i custodi dell'identità resiana, che offriranno dimostrazioni pratiche dell'arte dell'affilatura.
Il programma religioso entrerà nel vivo alle 10 con la processione con l'effige della Vergine dalla chiesa di San Giorgio, culminando nella Santa Messa delle ore 11 presso il Santuario locale, nella festa della dedicazione della chiesa.
Tra le iniziative della festa, alle 8.30 appuntamento con la 43ª

La chiesa di S. Maria assunta

Camminata in Val Resia, in partenza dal campo sportivo di Rop.

La Madonna dell'Amariana

Dopo il pranzo, ritmato dalle melodie della musica resiana, il pomeriggio proporrà una serie di approfondimenti dedicati alle eccellenze del territorio: alle 14 si terranno i laboratori sull'aglio di Resia e sul mondo delle api, seguiti alle 15 da un incontro sulle erbe spontanee e sulle tradizioni alpine.
Per gli appassionati di arte e storia, sono previste visite guidate al santuario e alla chiesa del Calvario, oltre all'apertura dei principali poli museali della valle.
Saranno accessibili il Centro visite del Parco delle Prealpi Giulie, con la mostra fotografica sulle Dolomiti friulane, il Museo della Gente della Val Resia, che espone approfondimenti sui falegnami locali e sulle storiche osterie, e l'ex Latteria turnaria di San Giorgio.

Magnano in Riviera ricorda il sisma con un murale

Domenica 3 maggio l'inaugurazione al parco di via Guglielmo Marconi

Lo spazio che sarà decorato con un murale di Simone Mestroni

La sera del 6 maggio 1976, quando la terra tremò, Magnano in Riviera fu tra i paesi che subì la furia devastante del terremoto. Cinquant'anni dopo, quella comunità si ritroverà attorno a un parco per dire che la memoria non è un peso, ma una radice.
Domenica 3 maggio, infatti, a partire dalle 12, si terrà l'inaugurazione del murale – voluto dal Comune – che decorerà una delle pareti del parco comunale di via Guglielmo Marconi: un omaggio a chi, da giovane, visse la tragedia del sisma e contribuì alla straordinaria opera di ricostruzione che rese il Friuli un esempio per il mondo intero. L'evento, sostenuto dalla Regione FVG e dal Consiglio Regionale del FVG, è organizzato dall'Amministrazione con il supporto della Pro Loco di Magnano in Riviera e del Coro Musicanova.
«La scelta – si legge nella nota stampa che dà notizia dell'evento – nasce dalla volontà di dare un senso a uno spazio pubblico privo di connotazione: un atto amministrativo e culturale per restituire alla comunità un luogo fisico dove la storia possa essere vissuta, raccontata e trasmessa. Le pareti in cemento sono state trasformate dall'artista Simone Mestroni in un'opera pittorica di grande formato. Il murale, che sarà presentato al pubblico per la prima volta, racconta attraverso immagini simboliche il sisma, la distruzione e la rinascita, in dialogo diretto con il contesto architettonico e paesaggistico del luogo. Non una cronaca visiva, ma una narrazione per simboli capace di colpire anche chi quella storia non l'ha vissuta. Un intervento artistico che contribuisce alla riqualificazione estetica e culturale dell'area».

Il brano musicale di Sabbadini

La cerimonia sarà accompagnata da un brano musicale originale, «I bambini del '76», composto dalla musicista Barbara Sabbadini, scritto da Stefano Ferro ed eseguito dal vivo dal Coro Musicanova diretto dal maestro Aldo Micco. nel brano nessuna enfasi tragica, ma una rievocazione poetica capace di suscitare consapevolezza, dignità e forza collettiva. Al centro della narrazione musicale, alcune frasi ispirate a un quaderno scritto dai bambini di Magnano nell'anno successivo al sisma: testimonianze dirette, semplici e potenti, che restituiscono l'esperienza vissuta con un'autenticità che nessuna ricostruzione storica potrebbe eguagliare.

Anna Piuzzi

TARCENTO/TREPPO
Incontro con Walter Tomada

Tra i numerosi volumi pubblicati in vista del 50° anniversario del terremoto c'è anche «La faglia dentro. Cosa ci resta del 6 maggio 1976» (Biblioteca dell'Immagine) del giornalista tarcentino Walter Tomada. Il libro sarà presentato a Tarcento giovedì 30 aprile alle 20.30 nel duomo di San Pietro. È previsto un intervento di Luigi Di Lenardo. Modererà l'incontro il parroco, mons. Luca Calligaro. Tomada, la sera prima – mercoledì 29 aprile – presenterà il suo lavoro anche a Treppo Grande, a Villa Bellavitis, alle 20.30, in dialogo con Silva Ganzitti. Il volume accende i riflettori su quell'evento spartiacque e sull'operazione che ne seguì: immaginare un nuovo Friuli, ma "com'era e dov'era".

Povoletto: «Tutti in bici» per il Centro Giovani

È tempo di tornare sui pedali! La Parrocchia di San Clemente Papa, a Povoletto, ripropone infatti – per domenica 10 maggio – l'annuale manifestazione «Tutti in bici», che quest'anno conterrà un pizzico di friulanità in più chiamandosi, ufficialmente, anche «Ducj in bici». Un dettaglio questo che sottolinea la collaborazione all'evento della Società Filologica Friulana nell'ambito della «Setemane de Culture Furlane». Non poteva poi mancare la già ben collaudata presenza della locale sezione dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue e del gruppo «MTB Friuli BAS».
«La Parrocchia, con la sua nutrita schiera di animatori – spiega Claudia Soravitto –, è pronta ad accogliere quanti e quante vorranno vivere una mattinata di svago, immersi nella natura, tra il verde delle colline e lo scorrere delle acque limpide del Torre, percorrendo strade e stradine del territorio». Tre i punti di ristoro: nel cortile della canonica a Magredis, all'agriturismo «Alle Querce» a Ravosa, al bar Montecarlo di Primulacco. Due invece saranno le visite culturali: a Magredis, nella chiesetta di San Pietro, datata 1400 e affrescata dal Thanner, e – a Bellazoia – nella dimora storica «Domus Magna» dei Partistagno. A conclusione dell'evento ci sarà poi il "pastasciutta party" al Centro Giovanile.
L'appuntamento è dunque dalle 8.15 alle 8.45 al Centro Ricreatorio – in piazzale mons. Zamparo – per le iscrizioni e il ritiro dei buoni. La partenza è prevista per le 9. Il percorso – che si snoda per una ventina di chilometri – non presenta difficoltà; quindi, è adatto a tutti e tutte, compresi bambine e bambini. L'iniziativa ha lo scopo di raccogliere fondi a sostegno del Centro di Aggregazione Giovanile e le sue molteplici attività: di gioco, di formazione e incontro per una preparazione dei ragazzi e delle ragazze alla vita sociale. La quota di partecipazione è di 15 euro per gli adulti e di 7 euro fino ai 10 anni di età. È richiesta la prenotazione entro lunedì 4 maggio chiamando il 333/4552332 (Luciana), 340/3348790 (Claudia) o 342/5338061 (Francesco); oppure inviando una mail a claudia.soravitto@gmail.com.

A.P.

Gemona, alla Galleria della Cineteca in mostra le cartoline sul Friuli prima del 1976

Ci sono immagini che riannodando i fili tra passato e presente aiutando a ricomporre, almeno in parte, anche cesure profonde come quella che divide la storia del Friuli fra un prima e un dopo 6 maggio 1976. La Cineteca del Friuli, nata a Gemona pochi mesi dopo il sisma, oltre ai documentari e servizi che testimoniano i momenti dell'emergenza e gli anni della ricostruzione, in questi cinque decenni ha raccolto filmati, fotografie e cartoline che restituiscono allo sguardo paesaggi, architetture e persone degli anni precedenti la tragedia. Per la mostra «C'era una volta… Gemona e dintorni in cartolina», curata da Lauro Pittini con Mauro Vale, che sarà inaugurata venerdì 1° maggio alle 11 nella nuova Galleria della Cineteca, in via Bini 14 a Gemona, sono state selezionate e ingrandite diverse decine di cartoline fra le migliaia raccolte. Uno dei fondi più cospicui, acquisito nel 2024 è quello di Aldo Segale, titolare della storica Cartolnova di Udine, fulcro della produzione di cartoline paesaggistiche del Friuli-Venezia Giulia. Datate dagli anni Dieci del Novecento fino a poco prima del 1976, le immagini accompagnano il visitatore in un viaggio nel tempo, fra angoli e panorami di Gemona e di centri vicini come Artegna, Bordano, Buja, Forgaria, Magnano in Riviera, Montenars, Osoppo, Trasaghis e Venzone, paesaggi che con il passare del tempo si sarebbero comunque modificati gradualmente e che invece il terremoto ha stravolto in un istante.

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO • ETS

DONA IL TUO 5X1000

FORMA IL FUTURO!

via del Seminario, 7 - 35122 Padova | tel. 049 664116 | ets@fttr.it | fttr.it

Formazione completa e versatile per persone che fanno la differenza nella chiesa e nella società.

Progetti di ricerca che rispondono alle esigenze emergenti e alle sfide del contesto attuale.

Nella dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale
92185700280
nel riquadro "Sostegno degli enti del terzo settore iscritti nel RUNTS".

La «Banca geniale del riuso» festeggia i suoi 5 anni di vita

Dal 1° al 3 maggio l'evento «Ke stile»

La «Banca Geniale del Riuso» si trova a Rive D'Arcano

A Rive d'Arcano la «Banca geniale del riuso» taglia il traguardo del suo primo lustro di vita. Era, infatti, il maggio del 2021 quando l'associazione di volontariato «Genia – Genitori in azione» apriva al pubblico le porte di questo spazio di socialità solidale e di sostenibilità: un presidio che, in appena cinque anni, è diventato punto di riferimento per il territorio. E dunque è questo un anniversario che sarà festeggiato – dal primo al 3 maggio – con «Ke stile», un'esperienza immersiva tra musica, arte, ma soprattutto sostenibilità con gli stand dell'usato.

«Questo spazio – spiega la presidente di "Genia", **Isolda De Narda** – è stato allestito e avviato sulla base di esperienze e modelli già collaudati sul territorio, grazie al contributo della Regione e del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Obiettivo del nostro progetto era creare un luogo che valorizzasse oggetti che sono ancora utili e in buono stato, dando loro una seconda vita, questo per favorire la diffusione di una cultura del riutilizzo e del reimpiego.

L'orizzonte, quindi, è duplice: da una parte si punta alla tutela dell'ambiente attraverso la riduzione dei rifiuti; dall'altra si vuole fornire un aiuto concreto a quella parte di popolazione che a causa della crisi economica o per motivi diversi attraversa un momento di fragilità e dunque non ha la possibilità di accedere a determinati beni.

Insomma, a muoverci è l'idea che si possa abbracciare la filosofia della riduzione degli sprechi come alternativa concreta al materialismo e al consumismo sfrenato che caratterizza la nostra società».

Una ventina i volontari e le volontarie che garantiscono le aperture settimanali della «Banca geniale del riuso»: un gruppo operativo nutrito nato da un arricchente percorso di formazione guidato da una psicologa.

«L'attività – osserva De Narda – ha avuto un notevole riscontro a livello regionale, in cinque anni, infatti, ha raggiunto le 10 mila utenze, con una media di 2 mila accessi all'anno spalmati sulle tre aperture settimanali. Una progressiva crescita che ha comportato anche l'ampliamento degli spazi. Numerose le realtà locali, ma anche estere, che abbiamo potuto sostenere grazie alla generosità e al contributo di molti: comunità protette, case famiglia, comunità di accoglienza, profughi fuggiti da realtà di guerra o di povertà». Tra queste realtà ci sono, ad esempio, il Centro Balducci di Zugliano, diverse case protette sul territorio dell'ex provincia di Udine, Casa dell'Immacolata di Don De Roja, la Caritas diocesana, strutture ucraine in difficoltà, un centro per minori in Slovacchia, ma anche una missione in Congo, una comunità in Bucovina, regione della Romania. «Ci sono poi – aggiunge la presidente di "Genia" – le richieste specifiche di scuole, parrocchie e gruppi di spettacolo alla ricerca di abiti da scena, ma anche di canili e gattili. Tutti gli aiuti hanno presupposto contatti e collegamenti diretti e per questo ringraziamo i diversi referenti coinvolti».

Importante, inoltre, l'apporto dei giovani: «Sono parecchi – spiega De Narda – i ragazzi e le ragazze che in questi cinque anni si sono avvicinati alla "Banca geniale del riuso", chi per svolgere qui il proprio anno di Servizio civile universale, chi per fare un'esperienza di volontariato, anche grazie alla diffusione nelle scuole superiori della conoscenza di tale possibilità, diffusione favorita dal Coordinamento territoriale di Ambito del collinare, di cui Genia fa parte».

«Per festeggiare questo traguardo – conclude De Narda –, abbiamo pensato a un evento che portasse questa "filosofia del riciclo e del riuso" nelle scelte quotidiane di ognuno. Abbiamo così scelto un titolo che potesse essere accattivante e coinvolgente: "Ke stile". L'intenzione è dunque quella di spostare l'attenzione sulla bellezza dell'indossare o del riutilizzare "un usato", dandogli una nuova vita e di conseguenza un rinnovato valore. Questo evento poi, è soprattutto un modo per ringraziare volontari e sostenitori che, di anno in anno, hanno permesso a questa realtà di crescere e poter diventare un punto di riferimento e una risorsa per molti».

«Ke stile»: il programma

«Ke stile» aprirà i battenti venerdì 1° maggio alle 20.30 – a Madrisio di Fagagna (non a Rive d'Arcano) al centro polifunzionale "Sot dal Morâr" – con il concertone dei «Cartoni Ardenti», la cartoon cover band anni 80-90. Sabato 2 e domenica 3 maggio gli stand dell'usato e del vintage resteranno aperti dalle 10 alle 20 (venerdì dalle 20 alle 24). Inoltre, un appuntamento speciale è in programma per la giornata di domenica 3 maggio alle 18.30, volto a sottolineare la forza delle donne il cui apporto – per altro – è fondamentale nella gestione e riuscita del progetto della «Banca del riuso geniale»: una sfilata di grand'effetto scenico e di contenuti, in passerella, infatti, si potranno conoscere e ammirare tradizioni e culture del mondo, grazie alla partecipazione all'evento dell'associazione «Le Orchidee».

Apertura e funzionamento

La «Banca geniale del riuso» è aperta il martedì dalle 10 alle 12, il giovedì dalle 16 alle 19 e il sabato dalle 16 alle 18. Qui si possono portare o trovare: vestiti e scarpe (puliti, integri e in buono stato) per bambini, uomo e donna; oggetti di elettronica funzionanti o da riparare; attrezzature per l'infanzia; giochi puliti e in buono stato; biancheria per la casa; piccoli oggetti di arredamento, piatti e stoviglie per la cucina. Si può scegliere e prendere ciò di cui si ha bisogno a fronte di una piccola offerta proporzionata alla possibilità di ognuno. Le offerte verranno impiegate a sostegno di progetti per persone e famiglie in situazioni di necessità e per sostenere la «Banca geniale del riuso». Per restare aggiornati rispetto alle numerose attività e iniziative si consiglia di seguire le pagine Facebook «BGR – Banca Geniale del Riuso» e «GENIA - Genitori in Azione».

Anna Piuzzi

Notizie flash

COLLOREDO. L'Orcolat raccontato ai bambini

«L'Orcolat, cui isal? Conosciamo l'Orcolat?» è l'iniziativa promossa dal Comune di Colloredo di Monte Albano e pensata per i bambini e le bambine dai sei anni in su. Lunedì 4 maggio alle 16.45 al Centro civico si terrà infatti uno speciale momento di lettura, ascolto e narrazione per aiutare i più piccoli a conoscere, comprendere e custodire una pagina importante della storia del Friuli.

FAGAGNA. L'arte circense a «Cjase di Catine»

Cosa vedi? Una domanda speciale per scatenare l'immaginazione: per guardare oltre ciò che è immediatamente riconoscibile e vedere le cose da altre prospettive, esplorarle con cura e curiosità, scoprendo un mondo di possibilità impreviste. E proprio «Cosa vedi?» è il titolo dell'appuntamento di domenica 3 maggio nel cortile di «Cjase di Catine» a Villalta di Fagagna: le artiste circensi Sarah Ferretti e Paola Caruso, dalle 16.30 accoglieranno i partecipanti al loro laboratorio di arte circense, fruibile gratuitamente: un esercizio collettivo sull'immaginario. E dalle 18.30 prenderà il via la performance delle due artiste. Prenotazioni al link bit.ly/4c4IpRL.

SAN VITO DI FAGAGNA. Incontri per caregiver

Ha preso il via, a San Vito di Fagagna, promosso dal Comune, il percoso «Formazione, domiciliarità e ascolto per i caregiver familiari», lunedì 4 maggio Loris Butti, infermiere professionale parlerà di «Parametri vitali: guida pratica per capire i segnali del corpo». Si proseguirà il 3 giugno con Francesca Tonizzo che tratterà il tema «Quando la fragilità incontra i diritti: le prestazioni assitenziali Inps e non solo spiegate semplice». Gli incontri – che si articoleranno fino a ottobre – sono aperti a tutta la cittadinanza e si terranno all'ex casa Schiratti con inizio alle 18.30.

Dignano. Il 29 aprile inaugurazione e prima passeggiata

Ora c'è il «Sentiero delle filande»

Un particolare dell'antica filanda Banfi, a Dignano

Mercoledì 29 aprile – nell'ambito del progetto regionale «FVG in movimento. Diecimila passi di salute – sarà inaugurato a Dignano «Il sentiero delle filande».

L'appuntamento è alle 15.30 in piazza Cimolino. Dopo i saluti delle autorità e l'illustrazione del «Piano regionale Prevenzione – Comunità Attive» seguirà una passeggiata conoscitiva lungo il percorso insieme alle associazioni locali, ai gruppi di cammino e a tutti gli interessati.

Le caratteristiche del percorso

Il comune di Dignano si caratterizza per una conformazione unica: un territorio verticale che si sviluppa lungo il corso del maestoso fiume Tagliamento. Il percorso principale, di circa 8 chilometri, si snoda attraverso le frazioni di Bonzicco, Dignano e Vidulis, offrendo un'esperienza immersiva nella natura e nella storia locale. La passeggiata inizia dalla vivace piazza di Dignano, cuore pulsante della comunità e delle attività commerciali locali e prosegue in direzione Bonzicco, passando accanto alla storica filanda di Dignano, testimonianza del passato industriale del comune.

Attraversando il centro di Bonzicco, si può apprezzare l'atmosfera senza tempo di una borgata che sembra custodire i ritmi di un'epoca lontana. In Piazza Cimolino, l'affresco «Il Guado fra Spilimbergo e Dignano» di Plinio Missana racconta un frammento della storia locale. Proseguendo tra le vie del paese, si raggiunge la Pieve di San Pietro, un gioiello di origine medioevale che custodisce secoli di spiritualità e tradizione.

Le strade di campagna che circondano il percorso principale offrono un'immersione nel paesaggio rurale tipico della zona: caseggiati, ville, borgate e colture si alternano in un mosaico che racconta la vita contadina di un tempo. Ai margini dei campi spiccano i gelsi.

Scendendo verso il greto del Tagliamento a Vidulis, il panorama cambia radicalmente. Qui, la vista si perde su una distesa di bianchi sassi e le acque azzurre. Questo ambiente naturale incontaminato è un invito a rilassarsi e riconnettersi con la natura. Il percorso poi riporta nel centro del paese per rientrare verso Dignano al punto di partenza. Per chi desidera esplorare ulteriormente questo territorio, è disponibile una variante al percorso principale, di circa 7,5 chilometri, tra Vidulis e Carpacco.

S. LEONARDO. Lunga 4,5 chilometri culmina nel borgo abbandonato di Cisgne

Nuova strada forestale a servizio dei castagneti

«Un progetto pilota che è un esempio per tutta la montagna del Friuli-Venezia Giulia»: così l'assessore regionale alle Risorse agricole, **Stefano Zannier**, ha definito il castagneto sperimentale di Cravero che lunedì 20 aprile è stato meta di un sopralluogo tecnico. Diciotto ettari di castagneto storico recuperati nella frazione del comune di San Leonardo, con decine e decine di piante ultrasecolari strappate al soffocante abbraccio di un bosco di nuova formazione, di scarsissimo pregio naturalistico e paesaggistico, generato dall'abbandono del territorio.

Nei mesi scorsi – grazie a un finanziamento della Comunità di montagna del Natisone e Torre – si è provveduto all'impianto di decine di nuovi esemplari, protetti da reti per difenderli dai danni provocati dagli ungulati e dalla fauna selvatica. Un progetto lungimirante, finanziato negli anni congiuntamente da Regione, Comunità di montagna e fondi per lo sviluppo economico dalla legge 20/2007 che stanzia 450 mila euro l'anno per lo sviluppo economico delle aree in cui è storicamente insediata la minoranza linguistica slovena.

Dopo un momento di confronto nel municipio di San Leonardo – con gli interventi, tra gli altri, dell'assessore Zannier, del presidente della Comunità di montagna, Antonio Comugnaro, del direttore dell'Ersa, Michele Fabbro, di Stefano Predan del Servizio Foreste della Regione e dei rappresentanti del mondo agricolo, Kme ka Zveza e Coldiretti – è stata inaugurata la nuova strada forestale lunga 4,5 chilometri, a servizio non solo del castagneto sperimentale, ma di numerosi fondi boschivi, facilitandone così la coltivazione e la manutenzione.

«È significativo che questa strada raggiunga al suo culmine il borgo fantasma di Cisgne, un tempo abitato da otto famiglie e abbandonato nel secolo scorso proprio per la sua posizione isolata – ha sottolineato **Antonio Comugnaro** –. Oggi grazie a questa infrastruttura si potrebbe pensare addirittura ad un suo recupero. La strada ora è larga, sicura e consente un'agevole percorrenza anche ai mezzi pesanti. Oltre alla funzione produttiva forestale può avere un ruolo antincendio e turistico-ricreativo. Ringrazio il Servizio foreste della Regione che col suo apporto ci ha consentito di realizzare quest'opera a tempo di record, neanche due anni dal finanziamento regionale con 550 mila euro nell'ambito della concertazione 2024».

Infine, c'è stata la visita allo splendido castagneto – di proprietà della famiglia Carlig e che vede attivamente impegnati Michele e il figlio Giovanni –, dove si producono le pregiate varietà autoctone di castagna delle Valli del Natisone (come la famosa Canalutta e il Muròn). Ora, grazie ai nuovi impianti di giovani castagni selezionati da parte dell'Ersa, si punta ad aumentare ulteriormente quantità e soprattutto qualità. Nelle Valli del Natisone, nell'ambito del medesimo progetto, sono stati realizzati altri due castagneti pilota, uno a Sorzento di San Pietro al Natisone (interamente di nuovo impianto) e uno a Tercimonte di Savogna (con recupero di un castagneto storico).

Anna Piuzzi

Il taglio del nastro della nuova strada forestale di San Leonardo

Notizie flash

CIVIDALE. Ecco la «Festa delle erbe»

Venerdì 1° maggio a Cividale è in porgramma la «Festa delle erbe», una giornata dedicata alla primavera, con circa 60 espositori che presenteranno articoli di artigianato (manufatti in legno, ceramica, cucito creativo, riciclo di materiali vari, candele e prodotti a tema con l'evento). Ci saranno poi stand di prodotti provenienti da aziende agricole locali, uno specificamente dedicato alle erbe officinali e altri produttori di articoli naturali. Sono previste passeggiate ecologiche per il riconoscimento delle erbe spontanee, una al mattino e una al pomeriggio, organizzate dall'associazione «Fare Verde». Per l'occasione saranno presenti giochi gonfiabili per i bambini In Foro Giulio Cesare e il Mercato dei Patriarchi in Borgo di Ponte.

MANZANO. Il libro di Pellizzari sul sisma del '76

Mercoledì 6 maggio alle 18, a Manzano, all'«Antico Folledor Boschetti Della Torre», si terrà la presentazione del libro «Il terremoto in Friuli, il risveglio dell'orcolat» della giornalista Giacomina Pellizzari (Gaspari editore). Dialoga con l'autrice Martina Burlina dello «Spritz Letterario Manzano».

Elezioni a Varmo. Sindaco, è corsa a tre

Cittadini alle urne domenica 24 e lunedì 25 maggio per la scelta del dopo Prampero

A Varmo sarà corsa a tre per l'elezione del nuovo sindaco e del consiglio comunale nella tornata elettorale in programma domenica 24 e lunedì 25 maggio. In campo, Massimiliano Gattolini, 45 anni, sostenuto dalla lista civica "Per Varmo Vil di Var", Pierino Biasinutto, classe 1963, appoggiato da "Primavera per Vermo" e Angelo Spagnol, classe 1960, in corsa con la lista "Per Varmo: presenza, ascolto, cura-Spagnol sindaco".
Nel segno della continuità è la candidatura alla carica più alta del Comune di **Massimiliano Gattolini**, di Romans, sposato, padre di tre figli, di professione responsabile della gestione di magazzino. Gattolini è infatti capogruppo della maggioranza uscente guidata dal sindaco Fausto Prampero. «La mia candidatura – evidenzia – è per proseguire il lavoro fatto negli ultimi cinque anni, portando nuove idee e nuove persone all'interno della squadra, pur mantenendo qualche membro dell'attuale maggioranza». Tra gli obiettivi principali del suo programma – considerando che si tratta di una piccola comunità di 2600 abitanti – «c'è il mantenimento di servizi e realtà attualmente presenti: dalle scuole – dall'asilo nido alle medie – che rappresentano un fiore all'occhiello, all'associazionismo, settore che funziona». Il filo che unisce tutte le proposte di Gattolini è proporre Varmo come «un comune inclusivo», con risposte per tutti «e pure per le persone in difficoltà». Promette che il suo team lavorerà tenendo a mente questi valori, proseguendo comunque nella strada tracciata dal primo cittadino uscente.
Dopo 20 anni di esperienza in consiglio comunale, come assessore, vice sindaco e pure capogruppo di opposizione, una lunga carriera bancaria alle spalle, 30anni di esperienza nel volontariato, **Pierino Biasinutto**, di Canussio, celibe, spiega che la propria candidatura a sindaco – «fortemente civica e indipendente dalle varie idee politiche» – nasce dalla volontà di contrastare «lo stato di degrado e abbandono che il comune sta subendo da anni». «La mia – aggiunge – sarà un'azione amministrativa volta proprio al rinnovamento». Importante, a suo dire, «è il ripristino dei rapporti tra cittadini e istituzione pubblica, con la verifica anche dei vari bisogni nelle frazioni». Tra i "da fare", nell'elenco c'è un'attenzione alle opere pubbliche «da anni oggetto di scarsa manutenzione»; al proposito, evidenzia che «ci sono circa 6 milioni di euro di contributi regionali fermi» che andranno utilizzati al più presto. Afferma che il suo slogan «più concretezza, meno parole e più attenzione ai cittadini» guiderà il suo operato amministrativo, «tra l'altro a tempo pieno, visto l'imminente pensionamento». Promette che la comunità in municipio troverà sempre almeno un assessore disponibile all'ascolto e che le persone meno pratiche nella gestione dei sistemi digitali potranno sempre contare su un esperto che possa dare una mano.
Anche **Angelo Spagnol**, che abita nel capoluogo, agente di commercio, sposato e padre di una figlia, vanta già un'esperienza da amministratore, sia come assessore che in qualità di vicesindaco fino al 2015. Torna in gioco convinto che a Varmo si possa invertire il trend che vede la cittadina in perdita di residenti. «C'è una continua decrescita e la comunità si sta impoverendo dal punto di vista sociale», afferma. «Il paese ha la caratteristica di essere costituito da molte frazioni, senza un nucleo forte col il capoluogo non abbastanza grande per garantire la presenza di tutta una serie di servizi – è la sua analisi –; la preoccupazione è un depauperamento inarrestabile. Abbiamo la fortuna di vivere in un territorio bello che vorremmo valorizzare per essere maggiormente attrattivi». L'intento è far sì che Varmo possa essere scelto da nuove famiglie, «trovando accoglienza, servizi, qualità della vita». Il riferimento è alle scuole, «con la presenza di tutto il ciclo scolastico» e pure alla zona artigianale. «Punteremo a svilupparla sempre più perché sia in grado di offrire lavoro anche ad eventuali nuovi residenti». La prima operazione che Spagnol ha in serbo, in caso di elezione, «è la riorganizzazione di tutta la rete di collegamento tra amministrazione, cittadini, associazioni del territorio: vogliamo dare un segnale di vicinanza e di ascolto delle necessità».
Ora, dunque, è tempo di campagna elettorale con gli incontri tra i candidati e la comunità, prima dell'esito delle urne che decreterà il nuovo team amministrativo alla guida della cittadina nei prossimi cinque anni.

Monika Pascolo e Valentina Pagani

Massimiliano Gattolini

Pierino Biasinutto

Angelo Spagnol

BASILIANO. Incontro dedicato a genitori

A Basiliano, il 4° evento dedicato alla genitorialità, dal titolo "Il corpo al centro dello sviluppo", si svolgerà mercoledì 29 aprile, alle 18, a Villa Zamparo, a cura della dottoressa Francesca Giuliani. Ingresso gratuito.

Da Pozzo il via alla rassegna "Rintocchi Armonici"

Domenica 3 maggio, alle 16.30, nella chiesa parrocchiale di Santa Giustina a Pozzo si apre la rassegna di concerti "Rintocchi Armonici", curata dall'Associazione Armonie, con protagonista il Gruppo Sax di Sedegliano, diretto da Angelo Di Giorgio. Doppio appuntamento domenica 10 maggio, alle 16.30: a Talmassons, nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo, sarà la volta dell'Orchestra Legato Allegro con il maestro Denis Bosa, mentre a Zompicchia di Codroipo, nella chiesa di Santa Maria Addolorata è prevista l'esibizione del Coro femminile "Notis tal timp"e Cluster Clarinets, diretti da Milena Della Mora e Rachele Rognoni. Sabato 23 maggio appuntamento a Barazzetto, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo apostoli, alle 20.30, con il concerto di Brassmen *(nella foto, in alto)*. Infine, domenica 24 maggio, alle 16.30, a Muscletto, nella chiesa di Santo Stefano torna protagonista l'Orchestra Legato Allegro *(nella foto, in basso)*.

MERETO DI TOMBA. Sabato in Biblioteca

Il 2 maggio a Mereto di Tomba torna l'appuntamento con "Sabato in Biblioteca", alla Biblioteca, dalle 9 alle 12. L'iniziativa – realizzata proprio dalla Biblioteca "Pietro Someda De Marco", in collaborazione con Asp Moro e Ragazzi si cresce – è rivolta a bambine e bambini delle scuole dell'infanzia e primaria. La partecipazione al laboratorio creativo è gratuita ed è richiesta la presenza di un adulto accompagnatore (per informazioni: biblioteca@comune.meretoditomba.ud.it). Altri appuntamenti sono in programma sabato 6 giugno e 4 luglio.

CODROIPO
Palio dei Rioni, si cercano ricordi

L'associazione Palio dei Rioni Codroipo è alla ricerca di fotografie, divise da gioco, cimeli, premi, video o qualunque tipo di ricordo legato ai vari Rioni e al Palio per realizzare un documentario. Non serve che il materiale sia "perfetto" e chiunque abbia voglia partecipare al progetto, per scrivere un pezzo di storia del Palio e per salvaguardare l'iniziativa, può segnalare il tipo di materiale che vorrebbe mettere a disposizione compilando il format che si trova sulla pagina Facebook paliodeirionicodroipo (per contatti: 342 018 3930; mail: info@paliodeirioni.it).

Notizie flash

CODROIPO/1.
Distretto del commercio, aperto l'Infopoint

Domenica 19 aprile è stato ufficialmente inaugurato il nuovo Infopoint del Distretto del Commercio del Medio Friuli. Il nuovo servizio si trova a Codroipo, in piazza Garibaldi. Il Distretto "Terra di acque" è nato per valorizzare il territorio, promuovere la sostenibilità e favorire la collaborazione tra le imprese locali (per ulteriori informazioni: www.distrettoterradiacque.fvg.it).

CODROIPO/2.
"Silvie e l'Orcul"

Nell'ambito degli eventi promossi nel 50° anniversario del terremoto del Friuli, giovedì 7 maggio, alle 18, alla Biblioteca di Codroipo è in programma "Silvie e l'Orcul", incontro a partire dal fumetto vincitore del Premi San Simon 2018 con gli autori Gio di Qual e Gio De Luca.

SCRENCIS.
Riapre il Santuario della Beata Vergine

A partire dal 1° maggio riapre il Santuario della Beata Vergine di Screncis *(nella foto, di Paola Treppo)*, con la celebrazione di tutte le Messe domenicali da maggio a settembre. Il Santo Rosario, nel mese di maggio, sarà celebrato dal lunedì al venerdì, alle 19. A Pozzecco, sempre da lunedì e venerdì, alle 18.30, e a Virco tutti i sabati, alle 18.30.

PASSARIANO.
Scrigno del Doge

Ha preso il via il 25 aprile a Villa Manin di Passariano "Lo scrigno del Doge", mostra mercato di antiquariato, modernariato e vintage. I prossimo appuntamenti saranno promossi il 2 giugno, 20 settembre, 1° novembre, 8 dicembre e 6 gennaio 2027.

NORD-EST. Il 1° maggio in sei comuni, tra cui Pavia di Udine, un viaggio tra chiese e dimore

Con "Ville aperte" alla scoperta di 12 "gioielli"

Un percorso alla scoperta del territorio, in particolare di sei località del Friuli orientale e centrale dove saranno visitabili dimore storiche e luoghi di culto di grande valore, con i loro affreschi, i loro giardini e le loro memorie. Torna, per la 19ª edizione, l'iniziativa "Ville aperte" organizzata da Itineraria, associazione guidata da Maria Paola Frattolin, in collaborazione con le Amministrazioni comunali che ospitano l'evento.
L'appuntamento da segnare in calendario è venerdì 1° maggio, dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18. Saranno 12 i "gioielli" aperti gratuitamente tra Manzano (capofila), Buttrio, Corno di Rosazzo, Pradamano, San Giovanni al Natisone e anche Pavia di Udine con l'opportunità di entrare nella Casa-studio del maestro Arrigo Poz, in località Risano. Una novità che si collega anche alla chiesa di San Giovanni Battista a San Giovanni al Natisone – "esordiente" di "Ville aperte" – dove il pittore, originario di Castello di Porpetto dove era nato nel 1929 (è morto proprio a Risano nel 2015), ha realizzato le vetrate artistiche e la XV Stazione della Via Crucis.
Nel dettaglio, in comune di Manzano si potranno visitare Villa Romano in località Case di Manzano e la chiesa dei Santi Giovanni Battista e Nicolò a Oleis; a Buttrio saranno aperte Villa di Toppo Florio e la chiesa di Santo Stefano Protomartire; a Corno di Rosazzo si potrà ammirare la bellezza di Villa Nachini Cabassi e a Sant'Andrat del Judrio quella della chiesa.
In comune di Pavia di Udine, oltre a Casa Poz, a Risano apre anche Villa Agricola Pighin, mentre a Pradamano si potrà entrare a Villa Giacomelli, e a Lovaria a Villa Merlo Dragoni. Infine, San Giovanni al Natisone oltre alla chiesa sarà vistabile Villa de Brandis.
Alla recente presentazione ufficiale della rassegna era presente anche Mario Anzil, vice presidente della Regione con delega alla Cultura, che ha evidenziato l'importanza dell'iniziativa che «valorizza il patrimonio culturale e rafforza il legame tra comunità, storia e identità territoriale». Anzil ha sottolineato, inoltre, il valore delle dimore storiche come patrimonio culturale diffuso e vivo: «Sono luoghi che testimoniano epoche, persone e vicende che si sono intrecciate nel tempo, e che oggi possiamo riscoprire anche attraverso i loro giardini, le chiesette e le collezioni che conservano», aggiungendo un pensiero di gratitudine per i proprietari, «custodi di queste dimore che sostengono un compito spesso oneroso, ma essenziale per preservare gioielli che appartengono all'intera comunità».
Le visite guidate si svolgeranno ogni ora a cura di guide di Itineraria (non è possibile entrare nelle Ville e nelle chiese senza guida; per ulteriori informazioni: www.itinerariafvg.it).

Villa Agricola Pighin a Risano di Pavia di Udine

La Casa-studio di Arrigo Poz a Risano di Pavia di Udine

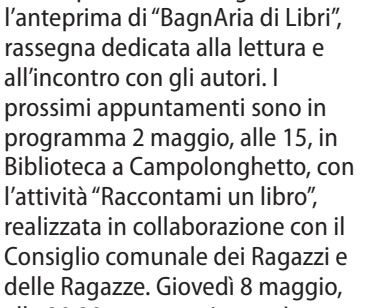
Monika Pascolo

Il territorio palmarino fa squadra. Presentato il Distretto del commercio

All'insegna della collaborazione economica e territoriale è stato presentato di recente, a Palmanova, alla presenza dell'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, il Distretto del commercio del Palmarino. Si tratta di un modello di sviluppo e valorizzazione integrata che unisce otto comuni: Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Gonars, Palmanova, Santa Maria la Longa, San Vito al Torre e Visco. A questi si affiancano i rappresentanti del mondo produttivo e agricolo: Camera di Commercio di Pordenone Udine, Confcommercio Imprese per l'Italia Mandamento Lagunare, Confesercenti Udine, Confartigianato Udine, Cna Fvg, Coldiretti Udine e Cia Agricoltori Italiani Fvg.
L'obiettivo è rilanciare il commercio di vicinato, il turismo e il settore terziario. Nel dettaglio, attraverso le linee guida della legge regionale, opererà per organizzare eventi, portare innovazione e creare attività di marketing che sappiano raccontare la cultura, i prodotti e le eccellenze locali.
In questo contesto, un pilastro fondamentale è rappresentato dal sostegno diretto alle imprese. Al proposito è stato avviato il primo Bando Imprese del Distretto del Commercio Palmarino, una misura pensata per incentivare gli investimenti delle piccole e medie imprese locali, dei pubblici esercizi e dell'artigianato di servizio.
L'agevolazione prevede contributi a fondo perduto per interventi d'innovazione tecnologica, digitalizzazione dei processi e miglioramento del risparmio energetico, con contributi da un minimo di 750 euro a un massimo di 2.500 euro, corrispondenti al 50% della spesa ammissibile.
Sono già 20 le domande presentate a valere sul bando la cui scadenza è fissata al 30 aprile, mentre le adesioni al distretto hanno superato la quota 50 (la modulistica è scaricabile dal sito www.comune.palmanova.ud.it).

Notizie flash

PALMANOVA.
Giornata della terra, 1500 al flash mob



In occasione della Giornata della terra, mercoledì 23 aprile piazza Grande a Palmanova ha ospitato un grande flash mob che ha coinvolto 77 classi della regione per un totale di 1500 tra studenti e docenti di ogni ordine e grado. I partecipanti hanno composto la scritta "Act now", "agire subito", per richiamare l'urgenza dell'azione climatica. A fare da cornice a questo messaggio i gazebo bianchi della manifestazione che sono stati disposti a forma di clessidra, simbolo del tempo che scorre e della necessità di agire immediatamente per la salvaguardia del pianeta.

BAGNARIA ARSA.
"BagnAria di Libri"

Ha preso il via a Bagnaria Arsa l'anteprima di "BagnAria di Libri", rassegna dedicata alla lettura e all'incontro con gli autori. I prossimi appuntamenti sono in programma 2 maggio, alle 15, in Biblioteca a Campolonghetto, con l'attività "Raccontami un libro", realizzata in collaborazione con il Consiglio comunale dei Ragazzi e delle Ragazze. Giovedì 8 maggio, alle 20.30, protagonista sarà Andrea Ricolfi con "Il canto dell'albatros" (Garzanti), intervistato dalla giornalista di "Radio Spazio" Marta Rizzi. Il 24 maggio, alle 18.30, sarà la volta di Silvana Dragutinovic ed Enzo Martines, autori di "Donne che pensano di notte" (Bottega Errante Edizioni), intervistati da Anna Piuzzi, giornalista del settimanale "la Vita Cattolica". Gli incontri dell'8 e del 24 maggio si svolgono in sala consiliare a Sevegliano.

Torna "Pozzuolandia" tra giochi, concorsi, spettacoli e laboratori

Domenica 3 maggio, l'area festeggiamenti di Pozzuolo del Friuli si trasformerà in un grande villaggio di comunità, cultura e divertimento. Torna, infatti, l'appuntamento con "Pozzuolandia", tra giochi, concorsi, spettacoli, balli, tornei e laboratori. In campo, nell'evento promosso dalla Pro Loco Pozzuolo, dal Progetto Giovani Pozzuolo (Pgp) e dall'Amministrazione comunale, una trentina tra associazioni, scuole e realtà del territorio che lavorando insieme hanno progettato una giornata unica, aperta alla partecipazione di tutti.
Il ricco programma prevede, dopo l'apertura della festa con tanto di sfilata dei partecipanti, canti e balli con la scuola dell'infanzia di Terenzano, esibizioni della Società Filarmonica e pure di quella di ballo con Planet Rock Studio, spettacolo a cura di Friulclaun, tanti giochi e animazione per tutti i gusti.
Sarà presente l'autoemoteca Afds, mentre la Protezione civile si dedicherà ad attività dimostrative di antincendio boschivo; si potrà anche visitare la tenda espositiva a cura del gruppo Alpini e partecipare al Concorso fotografico a cura di Pgp. E come da tradizione non mancherà l'attesa "Gara delle torte" a cura della Consulta genitori.
I chioschi resteranno aperti tutto il giorno e nel pomeriggio a tutti i bambini sarà offerta la merenda da Conad Spesa Facile. Nell'ambito di "Pozzuolandia" ci sarà poi la premiazione del concorso "Lascia la tua impronta" a cura di Afds.
In caso di maltempo l'evento sarà rinviato a domenica 10 maggio (tutte le info su www.pozzuolandia.it).

M.P.

VILLANOVA DI SAN GIORGIO. Domenica 3 maggio la ricorrenza per pregare per i volontari e auspicare il rispetto del prossimo

Festa di San Floriano, patrono della Protezione civile

La comunità parrocchiale di Villanova di San Giorgio di Nogaro si raccoglierà domenica 3 maggio per festeggiare il patrono San Floriano. Come ormai da tradizione, per la ricorrenza si uniranno anche i gruppi dei volontari della Protezione civile di San Giorgio e dei Comuni vicini ed i loro sindaci, primi referenti e responsabili della protezione dei cittadini. San Floriano martire, infatti, titolare della chiesa e patrono della Parrocchia di Villanova, in epoca recente è stato nominato Patrono per l'Arcidiocesi di Udine della Protezione civile e di quanti prestano volontariamente la loro opera per la sicurezza delle comunità. Quest'anno, nel 50° anniversario del terremoto del Friuli, tragedia a seguito della quale è nata in Friuli (per poi espandersi a livello nazionale) l'esperienza della Protezione civile, saranno presenti le associazioni di volontariato che operano in campo sanitario e sociale, insieme a quanti si prestano per donare del proprio tempo al prossimo.

«La festa per il Patrono è diventata pertanto un'occasione preziosa per ribadire e riconoscere l'importanza e il valore umano di ogni forma di volontariato; la comunità parrocchiale di Villanova è ben lieta ed orgogliosa di dedicare questa tradizionale giornata per sensibilizzare tutte le persone a un'attenzione verso il prossimo e ringraziare quanti vivono la grande esperienza della solidarietà», spiega il direttore del Consiglio parrocchiale, **Franco Cristin**. «Le comunità parrocchiali antiche – aggiunge il parroco, **mons. Iginio Schiff** – sceglievano i loro patroni in base ad esigenze immediate, quali calamità, pestilenze, disastri naturali, presenti in forma quasi continuativa nei tempi passati. San Floriano è stato scelto probabilmente perché proteggesse le povere case del tempo, difficilmente costruite in muratura, da incendi, frequenti per i fuochi che si accendevano nelle case, come anche da fulmini e inondazioni. Oggi le calamità sono ben altre – rimarca –, e non sono riferibili solo ad eventi naturali o errori delle persone, ma a violenza e cattiverie, troppo diffuse. È bene, quindi, anche oggi pregare San Floriano perché le persone diventino sempre più rispettose della vita propria e altrui, e del creato che ci circonda. Un buon segno che indica una direzione possibile e percorribile da tutti – conclude – è quello vissuto e proposto dalla Protezione civile. Giustamente quindi il Santo rappresenta gli ideali di questi volontari ed è loro protettore».

La cerimonia avrà inizio alle 10, nel piazzale attiguo alla chiesa parrocchiale, con la rassegna dei mezzi della Protezione civile che saranno benedetti insieme ai volontari; alle 10.30 la Santa Messa sarà presieduta da mons. Schiff e accompagnata dal Coro interparrocchiale di Villanova e Porto Nogaro.

In chiusura un momento conviviale offerto dalla comunità parrocchiale a tutti gli intervenuti.

Flavio D'Agostini

La pala di S. Floriano restaurata di recente

Muzzana. Orto sinergico, un corso

Come realizzare un giardino naturale e un orto sinergico? A Muzzana del Turgnano, mercoledì 6 e sabato 9 maggio, l'Amministrazione comunale, con la cooperatica Itaca a Stai-Stella, Boschi, Laguna", promuove un corso teorico e pratico con l'esperto Alessandro Ricetto. Il 6 l'appuntamento è a Villa Muciana dalle 17 alle 19; il 9 il ritrovo è all'orto sociale, dalle 9.30 alle 11.30. La prenotazione è obbligatoria (c.toso@itaca.coopsoc.it e 366 6284459).

Notizie flash

RIVIGNANO TEOR.
"Usmâ", rassegna al via con "E ven la fin dal mont!"

Al via "Usmâ", la rassegna culturale itinerante promossa dal Comune di Rivignano Teor. Domenica 3 maggio, alle 9.30, a Villa Badoglio di Flambruzzo ci sarà la presentazione del libro "E ven la fin dal mont!" della giornalista Paola Treppo. Mercoledì 6 maggio, all'Auditorium comunale di Rivignano, è in programma la proiezione del docufilm del regista Federico Savonitto dal titolo "Orcolat". La rassegna prosegue fino al 14 giugno.

LIGNANO.
"Rifugi climatici" anticaldo

Lignano Sabbiadoro si candida a diventare un modello di "rifugio climatico", grazie al progetto Clishe, nell'ambito del Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia 2021-2027 e finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. L'iniziativa, della quale Lignano è Comune capofila, promuove la cooperazione per migliorare la qualità della vita nelle aree di confine, favorendo uno sviluppo sostenibile. Creare rifugi climatici significa avere a disposizione spazi ombreggiati e ventilati, dotati di infrastrutture utili al benessere delle persone nelle ore più calde della giornata.

RONCHIS
Comunità in festa per i 90 anni di don Baracetti e i 100 di Evelina Cassan

Domenica 12 aprile, durante la celebrazione della Santa Messa, la comunità di Ronchis ha festeggiato una doppia ricorrenza. I 90 anni di don Elio Baracetti e i 100 anni di Evelina Cassan, vedova Mariotti. Al momento di festa hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco Manfredi Michelutto e parte della Giunta. La celebrazione è stata animata dal Coro "Glains di soreli", diretto dal maestro Massimo Luongo e sostenuto da vari strumentisti. A seguire, un rinfresco ospitato in oratorio è stato offerto a tutti i presenti dalla neo centenaria Evelina *(nella foto mentre riceve un mazzo di fiori dal sindaco Michelutto, a nome della comunità)*.

Aiello. Gli alunni della "Don Bosco" vincitori a Roma

Gli allievi della classe 5ªA della Scuola primaria "Don Bosco di Aiello" del Friuli sono tra i vincitori del concorso «Vorrei una legge che…», indetto dal Senato della Repubblica. Al gruppo sono giunte anche le congratulazioni del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga: «Questi piccoli grandi cittadini non si sono limitati a studiare il funzionamento delle istituzioni, ma hanno dato vita a una proposta di legge straordinaria nella sua semplicità e profondità: portare i nonni a scuola – sono state le parole di Fedriga –. Hanno simulato elezioni, scritto il testo della legge e persino realizzato un telegiornale speciale per raccontare il loro progetto. Un lavoro che ha messo insieme l'educazione civica ed il valore delle radici e del dialogo tra generazioni».

Santuario di Sabbionera

Maurizio Casasola, organista da 50 anni festeggia insieme alle coriste di allora

Era Pasqua del 1976 quando è stata istituita la Messa mattutina della domenica al Santuario della Beata Vergine delle Grazie a Sabbionera, nella periferia di Latisana, a due passi dall'ospedale cittadino.
Con una dozzina di ragazzine (poco più che bambine), Maurizio Casasola ha allora iniziato ad animare con il canto le Messe della domenica e di tutte le feste comandate, celebrate dal cappellano mons. Carlo Fant che sarebbe poi diventato, negli anni 2000, parroco di Latisana.
Lo scorrere del tempo ha visto le ragazze crescere, diventare adulte, mamme e pure nonne. Intanto, Casasola non ha mai abbandonato il servizio di organista ed animatore liturgico al Santuario. E al traguardo dei 50 anni, avendo sempre mantenuto i contatti con le ragazze di un tempo, le ha chiamate una ad una e tutte, ben felici, hanno voluto essere presenti alla Messa di Pasqua di quest'anno. Un momento di grande emozione, occasione per reincontrarsi e soprattutto animare con il canto la liturgia.
Sono così riaffiorati anche i numerosi ricordi di quei tempi, alcuni più gioiosi altri meno. In questo caso, uno per tutti: la sera del 6 maggio 1976, in Santuario, come per tutto il mese di maggio, veniva recitato il Santo Rosario.
Casasola suonava l'organo accompagnato da una decina di ragazze per l'esecuzione dei canti mariani e delle litanie, durante il Rosario presieduto da mons. Fant. Alle 9 circa, il terremoto. «La scala di accesso all'organo era piuttosto antiquata, a pioli, con un passamano», è il ricordo dell'organista che si adoperò per far scendere le ragazze in sicurezza, tenendole per il bavero, sostenendole una ad una affinché si sentissero più sicure nella discesa. «Ho ancora ben impressa tutta la lunga scossa all'interno del Santuario, tra le canne dell'organo che sbattendo tra loro provocavano un rumore angosciante», aggiunge.
Per fortuna tutti i presenti, compresi l'organista e le coriste, sono potuti uscire dal Santuario senza problemi. E a distanza di mezzo secolo, l'occasione della Pasqua ha consentito di ritrovarsi non solo per riportare a galla tanti ricordi, ma pure per far festa al longevo organista per ancora tanti anni di servizio in favore della comunità *(nelle foto: a sinistra, Casasola con il coro di ragazzine; a destra, oggi con le coriste di allora e mons. Carlo Fant)*.

Pagina a cura di Monika Pascolo

Manda anche tu le "tue" buone notizie per la pubblicazione in questa pagina.

Puoi scrivere a lavitacattolica@lavitacattolica.it o venire in via Treppo 5/B a Udine

autoscuola ranieri

*Presenti **ogni giorno**, con un **servizio completo***

CONSEGUIMENTO PATENTI

RINNOVI PATENTE

CORSI RECUPERO PUNTI

VISITE MEDICHE IN SEDE

TEORIA E GUIDE

PASIAN DI PRATO (UD)
VIA S. CATERINA, 41
Tel. 0432.69465
Cell. 335.6162159

BASILIANO (UD)
VIA MANZONI, 11
Tel. 0432 876129
Cell. 335.6162159

Udinese, genio e follia. Altalena di emozioni nel 3-3 con la Lazio

Reti meravigliose, sorpassi e controsorpassi. È successo di tutto lunedì 27 aprile nella pazza gara dell'Olimpico con la Lazio, valida per la trentaquattresima giornata del campionato di calcio di Serie A. I bianconeri escono dalla capitale con un punto prezioso, ma anche tanto rammarico: il colpo da biliardo di Atta al novantatreesimo, con palla all'angolino, per il 3 a 2 aveva fatto stappare lo spumante ai friulani, che invece hanno incassato il pareggio di Maldini allo scadere. Una doccia gelata per la squadra di Runjaic, capace di incantare, specialmente nel primo tempo. A pesare sul risultato però sono state le tante occasioni non sfruttate a dovere e qualche svarione difensivo di troppo pagato a carissimo prezzo.

La gioia di Ehizibue dopo il gol

L'approccio è stato perfetto: grazie ad un centrocampo vivace in entrambe le fasi, i bianconeri hanno mantenuto il predominio territoriale e sono arrivati con insistenza dalle parti di Motta. A rompere il silenzio dell'Olimpico, ci ha pensato Ehizibue con il gol della vita: un bolide all'incrocio da stropicciarsi gli occhi. Il classe 1995 ha sfoderato una delle sue migliori prestazioni di quest'anno. Nel primo tempo c'è stata in campo solo l'Udinese, che dietro non ha concesso nulla.
La ripresa ha visto la Lazio trovare subito il pari con il sinistro al volo da fuori area di Pellegrini. Una rete che ha pesato sulla testa degli uomini di Runjaic e dato coraggio ai biancocelesti. La sensazione però era che entrambe le formazioni potessero portare a casa l'intera posta in palio. La fiammata di Noslin e il miracolo su Isaksen di Okoye, aiutato dalla traversa, hanno messo i brividi alla retroguardia friulana. Il vero dramma però si è consumato in attacco: prima con Buksa che, nel cuore dell'area, ha sparato alle stelle e poi con Zaniolo che, servito perfettamente nell'area piccola da un ispirato Ehizibue, anziché spingere il pallone in porta lo ha messo fuori. Se a loro si aggiunge un evanescente Gueye, schierato titolare ma senza un vero istinto da centravanti, l'assenza di Davis pesa come un macigno.
L'ennesima magia della serata realizzata da Pedro con un destro a giro, è stata disinnescata e ribaltata da Atta, il quale però nulla ha potuto su una difesa bianconera troppo statica nel lasciare Maldini colpire indisturbato.
Sabato 2 maggio, alle 15, al Friuli arriva il Torino, che insegue in classifica. Vietato, quindi, distrarsi.

Cesare Masutti

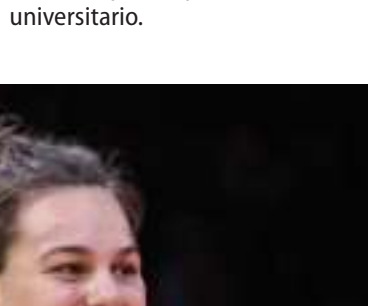
BASKET
Apu, ritorno alla vittoria

Dopo tre sconfitte consecutive, i bianconeri ritrovano il successo nella ventottesima giornata del campionato di basket di A1, superando in modo convincente i lombardi per 95 ad 83. Poteva esserci il rischio di vedere una squadra appagata visto il raggiungimento della salvezza, al cospetto di una compagine invece che era ancora in corsa per la permanenza in categoria. Nulla di tutto questo, invece, con la squadra di coach Vertemati che, nonostante l'assenza di capitan Alibegovic causa problemi fisici, sfodera una prestazione importante conducendo la gara dall'inizio alla fine. Al Carnera il pubblico si scalda subito con i due alley oop ispirati da Hickey e trasformati da Spencer. Il play americano non è perfetto al tiro (5/10 da due e 0/3 da tre), ma è prezioso con 5 palle rubate e 7 assist. Accanto a lui brilla il talento di Christon, che chiude la sua serata con 20 punti e canestri decisivi nei momenti chiave. Importanti poi le prove di Dawkins (17 punti), autore di triple pesanti nel secondo ed ultimo periodo, e di Mekowulu, che non parte bene ma cresce alla distanza firmando 14 punti, con 8/9 ai liberi. Prova incoraggiante dei bianconeri che ora ospiteranno Trento domenica 3 maggio alle 17 per tenere viva la fiammella playoff.

C.M.

Notizia flash

PORDENONE
"Dalla performance alla cura", incontro



Nell'ambito delle "Conversazioni tra scienza e sport", promosse dal Comitato regionale del Coni, lunedì 4 maggio, alle 19.30, al Convento San Francesco di Pordenone è in programma l'incontro dal titolo "Oltre il traguardo. Dalla performance alla cura". Intervengono Giulia Bongiorno, campionessa mondiale di pattinaggio velocità e ricercatrice *(nella foto)*, Luca Miceli, dirigente sanitario del Cro-Centro riferimento oncologico di Aviano, il direttore sportivo della Nazionale olimpica di canoa, Mauro Baron e il ricercatore dell'Università di Trieste Alex Buoite Stella. Modera Luca Modolo, psicologo psicoterapeuta e docente della Scuola dello sport del Coni. L'appuntamento si svolge con il patrocinio del Comune di Pordenone, dell'Università di Trieste e del Comitato per lo sport universitario.

Passariano. La "carica" dei pallavolisti in erba

Una passata edizione di "MANInVOLLEY"

Grande festa dello sport domenica 3 maggio nel contesto di Villa Manin di Passariano. Per tutti gli atleti della regione dai 6 ai 12 anni torna, infatti, il torneo di pallavolo "MANInVOLLEY", promosso dal Comitato territoriale Pallavolo di Udine. L'evento, nato nel 2012, si distingue per essere unico nel suo genere. Non solo per la "location" scelta, una delle più importanti ville venete del XVIII secolo, ma pure per essere riservato al "Volley S3", ovvero ai più piccoli pallavolisti e pallavoliste che, partendo dal gioco, con poche semplici regole, potranno col tempo arrivare alla pallavolo "dei grandi".
La manifestazione è aperta a tutte le società del Friuli-Venezia Giulia, oltre alle scuole secondarie di primo grado che hanno aderito al progetto "Volley S3" e a quelle che hanno già avviato programmi di collaborazione con le società pallavolistiche.
Per la grande festa sportiva sul prato della piazza tonda di Villa Manin – dove divertimento, amicizia e rispetto si "sposano" con la storia e la cultura – saranno allestiti circa 30 campi da gioco.
Per l'allestimento dell'evento il Comitato si avvale della preziosa collaborazione della Società "Stella Volley".

A cura di Monika Pascolo

Judo
Bronzo per Asya Tavano agli Europei in Georgia

È l'orgoglio di Lestizza e di tutto il Friuli-Venezia Giulia. Asya Tavano, ai recenti Campionati europei di Judo di Tbilisi, in Georgia, ha conquistato la medaglia di bronzo nella categoria +78 kg. Originaria di Sclaunicco, Asya – che fa parte del gruppo sportivo Fiamme Azzurre – si è messa al collo la quarta medaglia europea consecutiva a conferma del suo immenso talento. In gara, la judoka friulana, dopo il successo con l'ucraina Ruslana Bulavina, è stata sconfitta dalla croata Helena Vukovic; ai ripescaggi ha poi battuto la compagna di squadra Erica Simonetti e l'estone Emma-Melis Aktas, salendo così a podio.
Il suo risultato è arrivato in quella che è stata una giornata storica per il judo azzurro, con gli ori di Alice Bellandi nei -78 kg e di Gennaro Pirelli nei -100 kg. L'Italia ha così chiuso la rassegna continentale con quattro medaglie, sommando pure il bronzo di Odette Giuffrida nei -52 kg.

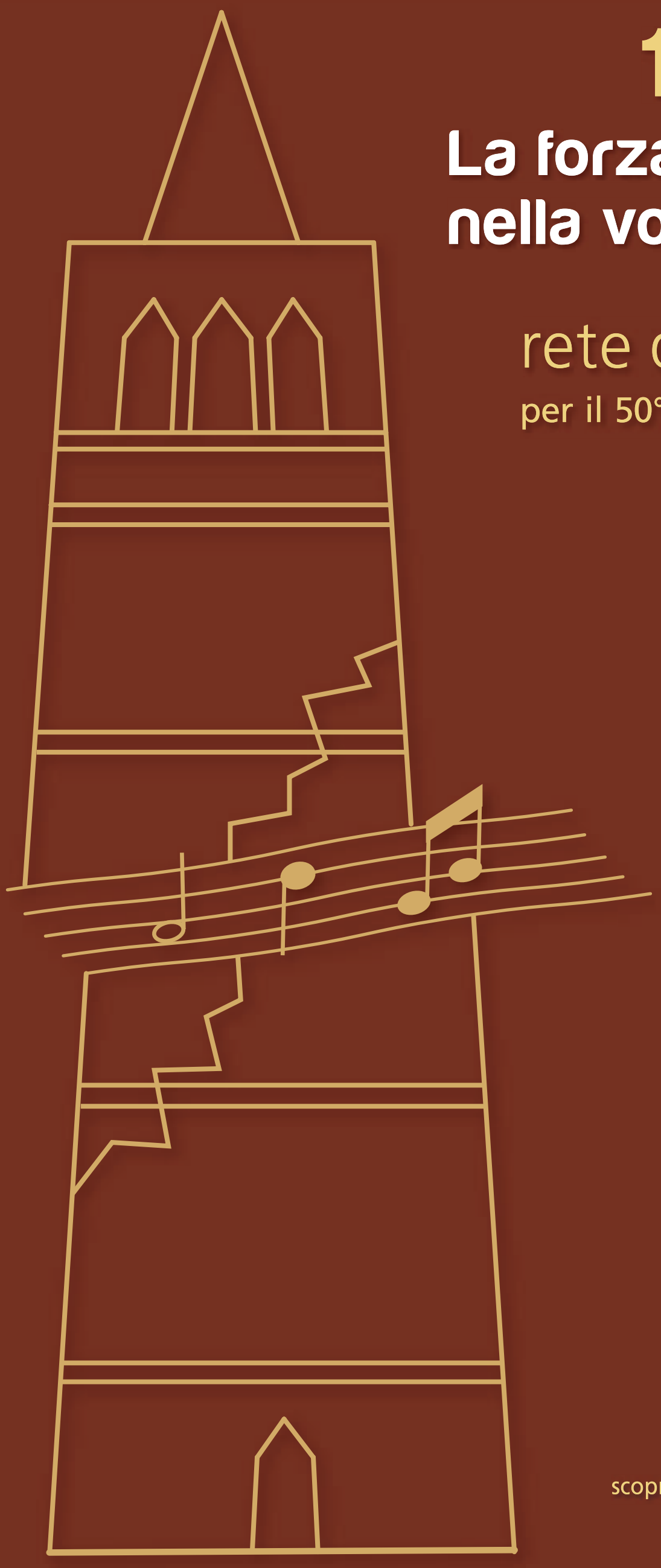
M.P.

Ginnastica ritmica. Elowen Chialastri, a 9 anni è campionessa italiana

Ad appena 9 anni è già campionessa italiana di ginnastica ritmica. Elowen Chialastri all'appuntamento di Chieti ha sbaragliato la concorrenza, tenendo testa a ben 23 avversarie. La talentuosa ginnasta arriva dall'Austria e ha scelto di allenarsi all'Asu Udine dove è seguita da Magda Pigano.

CASARSA. Marcia del vino, 54ª edizione

Nell'ambito della "Sagra del vino" di Casarsa della Delizia, il 1° maggio è in programma la 54ª "Marcia del vino", di 7 o 12 chilometri. Le iscrizioni e la partenza sono fissate dalle 8.30 alle 10 da piazza Cavour. L'evento è organizzato da Asd Libertas in collaborazione con Pro Casarsa, Gruppo Ana e Avis (348 0323261).



1976-2026

La forza di un territorio nella voce dei suoi cori

rete di **eventi corali**

per il 50° anniversario del terremoto

un progetto di

USCI FVG Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

in collaborazione con

USCI GO Unione Società Corali Provincia di Gorizia

USCI PN Unione Società Corali Provincia di Pordenone

USCI TS Unione Società Corali Provincia di Trieste

USC fUD Unione Società Corali Friulane - Udine

USCI ZSKD Cori Sloveni - Slovenski Zbori

ZCPZ

con il patrocinio di

feniarco federazione nazionale italiana associazioni regionali corali

con il sostegno di

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

scopri il calendario completo sul sito

uscifvg.it

SCRIVETELO VOI

La scuola è libera oggi, non nel ventennio

Gentile Direttore,
recentemente, in una città, sulla facciata di un edificio è comparsa questa scritta: «La scuola non è antifascista, è libera». Firmato: Blocco studentesco. Quella città è Udine, quell'edificio ospita diversi istituti scolastici, tra cui quello intitolato a Cecilia Deganutti. Anche noi ogni mattina entriamo in una scuola, peraltro non lontana da Udine, e a Blocco studentesco rispondiamo che siamo perfettamente d'accordo: la scuola è libera. È libera, come lo sono la stampa, le associazioni, le riunioni, le religioni, l'insegnamento, la parola, il pensiero, le opinioni. La scuola è libera, ma non è sempre stata libera: durante il Ventennio fascista i programmi erano rigorosamente stabiliti dallo Stato, i libri di testo allineati all'ideologia dominante, i docenti dovevano essere iscritti al Partito fascista, il diritto allo studio era negato agli alunni ebrei. Chi dissentiva, veniva allontanato e punito. La scuola è libera perché qualcuno (molti, in verità) si è ribellato. Una di loro si chiamava Cecilia Deganutti: arrestata, picchiata, torturata, inviata alla Risiera di San Sabba, lì uccisa e bruciata in un forno crematorio. La scuola è libera, certo, grazie a Blocco studentesco per avercelo ricordato. E per averci fornito un ottimo spunto per raccontare nelle nostre classi la storia di Cecilia Deganutti, proprio in questi giorni in cui festeggiamo la Liberazione.

Lucia Londero, Alberto Barel, Alberto Vidon, Roberta Corisello, Piermaria Beccari, Paolo Ierman, Matteo Bagatella, Giovanni Garlatti, Riccardo Brolese, Antonella Madrassi, Alessia Antoniutti, Donatella Muzzolini, Yvette Angelina Corincigh, Elena Gressani, Brigida Dri, Maria Cristina Zanon, Gianni Vidoni, Barbara Duria, Paolo Menis, Aldo Giavitto, Walter Tomada, Antonino Cascio, Ivan Di Vora, Jessica Zucchiatti, Elisa Parise, Cristina Minisini, Giacomo Fabris, Andrea Mosca, Gabriele Rossi, Serena Soldà, Graziana De Colle, Renzo Bellina, Chiara Forte, Sandro Campigotto, Roberto Konjedic, Federico Tonino, Emanuela Gerometta, Pierangelo Cragnolini
docenti dell'I.S.I.S. "Magrini Marchetti" di Gemona

La svendita di palazzo Contarini

Gentile Direttore,
la vecchia sede della Fondazione Friuli – il famoso e caratteristico palazzo Contarini, in stile Liberty – è stata trasformata in uno studentato per gli universitari. La Fondazione ora ha fatto un'opera di beneficenza vendendo per pochi milioni il complesso che era – si può ben dire – di proprietà collettiva dei friulani.
Detto palazzo è diventato adesso di proprietà di Ream s.g.r., società di gestione del risparmio di Torino, specializzata in investimenti immobiliari. La Ream ha agito per conto del fondo «Social&Human Purpose 2», ma i finanziamenti derivano dall'Unione Europea attraverso le risorse del «Next Generation Eu». Il palazzo, inaugurato di recente, verrà però gestito da «Camplus», azienda bolognese nota come fornitore di strutture abitative per studenti universitari. La mensa della struttura sarà gestita da «Hum.us Space». Nell'immobile sono stati ricavati 246 posti letto, di cui 70 saranno gestiti in affitto dall'Ardis (ente pubblico regionale per il diritto allo studio universitario), ma rimangono sempre di proprietà di privati. Il presidente Massimiliano Fedriga, l'assessora Alessia Rosolen, il sindaco di Udine Alberto De Toni, il neo rettore Angelo Montanari nei loro discorsi hanno certificato l'ottimo risultato dell'operazione economico-finanziaria. A me non pare tanto. Una volta il palazzo era di proprietà della Fondazione friulana Crup, cioè dei friulani. Sarebbe interessante sapere perché è stato ceduto con quella strana manovra, a due o tre privati di fuori regione, i quali non mi paiono dei benefattori e che, naturalmente, puntano a guadagnare intascando i soldi degli studenti e della Regione (che paga le borse di studio e l'affitto).
Trovo strano che lo studentato non sia di proprietà dell'Università o della Regione e gestito direttamente da loro. Strano anche che non fosse presente fra i tagliatori del nastro l'ex presidente della Fondazione e manager Giuseppe Morandini, che ha diretto tutta la vicenda portando una diminuzione del patrimonio immobiliare del Friuli.
In conclusione, il Friuli ha perso un edificio di valore per un prezzo non adeguato, portando utili a diverse società fuori della regione (e che quindi non pagheranno le tasse alla Regione) e come cittadino mi chiedo che cosa la Regione farà del bello e grande stabile di viale Ungheria già casa dello studente. Il 30 gennaio 2025 sul Messaggero Veneto l'ex presidente dell'Erdisu (poi Ardis) Ferdinando Milano aveva criticato duramente e giustamente la scelta effettuata da Fondazione Friuli e Regione.

Claudio Carlisi
Udine

Lettera aperta di Legambiente al Consorzio di Bonifica: stop cemento!

Gentile Direttore,
la Giornata della Terra appena trascorsa è un'occasione per riflettere, anche sui territori, sulla necessità di un cambio di passo che riguarda tutti ed in particolare chi ha più responsabilità nella gestione. Cementare i canali e rogge, come i cittadini hanno potuto vedere nei Comuni di Udine, Pradamano, Pavia di Udine, Precenicco, Santa Maria La Longa e Bicinicco, per ridurre le perdite d'acqua è indice di una visione ingegneristica novecentesca. L'acqua è intesa solo come fluido da spostare nel modo più veloce possibile. Cementare i canali trasforma un sistema vivo in un "tubo a cielo aperto". Proviamo a chiederci cosa perdiamo con queste operazioni:
Alla ricarica della falda: le cosiddette modeste "perdite" dei canali in terra non sono sprechi, sono infiltrazioni che ricaricano la falda freatica. Nella peggiore delle ipotesi esistono soluzioni diverse dalla colata di cemento per compattare il fondo con materiali naturali e renderlo comunque disponibile allo sviluppo della vita.
A corridoi ecologici: i canali in terra, con sponde inerbite con presenza di vegetazione igrofila, sono le "autostrade della biodiversità". Offrono rifugio a insetti impollinatori, anfibi, piccoli mammiferi e uccelli. Il cemento è un deserto biologico e spesso una trappola mortale per gli animali che vi cadono dentro.
A microclima e filtrazione: la vegetazione lungo i canali mitiga il calore e agisce come un filtro naturale per i nitrati e i pesticidi provenienti dai campi, migliorando la qualità dell'acqua, riducendo erosione ed evapotraspirazione nei campi attigui.
Alla qualità del paesaggio rurale contribuendo alla sua banalizzazione.
All'attenzione e consapevolezza dei cittadini meno sensibili nei confronti dell'acqua pubblica: il cemento favorisce una percezione meramente utilitaristica della risorsa. Questa falsa efficienza mette in mora i servizi ecosistemici e contribuisce a desertificare il territorio.
Esistono modelli di gestione del Reticolo Idrico Minore che integrano sicurezza idraulica, servizi alla produzione e l'ambiente? La risposta è sì. Uno degli esempi di Consorzi prossimi e virtuosi in Italia opera a monte della Laguna di Venezia ed è il Consorzio di Bonifica "Acque di Risorgiva".
Una visita di amministratori, portatori di interesse e persone interessate sarebbe molto utile e, per l'organizzazione, Legambiente si farà promotrice. Sponde dolci e naturali, meandrizzazione degli alvei, area di laminazione controllata, zone dedicate alla fitodepurazione, ricarica delle falde, costruzione di fasce tampone dove le canalette vengono rimosse, innovazione digitale e telecontrollo, sono alcuni esempi di riqualificazione del sistema irriguo minore. Modelli gestionali che sono compatibili con le esigenze di un'agricoltura che si adatta alla crisi climatica in chiave agroecologica. Significa trasformare la "bonifica idraulica in "bonifica ambientale" ovvero nell'ambientalizzazione degli approcci e delle pratiche.
Legambiente FVG ha interloquito con il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana. Gli effetti della interlocuzione sono stati modesti, al netto di un utile e corretto scambio di informazioni: ricordiamo la nostra contrarietà al progetto del canale Sade che sottrae acqua "invisibile" al Tagliamento e alla diaframmatura/irrigidimento di 32 km di argini sull'Isonzo, mentre il condivisibile progetto di ricarica delle falde è appeso al palo. Sulle bonifiche dei siti inquinati il ruolo del Consorzio ha determinato, dopo ingiustificabili ritardi, un'accelerazione dei primi interventi sul sito della Caffaro. L'associazione valuterà pertanto il da farsi per rivedere la nostra relazione con il consorzio, in modo più profittevole per il territorio.
In conclusione, avanziamo una proposta: perché non avviare un contratto di fiume sul reticolo idrico minore, comprensivo di rogge e canali adduttori? Potrebbe contribuire all'ammodernamento del sistema di gestione irrigua.

L'Ufficio di Presidenza
Legambiente FVG

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

RADIOSPAZIO la voce del Friuli

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con A. Martinelli*
7.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 *Lunedì-mercoledì* **Sotto la lente**
Giovedì **La Vita Cattolica in edicola**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
9.40 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Mar. ven: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30 **Spazio meteo**
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport,** *con Mattia Meroi*
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con V. Morelli*
Giovedì: **Cose di musica**
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Giovedì:* **La Vita Cattolica in edicola**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Cose di musica**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo**
Giovedì: **Cose di musica**
Venerdì: **FREEûlBike**
17.30 *Martedì:* **Furlans**
Giovedì: **La salût no si compre**
Venerdì: **Libri alla radio**
18.10 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
Giovedì: **La Vita Cattolica in edicola**
18.25 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.30 **Santa Messa** *dalla Parrocchia di Lignano Sabbiadoro*
19.00 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
19.10 **Vespri**
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

■ ***Gr NAZIONALE INBLU,*** *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.30 **La salût no si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.10 **Glesie e int**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.00 **Cjase nestre**
17.10 **Vespri**
17.30 **Santa Messa in friulano** *dall'Oratorio della Purità*
18.15 **Glesie e int**
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Stop & Gold**
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.05 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
9.05 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
12.30 **Caro Gesù**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Come une volte**
15.30 **Spazi Friûl**
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.10 **Vespri**
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Stop & Gold**
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

Frequenze: *Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mh* **in streaming e podcast su** ***www.radiospazio.it***

APPUNTAMENTI

Notizie flash

FELETTO. Giornata internazionale della danza

Mercoledì 29 aprile il mondo celebra la Giornata internazionale della danza, istituita dall'International Dance Council dell'Unesco nel 1982. Anche il Teatro Maurensig di Feletto partecipa e dalle ore 9.45 del mattino alla sera diventerà uno spazio di incontro per corpi e generazioni diverse e di condivisione del progetto Arearea Dance Library, con lezioni, performance e momenti di condivisione. Alle 18.30, ci saranno gli esiti performativi dei corsi tenutisi durante la giornata e a seguire "Echoes of Dance", performance di chiusura a cura di Arearea che interpreterà una breve storia della danza riproponendo frammenti di coreografi e coreografe che hanno reso possibile la nostra contemporaneità.

COMEGLIANS. Noufcent con Zamparin

Sabato 2 maggio, nella sala L'Alpina, a Comeglians, alle ore 20.30, "Noufcent": Michele Zamparini rilegge in lingua friulana il celebre capolavoro di Alessandro Baricco, dando voce alla leggenda del pianista sull'oceano con l'accompagnamento della fisarmonica di Paolo Forte.

Yuen Woo-ping chiude il Feff

Prosegue al Teatro Nuovo Giovanni da Udine il Far East Film Festival. Per la giornata di chiusura, sabato 2 maggio, arriverà Yuen Woo-ping, regista e coreografo «che ha cambiato per sempre il modo in cui il cinema racconta un corpo in movimento», lavorando in film quali "Kill Bill" e "La tigre e il dragone". A lui andrà il Gelso d'Oro alla Carriera. Dopo la cerimonia, alle ore 19, proiezione del suo ultimo film, "Blades of the Guardians", un'epopea mozzafiato ispirata alla serie a fumetti "Biao Ren", in un misto di adrenalina con meraviglia, alto esempio di cinema d'azione.

Yuen Woo-ping

UDINE | Al Visionario il documentario di D'Agostini

Tre riti della montagna friulana

Martedì 5 maggio alle ore 20, nella Sala Astra del cinema Visionario di Udine, anteprima del documentario "Quello che resta. Tre riti nelle montagne del Friuli", prodotto da Snait Società Cooperativa, diretto da Marco D'Agostini e con le interviste di Marta Pascolini. L'evento rientra nel cartellone di anteprime di vicino/lontano 2026, in collaborazione con la Setemane de culture furlane. Prima della proiezione, saranno proprio il regista Marco D'Agostini e l'antropologa Marta Pascolini a presentare il film, della durata di 50 minuti, al termine del quale i protagonisti dello stesso racconteranno la loro esperienza. Il documentario attraversa tre comunità montane del Friuli, intrecciando in un unico flusso narrativo la preparazione e lo svolgersi di tre ritualità ancora vive: il Pust a Rodda, la rappresentazione del Venerdì Santo a Erto e la notte delle Cidules a Cercivento, quando rotelle di legno infuocate solcano il cielo come stelle cadenti. Tre riti diversi per origine e forma, ma che condividono un forte significato collettivo: il legame con la montagna come spazio abitato.

Notizie flash

FORNI DI S. I racconti dell'acqua, musica e voce

Sabato 2 maggio, nella Ciasa dai fornès, a Forni di Sopra, alle ore 20.30, "I racconti dell'acqua" con Letizia E. M. Piva, voce, Marco Schiavon, oboe, Alessio Pisani, controfagotto. Testo di Marco Schiavon, musiche originali in prima esecuzione di Carlo Galante.

UDINE. "La soffitta dei santi dimenticati"

Giovedì 30 aprile, nella Libreria Moderna, in via Cavour, 13, alle ore 18, presentazione del libro "La soffitta dei santi dimenticati" di Giorgio Placereani, romanzo sul tema delle chiese cristiane dismesse nel mondo.

CODROIPO. L'inviato Biloslavo si racconta

Mercoledì 29 aprile, nel Teatro Benois De Cecco, a Codroipo, alle ore 20.30 Fausto Biloslavo racconta la sua esperienza quarantennale di inviato di guerra, in dialogo con Nino Orlandi.

UDINE. Coffee Bach alla Cavallerizza

Domenica 3 maggio, alle ore 10, nella Cavallerizza (ex Caserma Osoppo, via Ada Rossi, 1), "Coffee Bach" con l'Orchestra Filarmonici Friulani e il Coro del Friuli Venezia Giulia diretti di Elia Macrì, Adriana Tomsic soprano. In programma due cantate di Bach.

Teatro

Balkan Tour con Floramo

Dopo il successo di San Daniele del Friuli dello scorso 8 aprile, viene riproposto in due nuove date il viaggio musicale e letterario che attraversa confini geografici e culturali, trasformandoli in spazi di dialogo, riflessione e arricchimento culturale. È questo lo spirito di "Balkan Tour", lo spettacolo a ingresso libero che andrà in scena, alle 20.45, **mercoledì 29 aprile** nella chiesa di S. Maria Assunta in viale Cadore a Udine. Il percorso prende avvio dal Friuli per addentrarsi nel cuore del mondo balcanico, attraversando storia, arte, cultura e tradizioni dei popoli sloveno, bosniaco e serbo. Ideato e diretto artisticamente da Andrea Miola, prodotto dall'Orchestra a plettro Tita Marzuttini di Udine con il finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia, lo spettacolo è condotto dalla voce dello storico e scrittore Angelo Floramo, che accompagna gli spettatori in un itinerario narrativo fatto di incontri, racconti e suggestioni.
La componente musicale nasce dall'ensemble diretto dal Maestro Luca Zuliani, con la partecipazione della cantante bosniaca Danka Ili. Il repertorio spazia tra danze, canti e melodie popolari dell'area balcanica e friulana, affiancati da brani di musica colta del Seicento, oltre ad un omaggio a Sergio Endrigo, figura emblematica dell'esodo istriano, al racconto delle donne di Srebrenica, esempio di resilienza e dignità, fino al richiamo alle vicende del Friuli nel dopoguerra.

TEATRO. Valerio Marchi al Teatro San Giorgio di Udine ricorda il grande spettacolo cui assistettero 20 mila persone e di cui si parlò per giorni

120 anni fa, quando Buffalo Bill arrivò a Udine

A Udine, nella notte fra il 10 e l'11 maggio 1906, «una vera fiumana di popolo» rinunciò al sonno per attendere l'arrivo della troupe di William frederick Cody (1846-1917), per tutti Buffalo Bill, che l'11 maggio, in «Piazza d'Armi», nei pressi di Porta Paracchiuso, dicono le fonti, davanti a ben ventimila persone (quante ne può contenere oggi lo stadio Friuli), tenne il suo "Wild West Show", una sorta di spettacolo circense con ottocento interpreti.
A 120 anni da quell'evento – che la stampa dell'epoca seguì parlandone per giorni – martedì 12 maggio, al Teatro San Giorgio di Udine, alle 20.30, lo storico e autore teatrale Valerio Marchi ripresenta il suo spettacolo "Buffalo Bill. Storia e leggenda tra due continenti e tra Udine e Trieste 120 anni fa". In scena, in veste di voci recitanti e narranti ci saranno lo stesso Marchi, sua figlia Michela (che da tempo lo affianca nelle performance teatrali), assieme ai musicisti Alessio e Giuliano Velliscig (rispettivamente chitarra e voce e cajon e voce).
Si tratta di un lavoro che Marchi aveva realizzato nel 2017, in occasione del centenario dalla nascita di Buffalo Bill, e che ora verrà riproposto con alcune integrazioni e modifiche, approfondendo l'evento udinese di 120 anni fa. «E non solo quello udinese – precisa Marchi – perché dopo Udine lo spettacolo proseguì il suo tour a Trieste – allora parte dell'impero austro-ungarico – per poi andare a Zagabria».
Marchi si è imbattuto nella vicenda udinese di Buffalo Bill per caso: «Consultando in biblioteca i giornali d'epoca per i miei studi di storia locale, ho letto le tante cronache che seguirono quell'evento e, incuriosito, ho cominciato ad occuparmene, approfondendo anche la figura di Buffalo Bill, un personaggio che mi aveva sempre interessato, essendo fin da bambino appassionato di fumetti e storia del west».
Corriere del Pony Espress, sterminatore di bisonti per sfamare gli operai che lavoravano alla ferrovia dal Kansas al Pacifico, eroe della Guerra civile americana, esploratore del tenente colonnello Custer nel 7° Cavalleria, deputato nello Stato del Nebraska, Buffalo Bill, racconta Marchi, «accumulò una fama ondeggiante tra verità storia e mito. La sua già vasta notorietà divenne planetaria con la creazione, nel 1883, del "Wild West Show", definito la "la più svariata e bizzarra collezione umana mai esistita al mondo". La compagnia viaggiava con treni speciali che coprivano la lunghezza di un chilometro e si accampava con rapidità e organizzazione stupefacenti, in aree assai ampie, a Udine Piazza d'Armi, ovvero piazza Primo Maggio. Assieme a 500 cavalli e ad una quantità di altri animali, fra cui specie mai viste prima in Friuli, si esibirono ottocento interpreti: cavallerizzi, amazzoni, domatori, tiratori scelti, acrobati. Tutti costoro, attraverso scene di duelli e di attacchi alla diligenza, riproduzioni di epici eventi quali la battaglia di Little Bighorn o il duello fra Buffalo Bill e Mano Gialla, tornei, manovre d'artiglieria, saggi di forza e di abilità, danze, musiche, costumi caratteristici e suggestive coreografie, amplificavano la favolosa immagine del Far West». «Si trattava di un originalissimo melting pot, dal momento che a esibirsi non erano solo soldati americani, cow-boys e indiani, ma anche inglesi, francesi, russi, arabi, africani, cosacchi, messicani, cinesi, giapponesi. Lo spettacolo venne in Europa tre volte, due in Italia, nel 1890 e, appunto, nel 1906».
A Udine, prosegue Marchi, ci furono due repliche, «alle 14.30 e alle 20 (con l'illuminazione elettrica). Lo spettacolo fu criticato per i prezzi ritenuti alti, nondimeno vi assistettero almeno ventimila persone giunte da tutto il Friuli e non solo. In città fu addirittura concesso un giorno di vacanza a studenti, impiegati e uffici pubblici. "Non si ricorda di aver veduto maggior folla altro che in occasione della visita dei Sovrani nel 1903", annotò la stampa».
Tutto ciò sarà raccontato nel lavoro di Valerio Marchi tramite narrazione, ma anche momenti recitati. Inoltre, vi sarà anche un ricordo, a cent'anni dalla morte, di Annie Oakley, la più grande tiratrice americana (fucile e pistola), vincitrice di innumerevoli gare e tornei, che lavorò per 17 anni nel "Wild West Show" – non fu però presente a Udine – contribuendo a renderlo conosciuto nel mondo.

Da sinistra, Michela e Valerio Marchi, Alessio e Giuliano Velliscig

pagina a cura di Stefano Damiani

DAL 7 AL 17 MAGGIO

Oltre 200 eventi nel programa della rassegna curata dalla Società Filologica Friulana

Arte, musica, teatro, storia alla Setemane de culture furlane

Una delle chiesette votive della campagna friulana studiate da don Giuseppe Marchetti

Dal 7 al 17 maggio ritorna la Settimana della cultura friulana, promossa dalla Società Filologica Friulana e giunta, quest'anno, alla 13ª edizione.

Il programma propone oltre 200 eventi in tutto il Friuli: concerti, convegni, passeggiate e molte altre attività per una manifestazione che, anno dopo anno, dimostra la vivacità della cultura e dell'identità friulane.

Come ricorda il presidente della Società, **Federico Vicario**, «anche quest'anno abbiamo una bella combinazione di occasioni per valorizzare il nostro patrimonio artistico e dei beni culturali, musicale e teatrale, ambientale e storico».

La Settimana si chiuderà domenica 17 maggio con la tradizionale "Fraie de Vierte" che, per la prima volta, sarà ospitata da Ronchis, dove sarà presentato il numero speciale del Sot la Nape a cura di Benvenuto Castellarin che illustrerà la località.

La maggior parte degli eventi sarà in presenza ma, come accade ormai da diversi anni, molte saranno le proposte on line sul portale www.setemane.it: lo strumento che consente anche ai friulani residenti in Italia e in altri paesi del mondo di assistere da remoto agli eventi, e da dove è possibile consultare tutto il programma della manifestazione.

La rassegna conferma inoltre la sua vocazione policentrica con numerose iniziative realizzate in tutto il Friuli: dal Goriziano fino alla pedemontana del Friuli occidentale ed anche in Carnia e in Val Canale.

Nell'anno in cui ricade il cinquantesimo anniversario del terremoto del 1976, numerose sono le iniziative nel programma della Setemane in cui si ricorda quel tragico evento e la forza d'animo che il popolo friulano ha avuto per rialzarsi dalle macerie e dalle distruzioni materiali che non hanno intaccato l'identità e i valori morali del nostro Friuli: tra queste l'oratorio "Ti ai disegnât sul dret das mês mans" ideato e curato da Renato Stroili Gurisatti che sarà proposto in anteprima il 3 maggio nel duomo di Venzone e il 16 maggio nella basilica patriarcale di Aquileia, sempre alle 20.45 *(ne parliamo a pagina 9)*.

Non mancheranno eventi su personalità che hanno contribuito alla cultura friulana: venerdì 8 a Udine, saranno ricordati don Giuseppe Marchetti e il suo impegno per il censimento e la documentazione delle chiesette votive in Friuli *(vedi l'articolo a destra)*; l'omaggio alla famiglia Bragato, Giuseppe e Josè tra Udine e Buenos Aires, è in programma venerdì 15 alle ore 17 alla Biblioteca Joppi di Udine.

La Settimana sarà anche l'occasione per presentare al pubblico alcune delle progettualità realizzate dalla Società Filologica: mercoledì 13 alle 17 a Tricesimo, si concluderà il progetto "Bernardino da Bissone e le botteghe dei lapicidi lombardi in Friuli" con la visita guidata al portale del Duomo e con la presentazione degli Atti del convegno di studi in municipio.

Naturalmente il programma della Setemane propone iniziative per l'infanzia e per il mondo della scuola friulana. Venerdì 15 maggio alle ore 17 a Tarcento nel salone Margherita si svolgerà la cerimonia della decima edizione del concorso "Chino Ermacora, scuele e marilenghe", il premio per i migliori progetti didattici realizzati dalle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado che riguardano lingua storia, ambiente, territorio, discipline didattiche, cultura e tradizioni del Friuli.

Sabato 16 maggio, dalle 9.30 a Tricesimo, è invece in programma "Ator pes scuelis", XIII edizione della Giornata della scuola friulana che, in una rinnovata formula itinerante, intende promuovere l'incontro e il confronto tra docenti, ma anche una occasione per festeggiare i 10 anni di attività del Docuscuele, il Centro regionale di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana.

F.M.

Pre Bepo Marchet, la vôs de Patrie

Nel sessantesimo anniversario della scomparsa di don Giuseppe Marchetti (1902-1966), la Società Filologica Friulana ricorda la figura del sacerdote, intellettuale e friulanista con un'iniziativa nell'ambito della Settimana della cultura friulana. Venerdì 8 maggio, alle 17 nel salone d'onore "Guglielmo Pelizzo" di Palazzo Mantica di via Manin 18 a Udine, si svolgerà l'incontro "La vôs de Patrie: pre Josef Marchet 60 agns dapò" con l'intervento di Walter Tomada e Carlo Venuti. Al termine, nella "Cjanive de Filologjiche" sempre nel complesso di Palazzo Mantica, sarà inaugurata la mostra "Lis gleseutis di pre Josef Marchet" che intende valorizzare uno dei settori di interesse della poliedrica figura di Marchetti: il fondamentale lavoro di ricerca e documentazione fotografica delle chiesette votive di tutto il Friuli. L'esposizione rimarrà aperta fino al 12 giugno (orari: dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17.30. In occasione di Vicino/Lontano e della Notte dei Lettori, la mostra rimarrà aperta anche sabato 9 e domenica 10 maggio e sabato 6 e domenica 7 giugno).

Concluderà la giornata, alle 19, la celebrazione di una Santa Messa di suffragio all'Oratorio delle Purità, celebrata da mons. Luciano Nobile.

PANORAMA DELLE MOSTRE

A La Loggia le opere dell'artista croata che vive a Udine: donne anziane che si atteggiano come giovani, solitudine, incomunicabilità

Erna Vukmanic, umoristiche caricature di una società invecchiata

Una mostra colorata ed ironica quella di Erna Vukmanic alla galleria La Loggia di Udine (piazza Libertà, 11). Intitolata "Personaggi…e persone" è in grado di regalare momenti di distensione e di sorriso (orari: da giovedì a sabato 17.30/19.30, domenica 11.30/13).

Nata a Zagabria, Vukmanic si trasferisce a Udine nel 1969; qui affianca il lavoro da infermiera, che le garantisce una ottima conoscenza dell'anatomia umana, alla vocazione artistica, dove si esprime al meglio nel disegno e nella pittura ad olio su tela, una tecnica lenta, ma che le garantisce un colore vivace e pieno. In una ventina di quadri ad olio di diverse dimensioni ritrae le persone con un invidiabile senso dell'umorismo, tanto che molti visitatori chiedono se Erna abbia mai praticato il fumetto per l'abilità con cui rappresenta le persone con tratti caricaturali.

L'artista si ritrae abbracciata a un gatto dal muso antropizzato, suo compagno fedele; accanto una sussiegosa signora vestita di tutto punto si chiede "Che c'è?". Erna dipinge i suoi ritratti su sfondi vivaci, i corpi sono raffigurati con campiture piatte e grande attenzione ai dettagli: gioielli, cappelli fantasiosi e piume di pavone. I volti sono rappresentati con abili tratti sottili, che danno il massimo risalto agli occhi, grandi, ben disegnati a rappresentare i sentimenti e capaci di catturare l'attenzione costituendo sempre il fulcro del quadro.

Vanno sempre letti i titoli delle opere, che evidenziano una costante critica sociale: mature donne provocanti "in cerca di compagnia", pretenziosi giovani disoccupati, un'annoiata stiratrice tra cumuli di panni.

I ritratti evidenziano una società invecchiata, ma in cui "le nonne all'università" hanno la pretesa di vestirsi ed atteggiarsi da giovani, anche se i pesanti tratti del volto rivelano impietosamente lo scorrere del tempo, mentre nelle foto di famiglia i figli sono sostituiti ormai dagli animali domestici. Molto realistico il grande quadro di fronte all'ingresso intitolato "Appuntamento al bar": qui una coppia, schiena contro schiena, è intenta a consultare il telefonino, i due incuranti non solo l'uno dell'altra, ma anche di consumare le bevande e i cibi ordinati. La solitudine deforma il volto della donna che aspetta "inutilmente" il compagno accanto alla tavola apparecchiata di tutto punto, una società fatta di streghe eleganti, definite ironicamente da Erna "le signore dell'Epifania".

Gabriella Bucco

"Aspettando inutilmente" di E. Vukmanic

"La nonna all'Università"

Le altre mostre della settimana

UDINE

Giorgio Griffa. Ritmi e pause
Stamperia d'Arte Albicocco, via Ermes di Colloredo 8
Dal 30 aprile al 12 luglio; da lunedì a sabato 9/12 e 15/18; domenica 10/12

UDINE

De te Fabula narratur. Installazione artistica di Renzo Cevro Vukovic
Biblioteca Joppi, piazza Marconi 8
Fino al 22 maggio; da lunedì a venerdì 9/19

UDINE

Pittura 1. Ayano Yamamoto. Equilibrio del vuoto
Lo Studiolo, via Mercatovecchio 28
Fino al 30 aprile 10/12 e 16/19; dal 6 al 29 maggio; da mercoledì a venerdì 17/19

UDINE

Mario Micossi "Terrae Motus"
Fondazione Friuli, via Gemona 3
30 aprile-17 maggio; venerdì 16.30/19.30, sabato e domenica 10/12.30 e 16.30/19.30

UDINE

Dall'Informale all'Astratto. Renato Croppo Emanuele Degano
Castello, Casa della Confraternita
2,3,5,7,9,10 maggio 10.30/18

Comune di Manzano
Assessorato alla Cultura

Biblioteca Comunale
"Caterina Percoto"

UTEM

ORATORIO
DON BOSCO
MANZANO

MEMORIA SOLIDARIETÀ E RINASCITA

In occasione della ricorrenza dei **cinquant'anni dal terremoto**

30 APRILE

Ore 18.00 • Foledor Boschetti della Torre

Cerimonia d'apertura delle iniziative dedicate all'anniversario

Presentazione Tesi di Laurea
'Disturbi Post-Traumatici in un gruppo di sopravvissuti al terremoto del 1976 in Friuli: uno studio a 49 anni di distanza' a cura del **dott. Beorchia Federico**

5 MAGGIO

Ore 18.00 • Auditorium Scuole Medie Via Zorutti

Presentazione del video *Sot dal stes cîl*
A cura dell'**UTEM**

Ore 19.30 • Oratorio Don Bosco

Inaugurazione Mostra Storico Documentaria
Sot dal stes cîl
A cura dell'**UTEM**. Dal 5 al 19 maggio

6 MAGGIO

Ore 18.00 • Foledor Boschetti della Torre

Incontro con l'Autore
Presentazione del libro *'Il terremoto in Friuli. Il risveglio dell'Oncolat'* di **Giacomina Pellizzari**

13 MAGGIO

Ore 18.00 • Foledor Boschetti della Torre

Incontro con l'Autore
Presentazione del libro *'La faglia dentro. Cosa resta del 6 maggio 1976'* di **Walter Tomada**

15 MAGGIO

Ore 18.00 • Oratorio Don Bosco

Incontro con l'Autore
Presentazione del libro *'Parole di pietra. Il Duomo di Venzone si racconta'* della **dott.ssa Quendolo Alessandra**

16 MAGGIO

Ore 10.00 • Foledor Boschetti della Torre

Sottoscrizione dell'atto di gemellaggio con la città di Wolfratshausen (Germania) • *Quando la solidarietà diventa un gemellaggio*

1976 2026

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Banca 360 FVG

lis Gnovis

TOR DI ZUIN. Une pescje... miracolose

Forsit, par lui, chê pescje e jere stade miracolose, ma pai carabinîrs dal grup di Triest e pai oms dal Cuarp Forestâl regjonâl che lu vevin... pescjât a pescjâ bisats europeans li de confluence dai flums Cuar e Ausa, si tratave invezit di braconaç, par vie che la gnove normative in materie di pescje tes aghis internis e improibìs di impuartâ, di vendi e di tignî cheste specie di pes, che al à un bon gustâ tes nestris taulis, dal moment che al è in grâf pericul di scomparî, propit par vie de pescje indiscriminade che si fâs. Nuie miracul, ma un verbâl cun plui di un reât, che al pescjadôr i riscje di costâ cjâr. Intant, i bisats cjatâts a son stâts confiscâts. Chei vîfs ju àn tornâts a meti jù, cun gracie, in aghe, e par gjavâ al pescjadôr la voie di altris pescjis miracolosis, i àn secuestrât ancje i impriescj par pescjâ e la machine che e jere servide par puartâ il pescjât, ancje chê "corpo del reato". Cussì, il pescjadôr al à scugnût tornâ a cjase cence pes... e a piduline.

UDIN. Sot de ex glesie di Sante Luzie tombis e scheletris

Te ex glesie di Sante Luzie in vie Mantica, che e je stade ancje sede dal Catastic, cualchi zornade indaûr, cause dai sgjâfs fats par un progjet de Universitât, a son saltadis fûr une trentine di tombis e cualchi scheletri. Nissun misteri, che si sa che une volte si sepulive sot des glesiis e ancje dulintor. E jere une glesie antigone, une vore frecuentade dai citadins di Udin, cuntune lungje storie, che tal 1381 e viodè rivâ, di Merêt, i fraris agostinians, che però no levin masse dacuardi cun chei de fraterne di Sante Luzie, cussì che, tor dal 1600, forsit par une ruze tra munics e confraternite, no si podè plui sepulî sot de glesie e tai dintors. I sgjâfs a laran indenant, e cuissà se a vignaran sù ancjemò tombis e scheletris. Magari si podarà domandâur cemût che a son ladis pardabon lis robis.

AQUILEE. Copadice di pioris nanulis e di lôr piçui

Chel trop di piorutis nanulis che a jerin cuasi dîs agns che i stave daûr, al jere il so orgoi e chel de fatorie Comugnai di Aquilee. Ma une buinore di cualchi zornade indaûr il paron, rivât vicin dal sierai li che a logavin lis pioris cui lôr agneluts, al fo maraveât dal cidin di chel moment, che par solit, cuant che al rivave a buinore, al jere dut un "bee, bee"' A pene jentrât tal sierai, un colp al cûr. Lis sôs piorutis e i piçui a jerin par tiere, disgosâts, cence vite. Il miedi veterinari al aciertà che a jerin stâts i siacai. Dopli il displasê pal paron, pal fat che cussì e scomparive cheste piçule raze di pioris e par vie che nol varès plui podût fâ, come ogni an, la fieste de tosadure. E dî che, savint che a ziravin siacai, al stave prontant une gnove cente. Ma no podevino spietâ ancjemò cualchi zornade chei siacai?

Miercus 6	S. Marian e Jacum	Domenie 10	VI Domenie di Pasche
Joibe 7	S.te Flavie	Lunis 11	S. Ignazi di Làconi
Vinars 8	S. Vitôr	Martars 12	S.ts Nereu e Achileu
Sabide 9	S. Isaie	Il timp	Vxxxx.

Il soreli
Ai 6 al jeve aes 5.47
e al va a mont aes 20.22.

La lune
Ai 9 Ultin cuart.

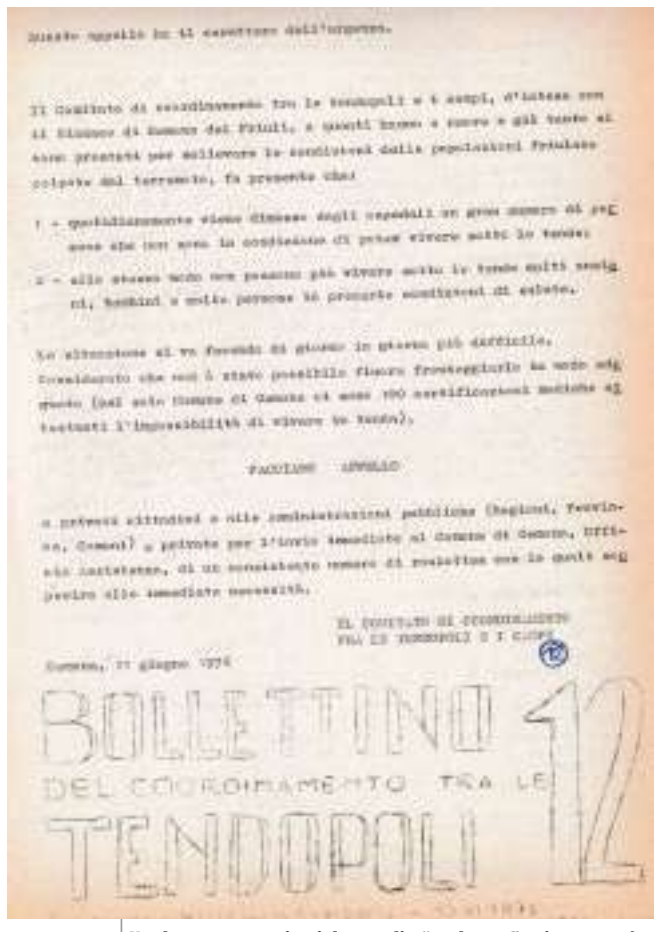
Il proverbi
Cxxxxxxxxxxxxxxxx
xxxxxx.

Lis voris dal mês
Cuant che al plûf, tirait fûr dai seglots par che si jempledin di aghe di doprâ par bagnâ l'ort.

Cronichis dal taramot: il "cjamp des roulottes"

Il taramot nol varà nancje rispiet pal timp di chê sfortunade Vierte di Mai compagnant, cuasi cuntun sarcasmi soradin, cjalt e frêt, ploie e soreli, par tibiâ ancjemò di plui lis tendis e la puare int che e stave sot. Ae fin dal mês a mancjavin ancjemò tendis, chês che a jerin no ufrivin un ripâr adat.
Il "Bollettino di collegamento delle tendopoli" al publicave une letare dulà che i responsabii dal cjamp Simonetti a denunziavin che, no jessint ancjemò rivadis lis 50 tendis che a jerin stadis prometudis, daspò de burascje dai 27 di Mai, a vevin scugnût rangjâsi di bessôi, parcè che no jerin rivâts nancje a vê dal Comun un rodul di nylon par cuvierzi lis tendis, che chei a disposizion a jerin stâts doprâts par cuvierzi lis oparis di art.
No dome a mancjavin lis tendis, ma chês che a jerin stadis metudis sù no jerin buinis par protezi chê umanitât strache, avilide, ma massime chês personis che a jerin maladis, i anzians e i frutins.
E il stes vivi al veve procurât, a plui di cualchidun, malans di curâ. Parsore dal taulin de stanzie dulà che o vevi "l'ufici", si ingrumave la tasse dai certificâts che l'Uficiâl sanitari al jemplave par declarâ che la persone titolâr no podeve plui stâ sot di une tende.
A jerin rivadis ancje ufiertis pe sistemazion di viei e di fruts, e parfin cualchi richieste di adozion; ma i viei no volevin lâ vie, magari a vevin pôre di no tornâ plui, e lis fameis no intindevin di slontanâsi dai fis.
La situazion sanitarie e stave precipitant ancje parcè che il Comissari Zamberletti al veve decidût, in date ai 11 di Jugn, di declarâ la fin de emergjence e la normalizazion dal setôr sanitari. Il Comun di Glemone e l'Uficiâl sanitari a denunziarin cun fuarce che la situazion sanitarie no jere par nuie normalizade, e che al coventave continuâ cu la organizazion di prime.
E, in soreplui, dai ospedâi a vignivin dimetudis tantis personis che no podevin dal sigûr tornâ tes tendis. O vevi ancje fat un sciampon a Triest, par viodi se o rivavi a cjatâ une soluzion. L'Assessôr regjonâl mi ricevè tal so biel ufici e mi scoltà cun tante atenzion, e un pôc comovût. Ma cu la atenzion e la comozion no si distrighin i problemis.
Si pensà alore a une soluzion: chê des roulottes. Dacuardi, sindic e comitâts di tendopoli a publicarin un apel, ai 11 di Jugn, par domandâ la disponibilitât di roulottes a ents publics e privâts.
La rispueste, si pues capî il moment, no fo chê che si sperave. Nancje des ditis che a fasevin roulottes, che a lôr si jere domandât la pussibilitât di fitâ roulottes, e rivà une rispueste positive: a capivin il probleme, e se a vessin podût, lu varessin fat cul cûr, ma il cûr, in chel moment, al bateve par alc altri. Di stâ a spietâ no vevin nissune premure.
Nol restave altri che cirî di comprâlis, chês roulottes che si veve tante dibisugne. Mighe facil. O cjatai une spuinde tal vicesindic, che in chel moment al sostituive il sindic, e i presentai la mê idee, puartant daûr un biel macet dai certificâts dal Uficiâl sanitari: intun prin moment al tontonave, plui che altri parcè che al pensave che al sarès stât dificil rivâ fint insom, ma po mi disè: "Rangjiti!". E cheste e fo la sô liberatorie.
Cun Sandra, che e puartave indenant il Servizi di assistence domiciliâr partît pôcs mês prime, e che ogni dì, ancje jê, mi recitave i grignei dal misteri dolorôs dal rosari di tante puare int, cul furgon dal Servizi o rivarin a Calenzano, dulà che si fasevin roulottes. Cundut che o vessin visât de nestre rivade, nus cjalavin un pôc sorprendûts. Forsit a vevin pensât che si tratàs di un scherç, ma nô o jerin li par cumbinâ.
E o cumbinarin un acuardi par cincuante roulottes di un o plui puescj, acuardi che po dopo o varessin metût a puest cuntune delibare de zonte comunâl.
E lis roulottes a scomençarin a rivâ.
Sandra, che no i faseve pôre nancje il diaul, e veve fat tacâ daûr de sô 126 un ganç: cuant che une roulotte e rivave in stazion cul tren, jê e lave a cjolile par puartâle tun cjamp li che o vevin destinât, in spiete che la comission comunâl e decidès a cui assegnâlis.
Al jere il "cjamp des roulottes".

Roberto Iacovissi



BOLLETTINO 12
DEL COORDINAMENTO TRA LE
TENDOPOLI

Un document storic: si domandin "roulottes" pai taramotâts

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

> GARP
agg. = aspro, acido, acerbo
(dal latino medievale garbus 'aspro, acido', comune nei dialetti nord-occidentali, le cui forme in -e sono contaminate con acerbo, di etimologia incerta, anche se è da confrontare con l'arabo garb 'occidente')
Mi plasin i brugnui se no son garps.
Mi piacciono le susine se non sono acerbe.

> GATUL
s.m. = smaltitoio coperto, tombino, chiavicotto con le bocchette chiuse a graticola
(dall'italiano antico gatto 'galleria' in senso militare, da confrontare con gàtolo 'canale di scolo, tombino, smaltitolo' nel veneto, da cui forse deriva)
Dopo il temporâl o ai scugnût netâ il gatul che si jere jemplât di fueis.
Dopo il temporale ho dovuto pulire lo smaltitoio che era colmo di foglie.

> GHENGHE
s.f. = estro; cadenza di una parlata; combriccola di sfaccendati; banda di malviventi
(dall'inglese gang, faceva parte del gergo studentesco o scherzoso per indicare un gruppo di ragazzi che si trovavano insieme, e riproduce la pronuncia inglese, da lì il significato traslato di accento, pronuncia e di temperamento)
Ce ghenghe, compliments!
Che estro, complimenti!
Sêstu rivât cun dute la ghenghe?
Sei arrivato con tutta la combriccola?

> GHERDEI
s.m. = garbuglio, viluppo
(dall'incontro delle forme verbali gargagliare 'far baccano' ed il latino tardo bugliare 'ribollire')
E chê chi e sarès une storie? Po, al è un gherdei!
E questa sarebbe una storia? Dai, è un garbuglio!.

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 30	VENERDÌ 1	SABATO 2	DOMENICA 3	LUNEDÌ 4	MARTEDÌ 5	MERCOLEDÌ 6
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.05 **Il paradiso della signore 10,** soap opera 18.45 **L'eredità,** gioco 21.30 **UNO SBIRRO IN APPENNINO,** serie tv 23.40 **Porta a porta**	17.05 **La vita in diretta** 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **Affari tuoi,** gioco 21.15 **SOMEONE LIKE YOU,** film	16.00 **A sua immagine,** rubrica religiosa 17.05 **Ciao maschio** 21.30 **MILLEUNACOVER SANREMO,** speciale 00.10 **I vinili di...**	10.00 **Santa Messa di Pasqua** 14.00 **Domenica in** 20.30 **ROBERTA VALENTE NOTAIO IN SORRENTO,** serie tv 00.10 **Sottovoce e dintorni,** rubrica	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 20.30 **ULISSE IL PIACERE DELLA SCOPERTA,** reportage 23.00 **XXI secolo - Quando il presente diventa futuro**	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.30 **IL COMMISSARIO MONTALBANO,** serie tv	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.30 **71° DAVID DI DONATELLO,** in diretta da Cinecittà 23.40 **Porta a porta,** talk show
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.00 **ORE 14 SERA,** talk show di attualità 23.50 **Radio2 Social club**	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.00 **DELITTI IN PARADISO,** telefilm 23.30 **Oltre il paradiso,** telefilm	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.00 **THE ROOKIE** telefilm 23.10 **Il sabato al 90°,** rubrica sportiva	18.50 **F.B.I.,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 20.30 **N.C.S.I.,** telefilm 23.00 **La nuova Ds,** rurica sportiva	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.30 **THE FLOOR,** gioco con Paola Perego 23.00 **Il processo al 90°,** rubrica sportiva	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.00 **BELVE,** show con Francesca Fagnani 23.10 **Radio2 Social club,** rubrica	18.50 **9-1-1- Lone star,** telefilm 19.30 **9-1-1,** telefilm 21.00 **MARE FUORI - SESTA STAGIONE,** serie tv 23.10 **Radio2 social club**
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.00 **Blob,** magazine 20.40 **Il cavallo e la torre** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.00 **SPLENDIDA CORNICE,** show con Geppi Cucciari 23.30 **Linea Notte**	15.15 **Concerto Primo Maggio,** in diretta da Piazza San Giovanni a Roma 21.00 **CONCERTO PRIMO MAGGIO - PER UN LAVORO DIGNITOSO,** da Roma	20.00 **Blob,** magazine 20.15 **La confessione** 20.30 **SAPIENS, UN SOLO PIANETA,** documenari e reportage 00.35 **Agenda del mondo**	20.00 **Blob,** magazine 20.15 **Lab report** 21.20 **REPORT,** inchieste e attualità 23.20 **Inimitabili - Indro Montanelli,** documentario	20.00 **Blob,** magazine 20.15 **Via dei matti numero 0** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **NEWSROOM,** reportage e inchieste 23.00 **Beauty,** magazine	20.00 **Blob,** magazine 20.15 **Riserva indiana** 20.45 **Un posto al sole** 21.20 **FARWEST,** inchieste e reportage 00.45 **Sorgente di vita**	16.50 **Speciale 50° anniversario del Terremoto in Friuli** 20.45 **Un posto al sole** 21.20 **CHI L'HA VISTO,** inchieste 23.30 **Linea notte**
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	18.30 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.00 **HAIRSPRAY - GRASSO È BELLO,** film 23.00 **Guerra e pace**	18.00 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.15 **GIORNI E NUVOLE,** film 00.00 **Effetto notte**	18.00 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.00 **MOLLY UNA RAGAZZA AMERICANA,** film 23.00 **Neverland,** film	19.30 **In cammino** 20.30 **Soul,** rubrica 21.00 **CACCIA AL LADRO,** film 23.30 **La baia di Napoli,** film	19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 21.00 **LA CITTÀ DEI RAGAZZI,** film 22.50 **Indagine ai confini del sacro,** documentario	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 21.00 **NON PER SOLDI MA PER DENARO,** film 23.00 **Hairspray,** film	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 23.00 **DI BELLA SUL 28,** rubrica 23.30 **Butter,** film
5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 20.30 **Caduta libera,** gioco a quiz 21.20 **FORBIDDEN FRUIT,** soap opera	18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 20.30 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **IL DIAVOLO VESTE PRADA,** film	18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **AMICI - IL SERALE,** talent show con Maria De Filippi 00.00 **Speciale Las Vegas**	16.30 **Verissimo** 20.40 **La ruota della fortuna** 20.30 **RACCONTO DI UNA NOTTE,** serie tv 00.10 **Pressing - nel cuore dello sport**	16.30 **Dentro la notizia** 20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 20.30 **CESARONI - IL RITORNO,** serie tv 00.50 **Uomini e donne**	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.30 **La ruota della fortuna** 20.40 **GRANDE FRATELLO VIP,** reality show 00.50 **Uomini e donne**	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.30 **La ruota della fortuna** 21.20 **TIM BATTITI LIVE SPRING,** show musicale
1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm 20.30 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm 21.00 **LE IENE,** inchieste e reportage 23.50 **Teen killers,** documentario	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 21.00 **SPIDER-MAN: NO WAY HOME,** film 23.50 **Il regno del pianeta delle scimmie,** film	19.30 **C.S.I. Scena del crimine,** telefilm 20.30 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm 21.20 **KUNG FU PANDA 2,** film di animazione	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 20.30 **ZELIG ON,** spettacolo comico 23.00 **Come ammazzare il capo,** film	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 21.00 **ATTACCO AL POTERE,** film 23.15 **Law & Order - I due volti della giustizia,** telefilm	19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.20 **LE IENE PRESENTANO INSIDE,** servizi e inchieste 23.00 **Verso l'aldilà,** documentario	19.30 **C.S.I. Scena del crimine,** telefilm 20.30 **NCIS unità anticrimine** 20.40 **CANARY BLACK,** film 23.00 **Collateral,** film film
4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 **La baia del tuono,** film 19.50 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera,** talk show 21.20 **DRITTO E ROVESCIO,** talk show 23.50 **Drive up,** rubrica	16.40 **I dieci comandamenti,** film 21.20 **QUARTO GRADO,** inchieste introdotte da Gianluigi Nuzzi 23.50 **Il camorrista,** serie tv	16.40 **I dieci comandamenti,** film - seconda parte 20.30 **4 di sera weekend,** rubrica 21.25 **IL COMPAGNO DON CAMILLO,** film con Fernandel	19.50 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera weekend,** rubrica 21.20 **FUORI DAL CORO,** con Mario Giordano 23.50 **Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan,** film	16.50 **Un piede in paradiso,** film 20.30 **4 di sera,** rubrica 21.20 **QUARTA REPUBBLICA,** talk show con Nicola Porro 23.50 **Storie di ordinaria follia,** film	16.25 **In nome di Dio - il texano,** film 21.20 **È SEMPRE CARTABIANCA,** talk show con Bianca Berlinguer 23.50 **Dalla parte degli animali,** rubrica	16.25 **Sciarada,** film 20.30 **4 di sera,** rubrica 21.20 **REALPOLITIK** talk show con Tommaso Labate 23.50 **Doppio inganno,** film
LA7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.30 **La torre di Babele,** doc 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 20.30 **Otto e mezzo** 21.15 **PIAZZA PULITA,** talk show con Corrado Formigli	16.00 **La torre di Babele,** doc 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 21.15 **PROPAGANDA LIVE,** con Diego Bianchi 23.15 **La torre di Babele**	16.00 **Prova d'inchiesta,** rubrica 17.15 **Eden un pianeta da salvare,** documentario 20.40 **IN ALTRE PAROLE,** con Massimo Gramellini	19.00 **Padre Brown,** telefilm 20.30 **Otto e mezzo,** rubrica 21.55 **WHIPLASH,** film	18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 20.30 **Otto e mezzo,**rubrica 21.15 **LA TORRE DI BABELE,** con Corrado Augias 23.15 **Film documentario**	17.00 **La torre di Babele doc** 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 20.30 **Otto e mezzo** 21.15 **DI MARTEDÌ,** talk show con Giovanni Floris	17.00 **La torre di Babele doc** 20.30 **Otto e mezzo** 21.35 **UNA GIORNATA PARTICOLARE,** conduce Aldo Cazzulllo 23.40 **Film**
Rai 4	17.00 **Elementary,** telefilm 18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm 19.50 **Bones,** telefilm 21.20 **S.W.A.T.,** telefilm 23.05 **Al riparo,** film	17.00 **Elementary,** telefilm 18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm 19.50 **Bones,** telefilm 21.20 **SECRET TEAM 355,** film 00.05 **Nella tana dei lupi,** film	17.40 **Elementary,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **LA TRAPPOLA,** film 23.05 **L'erede,** film	19.35 **Rookie Blue,** telefilm 21.20 **SAMARITAN,** film 23.00 **Clean,** film	17.00 **Elementary,** telefilm 18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm 19.50 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **ALLERT MISSING PERSONS UNIT,** serie tv 23.00 **Warrior,** film	17.00 **Elementary,** telefilm 18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm 19.50 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **THE NORTH SEA,** film 23.00 **Body cam,** film	17.00 **Elementary,** telefilm 18.20 **Hawaii Five 0,** telefilm 19.50 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **DELITTI IN PARADISO,** telefilm 23.05 **La trappola,** film
Rai 5	19.05 **Salviamo l'orso,** documentario 21.15 **ZUCCHERO SUGAR FORNACIARI,** musicale 22.45 **Il barbiere di Siviglia,** opera	19.30 **Come ridevamo** 20.30 **LA PELLE DEL MONDO - IL PIANETA VERDE,** documentario 22.25 **Art night «Hooper»,** documentario	19.25 **Evolution,** documentario 20.30 **PERFETTA,** spettacolo teatrale 22.45 **Profumo di pizzi,** documentario	19.30 **Italia viaggio nella bellezza,** documentario 21.00 **THE WOLF OF WALL STREET,** film 23.00 **Che magnifica impresa,** documentario	19.15 **La seconda guerra mondiale,** documentario 20.30 **Overland 2017** 21.15 **IL VIAGGIO DI YAO,** film 23.45 **In questo mondo libero,** documentario	19.05 **Rainchieste,** documentario 20.15 **Overland 2017** 21.15 **ORLANDO,** film 23.15 **La divina cometa,** film	19.30 **Les etoiles,** danza 21.15 **MENO SIAMO MEGLIO STIAMO,** spettacolo 22.15 **Al di là del fiume tra gli alberi,** documentario
Rai Movie	19.30 **Caccia all'agente Freegard,** film 21.10 **IL POTERE DEI SOLDI,** film 23.15 **Before i go to sleep,** film	17.30 **Non c'è più religione,** film 19.30 **L'immortale,** film 21.10 **HOLLYWOOD PARTY,** film 23.05 **Dirty dancing,** film	17.30 **Io che amo solo te,** film 19.30 **Botte di Natale,** film 21.10 **UN AMORE A CINQUE STELLE,** film 23.05 **Notte prima degli esami,** film	18.00 **Pane, amore e...,** film 19.35 **Before i go to sleep,** film 21.10 **LA GIURIA,** film 23.05 **Il potere dei soldi,** film	17.30 **Botte di Natale,** film 19.25 **Laguna blu,** film 21.10 **TEPEPA,** film 23.05 **Rio Lobo,** film	17.30 **K-19,** film 19.25 **La caduta - gli ultimi giorni di Hitler,** film 21.10 **JUMANGJI THE NEXT LEVEL,** film 23.05 **Un piccolo favore,** film	17.00 **Il trionfo di Maciste,** film 19.35 **Falchi,** film 21.10 **LA BATTAGLIA DI MIDWAY,** film 23.05 **Marnie,** film
Rai Storia	20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **NEL NOME DI ATENE - VINCERE A MARATONA,** documentario 22.10 **Cronache dalla storia,** documentario	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **LE RAGAZZE,** documentario 22.10 **1 maggio 1947,** documentario	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **I COMPAGNI,** film 23.10 **Qualcosa che vive e brucia,** documentario	20.20 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.00 **I NOSTRI PRESIDENTI - FRANCESCO COSSIGA,** documentario 23.00 **Le ragazze,** documentario	20.20 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA,** documentario 22.10 **Storia delle nostre città,** documentario	20.30 **Passato e presente** 21.15 **EI FU. VITA CONQUISTE E DISFATTE DI NAPOLEONE,** documentario 22.10 **6 maggio 1976,** documentario	20.00 **Il giorno e la storia,** documentario 20.30 **Passato e presente** 21.10 **RAINCHIESTE,** documentario 22.10 **Nel nome di Atena,** documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 **A voi la linea** 13.15 **Family salute e benessere** 17.00 **L'alpino** 19.45 **Screenshot** 20.30 **ECONOMY FVG** 23.15 **Documentario**	12.45 **A voi la linea** 15.30 **Bianconeri a canestro** 18.30 **Maman** 20.35 **La bussola del risparmio** 21.00 **PICCOLI AMORI, GRANDI STORIE**	09.45 **Lo scrigno** 11.15 **Documentario** 19.30 **Le peraule de domenie** 19.45 **L'alpino** 20.00 **Effemotori** 21.00 **SCUSATE SIETE A CASA?**	10.30 **Santa Messa – diretta dalla Cattedrale di Udine** 11.30 **L'alpino** 12.00 **Documentario** 13.00 **Maman** 20.55 **REPLAY**	12.45 **A voi la linea** 17.45 **Telefruts** 18.40 **Start** 19.45 **L'ora dei dilettanti** 20.45 **POLTRONISSIMA** 23.00 **Rugby magazine**	17.45 **TeleFruts** 19.00 **Vaghe frontiere** 19.45 **Screenshot** 20.40 **Gnovis** 21.00 **LO SCRIGNO** 22.30 **Effemotori**	18.15 **Sportello pensionati** 19.30 **Sport Fvg** 19.45 **Screenshot** 20.40 **Gnovis** 21.00 **SPECIALE SPORT FVG** 23.15 **Documentario**
TV 12 UDINESE TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 **Pomeriggio sport** 16.30 **The boat show** 17.30 **Udinese story** 20.45 **City camp 2022** 21.00 **FAIR PLAY** 22.00 **Udinese story**	16.30 **The boat show** 17.30 **Magazine serie A** 18.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Il venerdì del direttore** 21.00 **MAGAZINE SERIE A** 22.00 **Udinese story**	15.00 **Calcio primavera** 17.00 **Inside accademy** 18.30 **The boat show** 21.00 **DOCUMENTARIO STORIA** 22.00 **Sette in cronaca** 23.00 **Pomeriggio calcio (r)**	14.00 **Studio stadio** 18.00 **Studio sport** 20.00 **Video news** 21.00 **L'ALTRA DOMENICA** 22.15 **Pallacanestro** 23.00 **Sette in cronaca**	13.30 **Mondo crociere** 15.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **UDINESE TONIGHT** 23.00 **La partita in un quarto**	15.00 **Pomeriggio calcio** 17.30 **Momenti di gloria** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **IN COMUNE** 21.40 **Baskettiamo in famiglia**	14.30 **Magazine Serie A** 15.00 **Pomeriggio calcio** 16.30 **Boat show** 17.30 **Fvg motori** 20.00 **STUDIO STADIO** 00.30 **Gusti di famiglia**
Rai Premium	19.25 **Il commissario Rex,** serie tv 21.10 **CANDICE RENOIR,** serie tv 23.30 **Sognando Parigi,** film	19.45 **Il commissario Rex,** serie tv 21.10 **ROBERTA VALENTE - NOTAIO IN SORRENTO,** serie tv 23.00 **La buona stella,** serie tv	19.25 **Nemici del cuore,** film tv 21.10 **LA BUONA STELLA,** film tv 23.00 **Roberta Valente - Notaio in Sorrento,** serie tv	17.20 **Donna detective,** miniserie 21.10 **BOSS IN INCOGNITO,** show 23.50 **Il paradiso delle signore,** serie tv	19.45 **Il commissario Rex,** serie tv 21.10 **LA GEMMA DELLA NOSTRA VITA,** film 23.50 **Nemici del cuore,** film tv	17.20 **Che Dio ci aiuti,** serie tv 19.45 **Il commissario Rex,** serie tv 21.10 **L'ISOLA DEL VERO AMORE,** film 23.50 **Candice Renoir,** serie tv	19.45 **Il commissario Rex,** serie tv 21.10 **BELVE,** show con Francesca Fagnani 23.00 **The good doctor,** telefilm
IRIS	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **LA RIVINCITA DEI PORTER,** film 23.45 **Hostage,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **FULL MONTY,** film 23.45 **Gli stagisti,** film	16.15 **Sully,** film 19.15 **L'uomo nel mirino,** film 21.10 **SOTTO IL SEGNO DEL PERICOLO,** film 23.45 **Blackhat,** film	18.45 **The score,** film 21.00 **L'UOMO DEL GIORNO DOPO,** film 23.50 **Il curioso caso di Benjamin Button,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.20 **EVEREST,** film 23.40 **L'ultimo samurai,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.20 **HONDO,** film 23.50 **Catlow,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **THE AMERICAN,** film con George Clooney 23.10 **A prova di spia,** film

Grafica www.marioni.biz UD 2026
Fondazione
ABBAZIA
di
ROSAZZO
Rosazzo da Rosa
XXI EDIZIONE
VISITE GUIDATE | MOSTRA MERCATO
DI PIANTE, ROSE ED ARTIGIANATO
9 • 10 MAGGIO 2026
ABBAZIA DI ROSAZZO
MANZANO - UDINE
Con il contributo ed il sostegno di
Comune di Manzano
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA
Con il patrocinio di
Comune di Corno di Rosazzo
Comune di San Giovanni al Natisone

CrediFriuli in assemblea dei Soci: un positivo 2025, chiuso con un utile di 28 milioni di euro

BCC CREDIFRIULI
GRUPPO BCC ICCREA

Assemblea 2026: spazio ai giovani, ospiti a sorpresa e grande affluenza alla Festa del socio

Un'assemblea dinamica e partecipata ha caratterizzato l'incontro dello scorso 18 aprile, ospitato nei padiglioni di Udine Esposizioni, a Torreano di Martignacco. A confermarne il clima positivo sono stati i risultati del bilancio 2025 di CrediFriuli, illustrati dal presidente Stefano Fruttarolo, a nome del Consiglio di Amministrazione.

L'utile netto ha superato i 28 milioni di euro, mentre il volume complessivo delle masse amministrate ha oltrepassato i 3,8 miliardi di euro, registrando un incremento di oltre il 9% rispetto all'esercizio precedente (+7,6% negli impieghi alla clientela, +8,9% nella raccolta diretta, +11,9% nella raccolta indiretta).

«Un risultato positivo – ha commentato il presidente Fruttarolo – frutto principalmente dell'impegno dei 200 collaboratori che, sia a livello di sede sia nella rete, operano quotidianamente con dedizione e professionalità al servizio della clientela e della Banca. Un contributo che va ben oltre quanto richiesto dal contratto di lavoro e per il quale il Consiglio di Amministrazione esprime profonda riconoscenza».

Stefano Fruttarolo — Presidente

Per quanto riguarda i rapporti con la clientela, CrediFriuli ha chiuso l'anno superando la soglia dei 50.000, con un incremento di oltre 1.800 nuove posizioni. Anche la base sociale è cresciuta, raggiungendo quota 12.033 soci, con un saldo positivo annuo di 889 unità.

La raccolta complessiva ha superato i 2,5 miliardi di euro, mentre gli impieghi hanno oltrepassato 1,3 miliardi di euro. Particolarmente rilevante il comparto dei mutui casa, che anche nel 2025 si conferma trainante: 726 nuove pratiche per oltre 103 milioni di euro erogati. Positivi anche i risultati nel segmento imprese, con 278 operazioni di mutui ipotecari e chirografari per quasi 140 milioni di euro.

«Siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti anche in termini di solidità – ha dichiarato il direttore generale Gilberto Noacco – come dimostra un patrimonio netto superiore ai 267 milioni di euro. I crediti deteriorati netti si attestano a 2,7 milioni di euro, pari allo 0,2% del totale dei crediti netti, un dato significativamente inferiore alle prudenti stime di budget per il 2025».

Nel complesso, gli indicatori patrimoniali e la qualità del credito evidenziano nel tempo un percorso di costante miglioramento, con performance superiori alla media del sistema Bancario.

Nel corso dell'assemblea, i soci hanno inoltre approvato la rivalutazione gratuita delle azioni, che porterà il valore nominale a 33,66 euro, segnando un incremento di oltre il 21% nell'ultimo decennio, a conferma dell'attenzione della Banca verso i propri soci.

Gilberto Noacco — Direttore Generale

CREDIFRIULI,
LA BANCA CHE
HA IL FRIULI
DENTRO.

**Natura, cultura, tradizione.
Estro, tenacia e impegno.**

Avere il Friuli dentro significa per CrediFriuli conservare la propria identità, la propria storia, le proprie radici e tradizioni. Per questo si impegna a sostenere e valorizzare le risorse umane, culturali, economiche e ambientali di questo territorio, come investimento per il presente e per il futuro.

Seguici su:

CREDIFRIULI.IT